

le Alpi Orobiche

Marzo 2013

- ◆ Sulla via della Presolana - I^a parte
- ◆ Alpinismo - Orobie, terreno d'avventura
- ◆ B.A.L. - Bocca Alpinisti Lombardi
- ◆ Rinnovo cariche sociali
- ◆ 23 marzo 2013 - Assemblea Ordinaria



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

MARZO 2013
Anno XVI - n° 83

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Silvio Calvi, Nevio Oberti, Ivo Ferrari,
Tito Arosio, Francesco Rigosa,
Michele Tapparello, Saro Costa,
Fulvio Zanetti, Valentino Cividini,
Giacomo Longhi, Matteo Tagliabue,
Gege Agazzi, Laura Bellini,
Davide Sapienza

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 27 febbraio 2013

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Il primo numero dell'anno, come consuetudine, arriva ad anno già iniziato, occasione tardiva quindi per augurare buon anno ma utile per gli auguri a ciascuno di buon proseguimento e di pronto raddrizzamento per chi non lo avesse incominciato nel migliore dei modi.

Un anno importante a livello generale, come testimonia la chiamata alle urne per l'elezione del nuovo governo. E qui l'augurio che veramente vinca il migliore è d'obbligo, dove il migliore è colui che sa individuare con chiarezza ed onestà il bene comune e perseguirlo nella sua azione politica con coerenza e tenacia, con la stessa determinazione che i migliori alpinisti pongono nelle loro salite ed ascensioni.

Un anno importante per il nostro Club Alpino Italiano che compie 150 anni e per la nostra Sezione che compie il suo 140° compleanno. Due ricorrenze che testimoniano la buona salute di entrambe, giacché per vivere a lungo essa è una condizione necessaria, e che auguriamo ad entrambe di raddoppiare.

Il calendario dei festeggiamenti per il 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano è consultabile sul sito www.cai.it, ci sono iniziative per tutti, anche appuntamenti pensati per i più piccoli e per i familiari che li accompagnano.

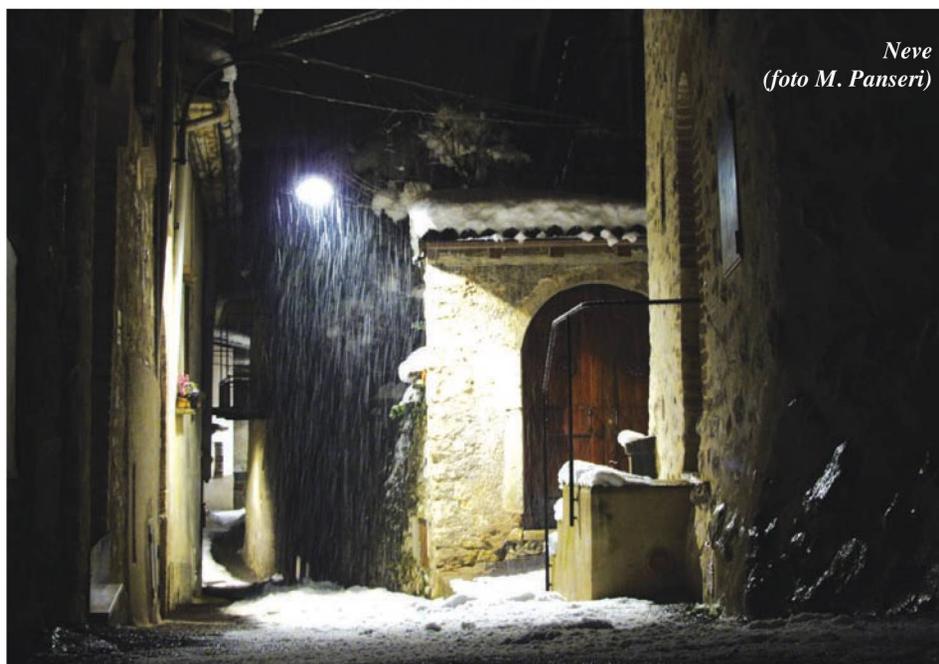
Le manifestazioni e gli eventi con i quali festeggeremo il nostro 140° saranno ufficialmente comunicati nel corso della nostra annuale assemblea ordinaria dei Soci, che terremo il prossimo 23 marzo, ma saranno anticipati sia nelle pagine di questo numero sia sul nostro sito www.caibergamo.it, anche perché alcuni eventi avranno luogo già a febbraio, prima della nostra Assemblea, che quest'anno assume una rilevanza particolare. In essa anche noi ricorderemo brevemente la storia del Club Alpino Italiano e la storia della nostra Sezione, con uno sguardo al passato per riscoprire la forza delle nostre radici che ancor oggi trasmettono linfa e nutrimento ai tanti rami del nostro attualissimo Club Alpino. Un'immutata passione per la montagna e

la ferma volontà di diffondere questa passione hanno alimentato l'azione di quanti hanno saputo guidare e condurre il CAI in questi primi 150 anni. Se solo ripercorriamo la storia dell'Italia dal 1863 ad oggi e ci soffermiamo sui grandi avvenimenti che l'hanno caratterizzata, restiamo meravigliati di scoprire come la passione per la montagna in tutti questi anni ed avvenimenti è stato un collante forte, resistente, capace di superare la forza della divisione e della contrapposizione politica ed ideologica, di vincere l'odio di eserciti contrapposti, di unire uomini di nazioni e culture diverse. Anche oggi, in un clima di pace e di libertà, il CAI è chiamato a coniugare le finalità statutarie *l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale*, con un giusto equilibrio ma anche cogliendo e facendo proprie le istanze che chiedono al CAI una chiara, forte e coraggiosa posizione di difesa della montagna dai tentativi di ridurla a bene di consumo, da sfruttare in tutti i modi per il divertimento e per produrre guadagni facili. E questo coraggio sarà necessario perché il Nuovo Bidecalogo possa venire approvato nella prossima assemblea nazionale di Torino e diventare sicure e chiare linee guida per l'impegno ambientale del Club Alpino Italiano in tutte le sue realtà territoriali.

Non è l'unica ragione per sollecitarvi a partecipare il 23 marzo alla nostra Assemblea il cui avviso di convocazione è pubblicato in ultima di copertina. Come evidenzia l'ordine del giorno in essa vi informeremo sullo stato dei lavori di ristrutturazione e trasformazione del vecchio Rifugio Curò, del futuro di questo notiziario, ma soprattutto vogliamo incontrarvi per sentire da voi critiche e suggerimenti, approvazioni e disapprovazioni, per condividere con voi le scelte per consolidare e rendere proficuo il cammino di questa nostra Sezione alla quale con grande affetto tutti insieme formuleremo i nostri auguri di buon compleanno.

Piermario Marcolin

Piccole storie



Neve
(foto M. Panseri)

*C'è un momento nel corso della vita,
in cui si sente il bisogno di raccontarsi in modo diverso dal solito.
È una sensazione, più ancora che un progetto non da tutti realizzato e portato a termine;
quasi un messaggio che ci raggiunge all'improvviso, sottile e poetico,
ma non di meno capace di assumere forme ben presto più narrative.
Quasi un'urgenza o un'emergenza, un dovere e un diritto:
a seconda dei casi e delle circostanze.*

(Duccio Demetrio – "RACCONTARSI")

Fuori nevicava, macchie di luce rischiavano i vicoli e le case. Guardo dalla finestra e ripenso alla giornata di ieri passata sulla neve, tra i monti. Lentamente riemergono dalla memoria ricordi di giornate sugli sci, passate nei medesimi luoghi e con gli stessi amici. Lentamente riemergono dalla memoria le emozioni provate, gli stati d'animo di quei giorni. Ora come allora provo il bisogno di prendere carta e penna o di mettermi davanti alla tastiera del computer, per fissare sulla pagina bianca con il nero delle lettere ciò che è accaduto, ciò che ho provato. So di condividere con molte altre persone il desiderio e l'urgenza di fissare con le parole i frammenti della propria esperienza e della propria vita. Raccontarsi è utile per prendere una pausa, per fermarsi e ripensare a quanto accaduto, per dare un senso alle nostre fatiche e alle nostre gioie, attribuendo un significato alle esperienze trascorse e progettando quindi un futuro. Raccontarsi è prendersi cura di se stessi, delle proprie

emozioni e dei propri gesti, valorizzare i propri ricordi, sia che si tratti di un evento eccezionale, che di una piccola azione quotidiana, per ripartire ogni volta con un passo meno incerto. Scrivere delle proprie esperienze ci aiuta a prenderne le distanze e, al tempo stesso, a sentirci autori della nostra storia, diventandone protagonisti e non più comparse. Raccontare frammenti del proprio vissuto, condividendo con altri le proprie "piccole storie", riporta a galla emozioni di una ricchezza dimenticata e dalle mille sfaccettature. Scrivere diventa quasi un atto liberatorio, la storia non è più solo tua, diventa anche degli altri che potranno farla loro, arricchendola, sviluppandola, creando legami ed empatie. Ogni volta che scrivo, ogni volta che leggo le storie, che poi riempiono queste pagine, penso al profondo significato di questa parola: raccontarsi. Forse perché raccontandoci, ci rendiamo conto che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 12 VITA SOCIALE

Calendario festeggiamenti per i 150° e 140°

Assemblea dei soci e rinnovo cariche sociali

Executive Board dell'UIAA

Dibattito – Orobic Luna Park?

13 ALPINISMO GIOVANILE

La ricetta

14 - 21 ALPINISMO

Ivo racconta

Bocia Alpinisti Lombardi

Orobic terreno d'avventura

22 TAM

24 - 25 CONCORSO FOTOGRAFICO

26 - 27 EVENTI

28 - 35 ESCURSIONISMO

Sulla via della Presolana

Corso ciaspole

Commissione sentieri - news

36 - 38 BIBLIOTECA

39 SEZIONI E SOTTOSEZIONI

40 - 47 CORSI E PROGRAMMI



In copertina: Daniele Natali
su L'Urlo (foto M. Panseri)



Calendario delle iniziative per il 140° e per il 150° anniversario di fondazione



♦ venerdì 22 marzo
Conferenza sulla nascita del CAI di Bergamo e il pionierismo sulle Orobie

♦ domenica 3 marzo
Gita Commissione Tutela Ambiente Montano al maglio di Clanezzo

♦ venerdì 12 aprile
Tavola rotonda sull'alpinismo bergamasco e le spedizioni extraeuropee

♦ domenica 14 aprile
140° DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE DI BERGAMO (1873).
Commemorazione di Antonio Curò presso il Cimitero monumentale di Bergamo

♦ domenica 14 aprile-domenica 5 maggio
Mostra storico-fotografica in Largo Porta Nuova

♦ sabato 20 aprile
Inizio trekking a carattere nazionale "Cammina CAI 150" lungo tre cammini storici (Francigena del Nord, Micaelica del sud e Salaria da est) con incontro domenica 2 giugno e meta finale unica, prevista per il 28 settembre a Roma

♦ domenica 21 aprile
Raduno cicloescursionistico San Pellegrino Terme - Sussia Alta e casa natale di Antonio Baroni

♦ sabato 18 maggio
Le vie nascoste dell'acqua. Proiezione di filmati a cura di Sandro Sedran, S-Team, CAI Dolo

♦ sabato 18-domenica 19 maggio
Raduno interregionale di cicloescursionismo in Val Taleggio e sui Colli di Bergamo

♦ venerdì 24 maggio
Tavola rotonda sulle guide alpine bergamasche e l'evoluzione di alpinismo e arrampicata negli ultimi decenni

♦ sabato 25 e domenica 26 maggio
Assemblea Nazionale dei Delegati, Torino. Inaugurazione della mostra e del volume CAI 150

♦ domenica 2 giugno
Gita Commissione Tutela Ambiente Montano alle pieghe dell'Albenza

♦ domenica 2 giugno
Speleo Club Orobico. Visita al Buco del Castello con gruppi storici

♦ sabato 15 giugno-domenica 1 settembre
Concerti di cori alpini nei rifugi delle Orobie. "Rifugi In-Cantati"

♦ lunedì 1 luglio-domenica 1 settembre
Giovani artisti nei rifugi delle Orobie. "Sentieri creativi"

♦ domenica 7 luglio
Giornata CamminaOrobie CAI-ANA. "La montagna unisce nei valori dell'amicizia e della solidarietà"

♦ domenica 7 luglio
Gita Commissione Tutela Ambiente Montano all'area umida di Valtorta

♦ 11 al 14 luglio
"Viaggio sulle Orobie" lungo il percorso Alpe Corte, Gemelli, Calvi, Brunone - www.orobie.it

♦ giovedì 11 luglio
Riunione di preparazione alle gite di domenica 14 luglio, con presentazione storica sul pionierismo alpinistico su Corno Stella, Presolana, Gleno, Pizzo del Diavolo, Pizzo Coca, Pizzo Redorta

♦ domenica 14 luglio
Salite rievocative di Corno Stella, Presolana, Gleno e nell'ambito del progetto nazionale Progetto "150 vette, Pizzo del Diavolo, Pizzo Coca, Pizzo Redorta"

♦ sabato 31 agosto
Inaugurazione dell'Ostello Curò

♦ sabato 31 agosto
Serata culturale presso l'Ostello Curò Commissione scientifica nazionale. Progetto Terre Alte "PROGETTO RIFUGI DI CULTURA 2013 CAI 150"

♦ venerdì 20 settembre
Tavola rotonda. Gli accademici si raccontano

♦ giovedì 3-domenica 6 ottobre
VI Raduno Nazionale CAI MTB, Torino

♦ venerdì 4-domenica 6 ottobre
Festa conclusiva dei festeggiamenti del centocinquantesimo, Torino

♦ domenica 13 ottobre
Escursione con raduno al Santuario del Perello

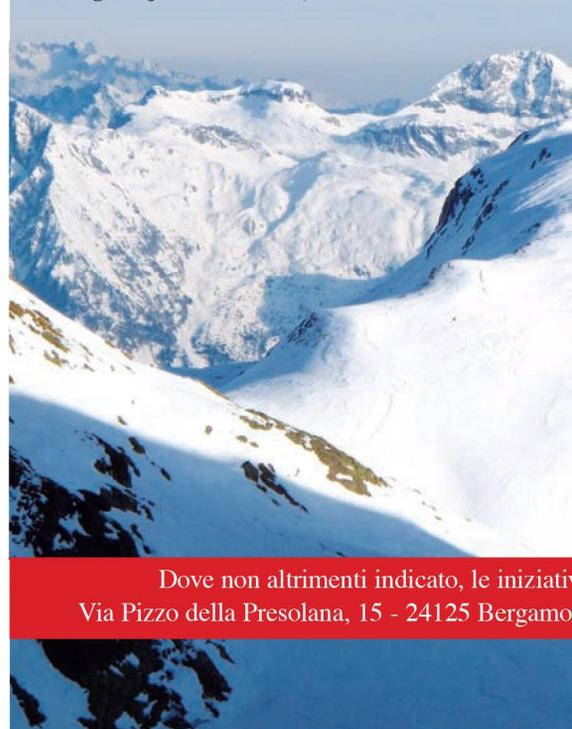
♦ venerdì 18 ottobre
14 salite alpinistiche sulle Orobie raccontate dagli istruttori del Coordinamento Scuole per la Montagna

♦ mercoledì 23 ottobre-mercoledì 11 dicembre
150° DI FONDAZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO (1863).
Inaugurazione Montagne e alpinisti a Bergamo. 1873-2013. Mostra "diffusa" presso enti e istituzioni culturali della città

♦ venerdì 29 novembre
Presentazione del progetto di scambio internazionale dedicato a giovani alpinisti under 25, in collaborazione con Alpine Club

♦ venerdì 29, sabato 30 novembre, domenica 1 dicembre
Riunione a Bergamo del Consiglio Direttivo Centrale e del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

La Regina (foto M. Panseri)



Dove non altrimenti indicato, le iniziative
Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125 Bergamo

**Sottosezione di Alzano Lombardo:
“Manifestazioni 40° Anniversario
di Fondazione 1973-2013”**

- ♦ venerdì 1 febbraio
*Serata dedicata al ricordo
di Roby Piantoni*
- ♦ venerdì 1 marzo
*Serata dedicata al ricordo
di Mario Merelli*
- ♦ venerdì 19 aprile
*“Una vita tra le montagne”.
Presentazione del volume di Goretta
Casarotto con Roberto Mantovani.
L'evento è a sostegno dell'Associazione
Federica Albergoni ONLUS
(Progetto unità mobile).*
- ♦ venerdì 17 maggio
*“L'altra montagna. Salire in alto
per aiutare chi sta in basso”.
Presentazione del volume di Oreste Forno
con Don Roberto Pennati
e Emanuele Falchetti. Evento in favore
dell'Associazione Italiana Sclerosi
Laterale Amiotrofica (AISLA).*
- ♦ sabato 18 maggio
*Manifestazione Falconieri
al Parco Montecchio*
- ♦ domenica 7 luglio
Concerto alla Baita Cernello

*“Duo Folcloristico” con la partecipazione
di Daniele Zullo e Roberto Grezzani*

- ♦ venerdì 15 novembre
*Concerto di gala “Le note del cinema”
con Gianluigi Trovesi, Gianni Bergamelli
e Veronika Kralova. Voce narrante
Alba Gentili. Immagini Sandro Barcella.
Serata a favore
“Associazione Amici dell' Oncologia”.*

Sottosezione di Brignano Gera d'Adda

- ♦ 17 agosto- 28 agosto
*Trekking ROMA-ASSISI:
Il Sentiero degli Angeli*

Sottosezione di Trescore Valcavallina

- ♦ venerdì 15 febbraio
*150 anni di storia del Club Alpino
Italiano, 1863-2013
presso la sede CAI a Trescore*
- ♦ venerdì 1 marzo
*Il Sentiero dei Fiori e La Guerra Bianca
attorno alla conca del Presena.
Presso il Castello di Luzzana*
- ♦ venerdì 22 marzo
*Incontro con Marco
Olmo.” Ultramarathon”.
Presso la Sala Consiliare di Casazza*

- ♦ venerdì 12 aprile
*Incontro con Giuliano Zanga.
“Le Orobiche nelle varie Stagioni”
presso l'Oratorio di Berzo San Fermo*

- ♦ venerdì 19 aprile
*La 53ª Brigata Garibaldi Tredici Martiri:
settembre 1943 - aprile 1945 presso
la Biblioteca di San Paolo d'Argon*

venerdì 6 settembre: *Incontro con Fabio
Pasinetti e Battista Marchesi. “Le lunghe
traversate” presso l'oratorio di Trescore*

**Sottosezione di Valserina:
“Manifestazioni 40° Anniversario
di Fondazione 1973-2013”**

- ♦ domenica 28 aprile
*Serata culturale sulla storia
della Sezione Valleserina*
- ♦ domenica 16 giugno
Salita rievocativa all'Alben

**Sottosezione di Vaprio d'Adda:
“Manifestazioni 50° Anniversario
di Fondazione 1963-2013”**

- ♦ sabato 13 aprile presso il Cinema Eden
Serata con l'alpinista Maurizio Giordani
- ♦ domenica 26 maggio
*Presso la Baita Località Pianca
di S.Giovanni Bianco:
Concerto del Corpo musicale Vapriese*
- ♦ sabato 8-sabato 15 giugno
*Mostra fotografica “50 anni di CAI
a Vaprio”*
- ♦ domenica 16 giugno
*Cima Presena mt. 3069. Cerimonia targa
posta sulla cima nell'anno di fondazione*
- ♦ sabato 21 settembre
*Pranzo sociale in Baita e Santa Messa
a suffragio dei defunti chiesa
località Pianca*
- ♦ sabato 12 ottobre
*Concerto coro ANA Milano presso
il Cinema Eden Vaprio d'Adda*



Assemblea dei Soci e rinnovo cariche sociali in scadenza

Come da avviso di convocazione pubblicato nell'ultima pagina di copertina, il Consiglio Direttivo della Sezione ha convocato, a norma dell'articolo 17 dello Statuto, l'Assemblea Generale Ordinaria.

L'Assemblea è il momento più importante della vita associativa. La verifica di quanto è stato fatto e la condivisione degli obiettivi futuri ne costituiscono il cuore.

Per questo vi invitiamo a partecipare numerosi. Ricordiamo a chi non potesse intervenire di persona che ogni socio può essere portatore di 3 deleghe, strumento introdotto proprio per allargare la base dei partecipanti e quindi dei votanti nel caso di votazioni richieste durante lo svolgimento dell'Assemblea.

Come ogni anno nel corso dell'Assemblea prendono avvio le votazioni per il **rinnovo del Consiglio Direttivo**, limitatamente al numero dei consiglieri giunti a fine mandato, di eventuali **Revisori dei Conti** e dei **Delegati all'Assemblea Nazionale ed ai Convegni Regionali 2013**.

Quest'anno scadono 4 consiglieri:

Chiara CARISSONI, Antonio CORTI, Paolo Lorenzo GAMBA e Stefano MOROSINI; solo Chiara Carissoni è rieleggibile e si ricandida.

Completterà il rinnovo degli incarichi la votazione per la nomina di 1 Revisore dei Conti e di 20 Delegati all'Assemblea Nazionale e ai Convegni Regionali 2013.

Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto a votare: quanto più è elevato

il numero dei voti ricevuti tanto più forte è la forza di rappresentanza del consigliere.

Per l'espressione del voto vi chiediamo di prestare particolare attenzione alle modalità di voto perché, pur semplici, riservano sempre sorprese non positive:

anche l'anno scorso parecchie schede; non sono state scrutinate perché di Soci che non hanno rinnovato la quota sociale e un altro buon numero per mancanza delle generalità del Socio. Inconvenienti che possiamo facilmente rimediare: rinnovando entro la data dell'Assemblea l'adesione con il versamento della quota associativa e prestando attenzione ad inserire nell'apposito spazio esterno i dati anagrafici richiesti, che hanno l'unica funzione di verificare il diritto al voto.

Questo lembo viene tagliato prima dell'apertura della scheda. Pochi minuti per la lettura delle istruzioni riportate sulla scheda aiuteranno a votare senza errori.

Invitiamo inoltre a non ritardare l'invio della scheda di votazione, utilizzando la busta che non ha bisogno di francobollo. Il servizio postale non è ovunque efficiente e puntuale e come accade alcune schede arrivano in ritardo.

Allegate alla rivista trovate 2 schede, nel caso abbiate familiari soci con diritto di voto. Se ve ne servono altre le potete ritirare presso la Segreteria al PalaMonti o presso la vostra Sottosezione.

Ringraziamo i Consiglieri che chiudono il loro mandato, sia quelli rieleggibili che quelli non rieleggibili, per il lavoro gratuitamente svolto nell'interesse della nostra Associazione e certi di rendere un servizio utile a guidare la vostra scelta pubblichiamo di seguito, in ordine alfabetico, un breve curriculum e la fotografia dei candidati al Consiglio Direttivo per il triennio 2013-2016.

CANDIDATI AL CONSIGLIO PER LA SEZIONE CAI DI BERGAMO TRIENNIO 2013-2016



CHIARA CARISSONI

Carissoni Chiara, classe '62, laureata in Scienze Naturali, docente al Liceo Scientifico di Zogno, è socia del CAI di Bergamo dal

1989. Ha al suo attivo la pubblicazione di numerose guide escursionistiche e sciistiche con lo scopo di promuovere la montagna in tutte le sue sfaccettature. Per tale motivo dal 2010 è socio accademico del G.I.S.M (Gruppo Italiani Scrittori di Montagna). Consigliere del CAI di Bergamo dal 1994, ha ricoperto negli ultimi anni pure la carica di vicepresidente. Istruttore Sezionale di alpinismo e di sci fondo escursionismo all'interno delle rispettive scuole "L. Pelliccioli" e S.F.E. del CAI Bergamo, è componente attiva in varie altre commissioni sezionali tra cui la commissione Alpinismo e Gite. È componente della redazione dell'Annuario e del notiziario sezionale "Le Alpi Orobiche". Dal 2009 ha assunto la presidenza della Commissione sci fondo escursionismo. Infine è responsabile della palestra di arrampicata del Palamonti, gestendo l'organizzazione di corsi indoor per junior ed adulti, lezioni promozionali per scolaresche, nonché l'organizzazione dei turni di apertura in collaborazione con gli Istruttori delle scuole CAI afferenti il CSM.



ADRIANO CHIAPPA

Iscritto al CAI dal 1972, è stato presidente della Sottosezione di Cisano dal 2000 al 2002, vicepresidente della

stessa e componente della Commissione Sottosezioni; nel 1982 ha partecipato alla spedizione in Perù organizzata dalla Sezione di Bergamo. Dal 1988 è accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile. Dal 2002 è componente della Commissione Centrale di alpinismo giovanile.



RICCARDO FERRARI

Nato a Stezzano nel 1941 e residente a Dalmine.

Ex Amministratore Delegato Società Bergamo Fiera Nuova. Nel corso di oltre

30 anni ha lavorato presso Gruppi multinazionali svolgendo diverse mansioni con incarichi di crescente responsabilità: Responsabile di cantieri in Italia ed all'estero, Coordinatore tecnico/amministrativo nei progetti di ricerca finanziati da IMI e CEE, Coordinatore dei rapporti con le Forze Armate, Direttore di stabilimenti e responsabile della sicurezza. Appassionato di pallacanestro, sub e sci; ha frequentato corso Roccia e Ghiaccio del CAI Bergamo conseguendo attestato di idoneità.

Componente della Commissione Rifugi e Ispettore del Rifugio "Mario Merelli" al Coca, Coordinatore amministrativo Ostello del Barbellino.



AMEDEO LOCATELLI

Anni 60, è appassionato di montagna ancor prima di prestare servizio nella rimpianta Brigata Alpina Orobica. Già

socio CAI dai primi anni 80 ha avuto modo di frequentare in particolare le nostre Orobiche e le Dolomiti. Dopo gli studi entra nella più grande azienda elettrica italiana sino a divenire responsabile del Dipartimento di Ingegneria Elettrica. Tale mandato lo allontanava per parecchio tempo dalle proprie passioni. Ora, lasciato l'impegnativo incarico, è rientrato nel CAI - sottosezione Trescore Valcavallina - ove collabora alla preparazione delle escursioni e con la Commissione sentieri alla gestione degli stessi in Valcavallina. Per il prossimo anno offre la propria disponibilità alla candidatura di Consigliere della Sezione CAI Bergamo per contribuire al miglior godimento della montagna, nel rispetto e difesa di quanto ci è stato tramandato.



CLAUDIO MALANCHINI

Iscritto al CAI dal 1964. Consigliere sezionale negli anni '80 e successivamente dal 1993 al 1999 col ruolo di vicepresidente.

Consigliere Centrale e componente in carica del comitato di coordinamento delle sezioni lombarde del CAI. Esperto nazionale TAM (Tutela Ambiente Montano), presidente sino al 2002 della commissione sezionale TAM, e dal 1997 al 2003 della commissione regionale, già segretario della commissione centrale.



PAOLO MAJ

Paolo Maj, pensionato, socio del CAI di Bergamo dal 2003, dal 2011 iscritto al CAI Valdiscalve.

Componente commissione TAM - Tutela Ambiente Montano.

Rappresentante CAI delle associazioni Ambientaliste nella consulta pesca della Provincia di Bergamo dal 2005



MARIO MARZANI

Nato nel 1952, Socio CAI dal 1973. Ingegnere libero professionista, già presidente della Commissione rifugi sezionale, ora tecnico; progettista di molti lavori nei vari rifugi e, recentemente della strada per l'Alpe Corte. Promotore del Consorzio pro Maslana; organizzatore di manifestazioni varie e corse in montagna. Propone di ridare vita alla discesa libera con sci dal Colle Gleno e creare una nuova gara di sky running "Vertical Curò".

co; progettista di molti lavori nei vari rifugi e, recentemente della strada per l'Alpe Corte. Promotore del Consorzio pro Maslana; organizzatore di manifestazioni varie e corse in montagna. Propone di ridare vita alla discesa libera con sci dal Colle Gleno e creare una nuova gara di sky running "Vertical Curò".



GIUSEPPE MUTTI

Nato a Entratico il 4-12-1947, residente a Trescore Balneario.

Esperienza lavorativa presso un'importante azienda man-

fatturiera, conclusa la parentesi lavorativa aziendale si è dedicato all'agricoltura diventando un imprenditore agricolo.

Attualmente ricopre la carica di presidente della Sottosezione CAI Trescore Valcavallina e rappresentante della sottosezione nel coordinamento delle Sottosezioni del CAI Bergamo. Pratica escursionismo, alpinismo, scialpinismo, ha frequentato diversi corsi CAI di scialpinismo e alpinismo. Per il prossimo anno vorrebbe offrire la sua esperienza maturata in questi anni nel CAI per la candidatura di Consigliere nella Sezione CAI Bergamo.

REVISORE DEI CONTI



LUCA GIUDICI

Giudici Luca è nato a Bergamo il 31/12/1970 e risiede a Bonate Sopra (BG) insieme a sua moglie Roberta.

Luca è iscritto al-

l'Albo Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bergamo e al Registro dei Revisori Contabili. Socio della Sottosezione di Nembro, attualmente ricopre la carica di componente della Scuola Nazionale Sandro Fassi. È stato consigliere presso la Sottosezione di Ponte S. Pietro.



CAMMINA OROBIE:



una nuova avventura per la montagna

L'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano insieme alla Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, a seguito delle positive e stimolanti esperienze vissute insieme in montagna, organizzano una nuova edizione della **CAMMINA OROBIE** **nella domenica 7 luglio 2013**, aperta a tutti coloro che amano camminare in compagnia sui sentieri di montagna e incontrarsi nei rifugi alpinistici e escursionistici delle nostre belle Orobiche.

Un obiettivo comune delle associazioni CAI e ANA è quello di incoraggiare la pratica dell'escursionismo intelligente,

La montagna unisce nei valori dell'amicizia e della solidarietà

curioso e consapevole, anche con capacità di stimolare riflessioni sulla storia e cultura alpina, di trasmettere stimoli educativi e di profondo rispetto per l'ambiente, in ogni sua manifestazione.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti i giovani, le famiglie e gli appassionati per condividere insieme momenti di aggregazione e partecipazione nel camminare sui

sentieri, nell'accoglienza di un rifugio alpino e nelle emozioni di una grande festa collettiva nella natura alpina delle Orobiche e diffondere insieme il messaggio "La montagna unisce nei valori dell'amicizia e della solidarietà" giovani, donne e uomini della nostra comunità bergamasca, e oltre.

Il programma dettagliato della CAMMINA OROBIE 2013 sarà reso noto attraverso le rispettive Segreterie.

Per informazioni CAI: segreteria@caiberghamo.it - www.caiberghamo.it

Per informazioni ANA: bergamo@ana.it - www.anabergamo.it



TESSERAMENTO 2013

Se non hai ancora provveduto non aspettare!

Rinnova la tua fedeltà di Socio e fai iscrivere nuovi Amici

Quote Associative

SOCI	NUOVO	RINNOVO
ORDINARI	55,00	50,00
FAMILIARI	30,00	25,00
GIOVANI	22,00	17,00

Anche per il 2013 tutti i soci saranno **assicurati automaticamente** con l'iscrizione al Sodalizio, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale.

All'atto del rinnovo o dell'adesione sarà possibile rinnovare o sottoscrivere al costo di euro 3,40 l'integrazione per il raddoppio del massimale per caso morte e invalidità permanente.

Informazioni presso la Segreteria e sul sito www.cai.it
nell'area Assicurazioni della Sede Centrale.

Tre anni nell'executive Board dell'UIAA

di Silvio Calvi

A Kathmandu, nel corso dell'ultima riunione del Management Committee dell'UIAA, ho rassegnato le dimissioni dal mio incarico dopo che una mozione di fiducia nel Presidente Mike Mortimer non era stata approvata, avendo lavorato e apprezzato molto l'operato del Presidente negli ultimi anni e avendone condiviso l'operato.

I tre anni in cui ho fatto parte del Board sono stati pieni di occasioni e di sfide e, perché no, di soddisfazioni per il lavoro fatto e i risultati raggiunti, oltre che di un po' di rammarico per i programmi che non sono stati attuati.

Quando l'Assemblea di Tehran mi ha nominato, venivo da due anni di attività nel Management Committee, come componente nominato dal CAI, e soprattutto avevo dato un contributo determinante allo sviluppo del nuovo statuto UIAA, necessario dopo che le Competizioni di arrampicata sportiva avevano preso una strada diversa e separata, formando una federazione autonoma. Erano stati anni pesanti per l'UIAA, divisa da conflitti personali che si traducevano in blocchi dell'attività e dei programmi.

Ho avuto l'onore di coordinare il gruppo di lavoro (il cosiddetto Calvi Working Group, che mi fa sempre sorridere...) che nell'arco di due tornate assembleari (2007 e 2008) ha prodotto il nuovo statuto, nel quale sono stati introdotti principi fondamentali quali il diritto di voto assegnato in modo paritario a tutti i componenti, come rivendicato da tempo dalle associazioni minori.

Di tale gruppo ricordo con piacere il lavoro condiviso, la scelta unanime nelle decisioni e l'estrazione diversa dei componenti: rappresentanti del Management Committee UIAA, presidenti di commissione e presidenti di Federazione (svizzera e tedesca). Ricordo anche l'unanimità delle decisioni all'interno del gruppo, frutto di un lavoro di approfondimento e dibattito dei temi. Non è stato facile certo ottenere le maggioranze necessarie per le variazioni statutarie, soprattutto perché poi l'atteggiamento della federazione tedesca è cambiato, non riconoscendosi più nelle scelte del presidente e

quindi uscendo dall'UIAA rompendo il legame storico

L'avvio nel Board tre anni fa è stato avvincente, anche perché l'esperienza di gestire un'organizzazione con componenti posti ai quattro angoli del mondo ha comportato la necessità di adeguarsi a un modo di lavoro del tutto nuovo e diverso e avvincente: non tanto incontri diretti e riunioni, quanto elaborazione, distribuzione e valutazione di documenti, approfittando delle tecnologie informatiche.

Quando è arrivato anche Skype, la collaborazione ha raggiunto una piena possibilità di sviluppo e profondità di dialogo.

In questo ho molto apprezzato il ruolo del Direttore di allora, Judith Safford, che in tanti modi ha cercato di amalgamare il gruppo e di creare un'organizzazione centrale a Berna, dato che fino al 2006 di fatto non esisteva, con un solo dipendente part-time.

Allo stesso Direttore devo riconoscere il merito di aver trasformato alcuni settori dell'UIAA da "dilettanti allo sbaraglio" (quanto a organizzazione) in una forma organizzativa professionale. Per esempio la gestione del marchio di qualità UIAA è diventata un business basato sull'informatica, partendo da un sistema manuale e artigianale basato sull'applicazione costante (pur sempre meritoria) di un volontario.

Così per le competizioni di arrampicata su ghiaccio la presenza di un Direttore ha fatto da elemento coagulante fra i vari organizzatori di competizioni sparsi per il mondo, con la produzione di documenti quali il "Manuale per gli organizzatori".

A livello personale ho avuto il piacere di portare a compimento la grande esperienza acquisita nel CAI con l'introduzione del principio che le Commissioni UIAA devono lavorare per progetti.

Credo che in tutte le organizzazioni, la struttura per Commissioni tende a formare un sistema ad arcipelago nel quale l'isola madre non sa quello che avviene nell'isoletta e di contro chi sta sull'isoletta tende ad escludere dalla conoscenza chi viene dall'isola madre.

Questo diventa successivamente deleterio quando nell'isoletta le energie si estinguono, per necessaria rotazione degli abitanti e

per incapacità di innovare e cambiare.

Per questo l'introduzione del principio che ogni commissione riceve fondi solo per progetti è stata sicuramente benefica e tale da portare benefici nel futuro, se verrà mantenuta e continuata. Il lavoro per progetti consente di presentare l'attività all'esterno per ricerca di fondi e permette di valutare costantemente la qualità dell'opera, basandosi sulle definizioni essenziali di "chi, quando, come, quanto costa", di cui il responsabile di progetto deve farsi carico.

Ovvio che questi elementi devono essere chiari prima di partire e che ci devono essere momenti e scadenze programmate di controllo e verifica. Non è certo l'acqua calda, ma è la condizione per cui associazioni di volontari possono essere effettivamente produttive di risultati: questi arriveranno nella forma e nella data previste.

Non è stato facile introdurre il principio. ha richiesto estenuanti lettere di sollecito e di verifica e di scambio, e soprattutto mi rendo conto che in un'amen il principio può estinguersi: basta solo che nessuno più si incarichi di tenere sotto controllo l'andamento, limitandosi al magro controllo e verifica contabile che nulla può dire su contenuti e tempi dei lavori.

Questo principio di lavoro per progetto è stato il primo punto sul quale mi sono trovato senza il supporto del Direttore, trovandomi a lavorare da solo su questi temi.

Quando poi il Board ha cercato di estendere all'Ufficio di Berna il principio di lavorare su progetti, sono nati i primi geli con il Direttore, almeno per quanto mi riguarda. La richiesta di estendere il metodo è stata considerata come interferenza nella gestione dell'ufficio e quindi ostacolata.

Nello stesso tempo sono stati evidenziati i limiti evidenti in termini di possibilità operative di un ufficio che si compone di tre componenti, nemmeno a tempo pieno e quindi molto limitato come risorse umane. Basti fare il confronto con qualsiasi delle nostre organizzazioni centrali e periferiche per capire come il senso di umiltà e di coscienza delle risorse dovrebbe portare a una valutazione reale delle proprie possibilità.

Allo stesso tempo, ed è un'ammissione di

sconfitta, non sono riuscito a far capire l'importanza dell'istituzione di una forma di protocollo informatico per tutte le comunicazioni, a mio giudizio essenziale per una qualsiasi organizzazione, peraltro prescritto da qualsiasi regola di buona gestione.

È un problema che rimane sul tavolo e comporta la difficoltà di comunicazione.

I timidi tentativi di gestire i dibattiti attraverso i forum o i vari Google.groups si sono via via arenati anche per la scarsa disponibilità di tempo di chi deve gestire l'organizzazione: per fare un esempio, una lettera con un documento da approvare inviata a 19 persone (i componenti del Management Committee) può dare adito a un terzo delle risposte che poi devono essere ricomunicate agli stessi 19, con un processo a catena auto-esplosivo. Per un breve tempo siamo riusciti, nei limiti del Board di sette persone, ad usare piattaforme comuni per elaborare documenti con risultati positivi, ma poi anche la scarsa propensione per l'informatica di alcuni ha reso impossibile la continuazione del processo.

A marzo del 2010 ci siamo trovati con le dimissioni del Direttore Judith Safford, messa alle strette dal Presidente dopo che il Revenue Plan (Piano per le risorse) da lei proposto e avviato l'anno prima, si è rivelato scarso di risultati alla prima verifica. Sta di fatto che di colpo ci siamo trovati di fronte alla necessità di sostituzione e dopo una breve ricerca, cui ho preso parte in prima persona, è stato assunto a luglio 2010 un nuovo Direttore, già Presidente di una sezione del DAV, il club alpino tedesco.

Il contratto prevedeva obblighi stretti, fra cui la necessità di occupare per il 50% il proprio tempo per la ricerca di fondi per l'organizzazione.

Passato il periodo di "luna di miele", alla prima verifica ci siamo trovati con ampi motivi di insoddisfazione e prima di tutto con la problematica che le spese sostenute per assumere un'altra persona per permettere l'attività di ricerca fondi al Direttore ci stava mettendo in difficoltà in proiezione. A fronte a questo, la dichiarazione del Direttore di non essere in grado di fare ricerca di fondi ha obbligato il Board a prendere la decisione di licenziarlo, per non incorrere in rischi maggiori.

Come sempre può avvenire, questo fatto ha indotto il Direttore licenziato a cercare scu-

santi trasversali e il sostegno di componenti esterni al Board. Da lì polemiche a non finire, che hanno avvelenato gli ultimi mesi dell'UIAA: per esempio è stato scritto che il Presidente aveva speso impropriamente i fondi UIAA e che il Direttore è stato licenziato per aver sollevato il caso. Per tagliar la testa al toro, basti dire che un'apposita inchiesta fatta dal Presidente del Club Alpino Svizzero ha rilevato che in effetti vi è stata una spesa ingiustificata per medicinali acquistati in aeroporto, che ovviamente è stata prontamente rimborsata, tanto più che il bilancio è stato poi approvato all'unanimità dal Management Committee, e poi dall'assemblea, a riprova del fatto che nulla vi era di riprovevole nella gestione.

Di fatto però il clima di polemiche e difficoltà e di mancanza di fiducia ha lasciato il segno.

In questo frangente mi sono trovato a gestire il Piano Strategico dell'UIAA per i prossimi tre anni, con il supporto e l'aiuto del personale dell'ufficio, del Presidente e Vicepresidente, e di un consulente esterno che sta lavorando anche per i club alpini svizzero e tedesco.

Dire che non è stato facile è un eufemismo: soprattutto guardare al futuro quando il presente è fatto di persone che polemizzano fra loro per vendette personali non è incoraggiante.

In questo, due fattori sono stati molto d'aiuto: innanzitutto la decisione di fare un'inchiesta fra le federazioni dell'UIAA per raccogliere le loro opinioni e soprattutto il fatto che l'inchiesta è stata condotta in modo impeccabile dalla maggior società coreana di ricerche di mercato. È stato coinvolgente poter sviluppare un progetto di ricerca con corrispondenze a orari impossibili (pensate ai fusi orari) fra Europa, Corea e Canada.

Nei tempi certi che avevamo programmato i risultati dell'inchiesta sono stati pronti e il Management Committee di Parigi a maggio 2011 li ha potuti leggere e commentare, in mezzo a tutte le altre polemiche volanti. Le risposte all'inchiesta sono state chiare e incoraggianti. Per certi versi anche stimolanti, come quella di un Presidente di federazione che ha scritto a chiare lettere la sua opinione che associazioni come l'UIAA servono solo per far viaggiare a sbafo alcune persone. Sta di fatto che grazie alle indicazioni ricevute il piano strategico è stato

finalizzato alla presentazione di Kathmandu dove ha ricevuto il consenso unanime, soprattutto dall'Assemblea, che ha potuto apprezzare come l'organizzazione può essere capace di darsi obiettivi.

Gli obiettivi sono quelli di dare chiarezza ed efficacia alla gestione nei suoi molteplici aspetti: in un certo senso il completamento del lavoro dello statuto che arriva a compimento in fondo alla strada.

Però adesso l'organizzazione è decapitata dopo le dimissioni di tre componenti del Board e non intendo certo pensare o ipotizzare il futuro di un'organizzazione che ho appena lasciato, né posso permettermi di indicare quali sono le problematiche che mi danno preoccupazione: non è più il mio compito.

Né sto sulla riva del fiume a vedere se passa qualcosa, come in un proverbio cinese.

Questo è il compito dei soci dell'organizzazione, come il CAI, attualmente l'organizzazione più numerosa per soci.

Citando quanto detto dal presidente canadese all'Assemblea di Kathmandu, non posso che pensare che un Board composto da tre sole persone non può certo darsi obiettivi che sarebbero stati difficili per sei persone e oltretutto lo statuto prescrive che vi siano 6 componenti.

Questa è una situazione di emergenza che non può che precipitare.

Può bastare attendere la prossima assemblea di ottobre?

Può bastare, per superare l'emergenza, il supporto dei componenti del Management Committee, metà dei quali sono Presidenti di associazione con ben altre gatte da pelare?

Come dicevano le lettere di critica distribuite nei mesi scorsi: "Qui custodiet custodes"?

E poi: è mai possibile che un'organizzazione come l'UIAA debba avere una crisi parossistica di rigetto del Presidente dopo cinque anni dalla precedente?

Da parte mia, so che lascio dietro le spalle, di là dal ponte che ho attraversato, un bagaglio di attività condivise che mi hanno dato soddisfazione ed esperienza impagabili, unite all'incontro di persone veramente uniche.

Il futuro è nelle mani di chi pensa che la solidarietà e la partecipazione ad organismi internazionali sono decisive per il futuro delle organizzazioni nazionali.

Orobie Luna Park?

di Nevio Oberti

Ma chi lo ha mai detto che bisogna a tutti i costi divertirsi, sempre, comunque e ovunque? Quasi che in sua assenza ne andasse del senso stesso della vita?

Che io ricordi, l'imperativo categorico recitava qualcosa di diverso.

E poi un'altra domanda mi bussa in testa: ma cosa vuole dire "divertirsi"?

Vero che il gioco è parte della natura umana ed è un utilissimo strumento per apprendere divertendosi; oltretutto assume in sé anche una importante funzione socializzatrice grazie anche alle sue regole "sregolate" rispetto alle relazioni scandite dalle convenzioni sociali.

Ma da qui a rendere gli onori di Valore Fondante al divertimento stile Luna Park, di acqua sotto i ponti ne passa.

Sicuramente il divertimento edulcorato è cosa facile, comoda, e come in qualsiasi parte del mondo ci capiti di transitare ormai ritroviamo le identiche insegne, i medesimi colori, i sapori familiari, gli stessi souvenir tutti fabbricati nello stesso posto e questo ci da sicurezza, così vorremmo anche omologare il divertimento ad una unica forma priva di sostanza?

Tutto ciò mi sembra molto deprimente. Cancelliamo le differenze, le particolarità, le unicità: che differenza fa allora andare in un luogo piuttosto che in un altro? L'antico Egitto, il vulcano, le montagne vertiginose le ritrovo senza fatica anche a Gardaland, anzi, lì non mi devo nemmeno mettere in gioco con ciò che mi circonda, non mi mischio: ci vado, mordo e fuggo. Il luogo non ha assolutamente la minima importanza la più piccola parvenza di anima.

Sono uomo di pianura, anche se di una pianura prossima ai monti e con una frequentazione abbastanza intensa di essi, non vivo in montagna e non mi va di invadere un territorio non mio parlandone in questi termini, ma ritengo d'altro canto di essere un abitante del mondo e che questo originario fatto superi eventuali vincoli territoriali che possano limitare il senso ed il dovere di responsabilità.

Siamo un sistema e non esistono nicchie

esenti dalle reciproche influenze, così come non esiste la natura "naturale" dato che ormai, nei più disparati modi, l'antropizzazione ha toccato ogni più remoto luogo del pianeta, sicuramente delle Alpi. Al di là che questo uomo "antropizzante" è esso stesso Natura. Mica siamo alieni!

Le terre di montagna, le loro popolazioni, culture, tradizioni, sono tra quegli "ambiti deboli" catalizzatori di tutto quanto di problematico è presente nella moderna società, con effetto moltiplicatore dovuto proprio alla particolare natura dell'ambiente e, conseguentemente, delle condizioni di vita in senso ampio.

C'è bisogno di sviluppo, sicuramente. Sviluppo che crei ricchezza e ricchezza che possa essere adeguatamente giustamente redistribuita.

Questo credo sia il presupposto per far sì che ci sia una inversione di tendenza nell'abbandono delle Terre Alte: in un luogo ci sto se ci sto bene.

Senza scordare che chi in un luogo vive non è ininfluente sul luogo stesso ed essendo ormai tutto una rete strettamente connessa non dimentichiamoci del noto battito d'ali della farfalla di Tokyo.

Se consideriamo il territorio in cui viviamo una risorsa, ci rendiamo immediatamente conto che ha delle caratteristiche molto speciali: innanzitutto è unico e non replicabile; è limitato; è vitale, nel senso proprio del termine in quanto sostiene e permette la vita; è consumabile; è portatore e custode di memoria; è bellezza... si potrebbe continuare l'elenco e credo che ognuno possa aggiungere infinite caratteristiche, l'importante è che ci si renda conto della urgente priorità che assume il richiamo morale che ci viene rivolto, questo sì, imperativo, verso un impegno alla tutela, salvaguardia: al rispetto del territorio.

Ogni caratteristica, singolarmente è inserita nella visione globale, ci deve quindi ricordare la necessità di quell'impegno etico nei suoi confronti che, solo, può condurre a trasformarla positivamente, se correttamente utilizzata, in volano economico per la creazione e redistribuzione di quella ricchezza che è essenziale ad ogni ambito territoriale - tanto più a quelli



Sci e pelli (foto M. Panseri)

"deboli", in quanto maggiormente soggetti ad un più rapido deterioramento proprio in funzione della particolare conformazione fisica e conseguente delicatezza degli equilibri endogeni e importante permeabilità e sensibilità agli elementi esogeni - affinché ne possa derivare un pieno sviluppo in armonia con la vocazione che ogni luogo possiede.

Tengo a precisare che quando utilizzo il termine "ricchezza" non lo intendo unicamente e in modo riduttivo nell'accezione economico/finanziaria usata dal senso comune, ma in un più ampio significato che abbraccia la totalità della natura umana in tutte le sue tensioni e dimensioni, comprendendo anche l'aspetto economico/finanziario, volta al raggiungimento di una condizione esistenziale dello "star bene".

Credo quindi che partendo dalla considerazione del territorio - e questo se vale per il territorio in generale, ancor più è da tenere in considerazione per l'ambiente montano in quanto, come specificavo, "ambito debole", in buona compagnia su questo nostro pianeta - come elemento fondante e, banalmente, essenziale per il sostegno e la possibilità di ogni attività e ambizione umana, altro non potremmo fare che cercare in ogni modo di tutelarlo. Solo così sarà possibile poterlo sfruttare - ma a questo punto il verbo deve mutare, vivere in maniera sostenibile e rinnovabile mettendone a frutto tutte le potenzialità, facendo continuamente memoria della

sua unicità e del fatto che quello stesso territorio che noi ora usiamo/viviamo dovrà essere allo stesso modo usabile/vivibile anche dalle generazioni dopo di noi.

Non togliamo a chi ancora dovrà venire ad abitare questo mondo la possibilità di poter godere della sua bellezza e della libertà di poterlo percorrere con meraviglia.

Le nostre Orobiche sono un inestimabile patrimonio per chi ci vive ma, fatto questo non meno vincolante, anche per chi in montagna ci arriva da visitatore. Non possono non essere un patrimonio comune.

Benissimo certamente lo sviluppo di tutte quelle attività che possano permettere di vivere, non solo dignitosamente, ma bene in montagna: solo ricordiamoci che a braccetto con le naturali e assolutamente legittime esigenze della gente di montagna ci sia la consapevolezza dell'enorme responsabilità verso la comunità allargata in una dimensione sia spaziale, ma anche temporale: passata: per l'eredità che le genti di ieri ci hanno lasciato; presente: per lo "star bene" qui e ora; futura: perché chi ci seguirà possa avere non le

medesime, ma migliori possibilità rispetto ad oggi.

Rispettiamo questa terra che ci dona parecchio perché ci possa donare ancora di più e mostriamole riconoscenza, rispettandola nella sua profonda vocazione che è la Bellezza.

Turismo invernale? Va benissimo, ma perché invece di costruire nuovi impianti sventrando ulteriormente un territorio in alcune zone già pesantemente intaccato, non miglioriamo quelli esistenti? Magari anche solo facendo in modo che d'estate, quando non vengono utilizzati, non si presentino come un cantiere abbandonato, cicatrice sulla pendice del monte. Perché non facciamo in modo che dove vi sono impianti dismessi le zone non vengano ricondotte al loro aspetto originario, ripulendole dai rottami arrugginiti e scusate se è poco, veramente brutti.

Perché illuminare a giorno le notti riempiendole di suoni e rumori quando abbiamo a disposizione spettacoli naturali già belli e pronti, oltretutto a costo zero, anziché impegnare le risorse e l'immaginazione per trovare il modo di ottenerne il meglio senza obbligatoriamente dover

trasformare il tutto a misura del nostro divertimento? Perché non investire per ripristinare percorsi e luoghi un tempo usati ed ora dimenticati facendoli divenire poli attrattivi dove le persone possano riscoprire e riscoprirsi in una nuova luce, come parte del sentiero calpestato, legati da un destino comune?

Perché non smetterla di sfruttare solo il proprio giardinetto, che prima o poi si esaurisce, e non allargare invece lo sguardo al giardino globale e prendersene cura? Rendiamoci conto che non possiamo limitarci al nostro piccolo immediato tornaconto essendo ormai tutto profondamente intrecciato.

Certo, sono solo spunti improvvisati, idee buttate lì, ma potrebbero divenire una linea percorribile: forse ci sono dei momenti dove ciò che serve è solo il coraggio di provare a fare un primo passo, anche se la corrente contraria sembra irresistibile.

Proviamo ad ascoltare la montagna per sentire quello che la sua voce ha da dirci, chissà, magari potremmo scoprire che è anche divertente e che ci chiede di metterci in gioco con lei.

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE SU *Le Alpi Orobiche*

Cari lettori, per chi non lo avesse ancora fatto, vi invitiamo a compilare il questionario. Potete farlo ora, ritaglierlo e inserirlo nella busta preaffrancata che trovate allegata per le votazioni. Oppure potete più comodamente entrare sul sito del CAI aprire l'apposita finestra e compilarlo on line. Vi ringraziamo per la collaborazione.

1. Quanto ritieni sia utile *Le Alpi Orobiche* per raccontare la vita dell'associazione?

- Molto Abbastanza Poco Per nulla

2. Quanto credi sia importante la diffusione capillare di *Le Alpi Orobiche*, ossia che questo arrivi con cadenza regolare nelle case di tutti i soci?

- Molto Abbastanza Poco Per nulla

3. Quando *Le Alpi Orobiche* arriva nella tua casa quanto tempo dedichi alla sua lettura?

- Molto Abbastanza Poco Per nulla

4. Se dovessi esprimere un giudizio sui contenuti complessivi di *Le Alpi Orobiche*, qual è il tuo gradimento?

- Molto Abbastanza Poco Per nulla

La redazione



La Rubrica Gustosa.

Ricette alpine per non farsi cogliere impreparati

Brownies di A.G.,
ovvero La gita d.o.c

Ingredienti

Tanti ragazzi con la voglia di divertirsi
accompagnatori grintosi
un bel sole carico di allegria
un pullman con annesso "pullmista"
paziente e partecipe
tutto il resto ... nello zaino
pronti? Via!

Preparazione

Setacciate i ragazzi privandoli di ogni aggeggio strambo capace di nuocere alla salute (coltellini vari, console nintendo, iPod, cellulari, etc...); una volta fatto, **amalgamateli** pochi alla volta nel pullman, contandoli e facendo bene attenzione di separare gli zaini mettendoli nell'apposito bagagliaio, fino ad ottenere una combriccola **spumosa**; aggiungete gli accompagnatori e mescolate nuovamente fino a quando l'impasto fa "uffy".

Versate la combriccola così ottenuta accanto al sentiero che si intende percorrere, precedentemente testato e **imburrato**, camminate fino alla metà per almeno 3 ore e mezza ad una **temperatura** non superiore ai 18 gradi centigradi.

Verificate la **cottura** guardando le fronti dei ragazzi: se vi sono gocce di sudore e le guance sono ben rose vuol dire che sono **cotti a puntino**.

Lasciare che si **riposino**, che giochino tutti insieme e, infine, **spolverare** a piacere con allegria.

Buona degustazione!

Chef: *Laura Bellini*

ALPINISMO GIOVANILE BERGAMO ATTIVITÀ 2013

16 marzo, sabato
**Presentazione 13° corso
di Alpinismo Giovanile**

7 aprile, domenica
**Sentiero del Partigiano –
Corna Marcia**

21 aprile, domenica
Sentiero del Viandante

5 maggio, domenica
Nordic Walking day

19 maggio, domenica
Valle di Averara

2 giugno, domenica
**Raduno Regionale
di Alpinismo Giovanile**

15-16 giugno, sabato e domenica
Di nuovo in Dolomiti!

29-30 giugno, sabato e domenica
Rifugio Barbustel

1 settembre, domenica
Piz Lunghin

15 settembre, domenica
Baita Armentarga

29 settembre, domenica
**Cimon della Bagozza
e Campioncino**

13 ottobre, domenica
Festa d'Autunno

Per maggiori informazioni consultare il sito www.caibergamo/alpingio o ritirare il volantino in bacheca!



Viaggio a ritroso

di Ivo Ferrari

Sono nel bel mezzo di tanti “odori e profumi”, i pescatori sono appena rientrati e stanno scaricando il pescato, la gente si muove frettolosamente, curiosi e acquirenti, la banchina del porto è diventata in pochi minuti un centro d’incontro, si spinge, tutti vogliono vedere. Io voglio conoscere. Mi muovo da un pescato all’altro, un numero considerevole di pesce di ogni tipo, non conosco il pesce di mare e chiedo affascinato dal sapere. Oggi sono molto più attento di ieri, ho meno fretta nelle cose.

Gaeta e le sue imbarcazioni, Gaeta e il suo faro che attira col buio l’attenzione dei miei bambini, Gaeta e la sua storia ricca di polveriere e luoghi militari. Io la conosco solamente per il suo famoso carcere militare, lì, durante la “naia”, ad ogni guaio che combinavo ero solito sentirmi dire “ti spedisco a Gaeta” e...

Alpinismo
14

Mi sto calando in doppia verso un Mare meravigliosamente calmo, fa caldo, non c’è ancora nessuno, siamo i primi. Silvano mi guarda mentre scompaio inghiottito lungo la via dei Camini, la prima linea aperta nel lontano 1955 lungo i “faragliolini”, una bella via, ricca di appigli e storia, ora la stiamo scendendo. La nostra destinazione è un’altra linea che conosco e sogno da “sempre” talmente mitica che ancora oggi, che i miei avambracci hanno imparato a conoscere la mitologia, ne sono intimorito!

Il Mare è a pochi metri da me, calmo da sembrare uno specchio. Io sono a pochi metri da lui, agitato da sembrare insicuro, non so nuotare e anche se legato per bene ad una corda del dieci, non mi sento proprio a mio agio! Il profumo di salsedine ricopre ogni appiglio e appoggio, che strano posto per un “nordista”, ma col passare del tempo, ogni nuovo posto che visito diventa automaticamente “strano”. Sono tornato sui banchi di “squola”, non uso libri, ma imparo molto più facilmente usando occhi, naso, orecchie. Conosco tanti alunni come me, di accenti differenti, culture diverse, ma tutti impegnati nella stessa materia o meglio, sulla stessa materia.



Nel bel mezzo... (foto I. Ferrari)

Un colpo di braccio e la corda si sfilava dall’ultimo ancoraggio di doppia e si ritrova accanto a noi, ora non c’è altro modo che risalire, ora mi sento più un marinaio che un alpinista.

La salsedine segna il tempo e le protezioni a volte lo dimostrano, vecchi chiodi di un’epoca “fantastica” sono corrosi, le placchette inox resistono fissate a bulloni arrugginiti. Tutto è fantastico, tutto molto unico, siamo fuori luogo in un posto finto, come una favola. Non mi meraviglierei se mentre mi preparo il materiale e sistemo il tutto un Pesce enorme m’inghiottisse portandomi a fare un giro al suo interno come Pinocchio.

Il traverso di Hellzapoppin è come un viaggio panoramico, se soffri il mal di mare, vomiti sicuramente! Piano e attento inizio il “viaggio”, strizzo gli appigli netti e schiaccio quelli spioventi, non guardo sotto, attraverso e lascio il Silvano nascosto alla mia vista, attraverso e la corda dietro mi segue.

1977 – 2012: un’infinità di cose verticali sono state fatte, un’infinità di gente ha ripetuto Hellzapoppin, tanti, ma non io! E oggi siamo soli, oggi è “una prima volta” ed è quello che mi rende felice. Arrivo in sosta sudato, non farei mai il “pescatore” troppo verde il mare, troppo scuro il mare. Dopo un’altra breve lunghezza ci ritroviamo sul famoso terrazzino raggiunto diverse volte dal “formidabile” Gianni BAT Battimelli nel corso di numerosi tentativi durante la creazione della via, ci si potreb-

be bivaccare, un bivacco vista mare, confortevole e con una visuale perfetta. Mare, mare, mare!

Ora numerosi fix rendono il tutto più domestico e se salti, il tuo compagno, se non si è addormentato alla sosta, cotto dal sole e cullato dalla musica del mare, ti può ripescare tirandoti fuori dai guai. Allora, Gianni pianto un chiodo artigianale, un picchetto da tenda, e usò dadi.

Sicuramente io sarei ritornato indietro!

Le lunghezze seguenti sono da antologia, la linea entra illogicamente con logica nella parete, ci si stacca dal terrazzo con un passo veramente duro e poi su, lungo una fessura arrotondata. Più il mare si allontana, più il vuoto diventa padrone incontrastato, bella, bellissima, forse giustamente “unica”. Saliamo piano, godiamo ogni movimento. Siamo fortunati. La macchina fotografica immortala immagini, il naso i profumi, gli occhi e la mente i ricordi.

La penultima lunghezza ci deposita su una cengia, lì un lungo traverso e una bella “pompatà” di avambracci mi scaraventano sulla “terra ferma”, tra ulivi, lecci e una folta macchia mediterranea.

Sono contentissimo, finalmente ho salito “la storia”, finalmente Hellzapoppin è un bellissimo giorno di fine dicembre. Ci stringiamo la mano e come bambini torniamo a ricalarci per risalire altre due volte, ma oramai sono diventato un Uomo di Mare, legato ad una corda del dieci, ovviamente!

Montagne Occitane

di Ivo Ferrari

Mentre tornavo a valle lo scorso settembre, sapevo già che presto sarei ritornato d'inverno per godere ancora di più il silenzio di queste valli, non desideravo una prima invernale, quello che mi interessava era arrivare in cima e guardare il bianco orizzonte costellato da montagne bellissime a me sconosciute.

L'occasione è arrivata pochi giorni prima del Natale, sul lavoro mi è bastato dire a Dario che il posto è talmente bello da sembrare finto e gli zaini si sono riempiti immediatamente.

Saliamo verso il Colle Greguri, sotto la parete est della Rocca Castello, la giornata è magnifica, con le ciaspole ai piedi alleggeriamo la fatica, due ore dopo montiamo la nostra tenda e aspettiamo il nuovo giorno. La notte è lunga d'inverno e fa pensare.

Fuori un forte vento da nord fischia e ci aiuta a pensare tenendoci svegli, "l'alpinista invernale" mangia porzioni liofilizzate, roba da voltastomaco! Noi ne abbiamo portate ben tre porzioni, una per noi e due, dopo aver mangiato la prima, per i nume-



*Più in alto di così, non si può
(foto arch. I. Ferrari)*

rosi stambecchi che gironzolano in zona. All'alba il vento non si è ancora placato, i primi dubbi cominciano ad uscire dai nostri sacco piuma, il fornello inizia a sciogliere il ghiaccio raccolto la sera prima, tè, cappuccino, biscotti dolci, come nei migliori alberghi a cinque stelle. Ci vestiamo e usciamo fuori. Vento forte ma tanta voglia di appoggiare i nostri scarponi sulla quarzite della Rocca.

Dopo un giro di sguardi la decisione cade sullo Spigolo Maria Grazia, a stimolarci c'è anche il fatto che la prima invernale è di Giancarlo Grassi e Alberto Re nel lonta-

no 1970. Una delle "classiche" della zona, giusta per il nostro bisogno di verticalità! Si parte, bardato come un palombaro inizio a muovere i primi passi, salgo lentamente, ma la roccia e "il silenzio" tutt'intorno non mettono assolutamente fretta. Le dita iniziano a raffreddarsi e cado lateralmente sul terrazzino di sosta con il dolore che ben conosco, aspetto la bollita che mi rigenera la circolazione. Hurrà! Ora sono a posto... o quasi.

Continuiamo alternandoci al comando della cordata, numerosi chiodi ci indicano la strada e si prestano per la sicurezza, le punte degli scarponi iniziano a prendere fiducia, ora non giocano solo gli avambracci, ora è tutto il corpo che deve leggere il passaggio. Mi piacerebbe vedere un'altra cordata impegnata sulla parete, ma forse è una bugia. Nessuno in vista! Solo noi due, felici di essere noi due.

La cima ci accoglie con il sole invernale, ma il vento ci costringe quasi a stare curvi tanto è forte.

Sono contento, ora dopo le doppie, sento "il rilassatore", che vive in me, rilassarsi. Il vento ha deciso di accompagnarci fino giù. Il posto che stiamo per lasciare mi è entrato dentro, come un colpo di fulmine, mi sono innamorato di questa valle tanto stretta e lontana dalle mode, sicuramente ritornerò, magari in primavera.

A presto Montagne Occitane.

*Lungo lo Spigolo Maria Grazia
(foto I. Ferrari)*





Nella grotta di Supernario
(foto arch. B.A.L.)

B.A.L. - Bocia Alpinisti Lombardi

di Tito Arosio

Dispaccio 1.0

L'8 e 9 dicembre 2012, in un angolo sperduto delle montagne lombarde una quindicina di giovani (bocia) si sono dati appuntamento per arrampicare insieme, persone che prima non si erano mai viste, e che difficilmente si sarebbero conosciute; si sono ritrovate sapendo di avere tutti una passione in comune: l'Alpinismo. L'idea di organizzare un raduno tra giovani alpinisti è venuta a Saro e a me durante una chiacchierata, prendendo coscienza del numero esiguo di giovani alpinisti: perché non metterli in contatto tra loro?

Non sono bastate temperature di -10° , raffiche di vento che ti buttavano a terra, spindrift in tutte le direzioni per togliere la voglia di arrampicare ad uno sparuto gruppo di giovani alpinisti che, nel weekend dell'Immacolata, si sono ritrovati alle pendici del Pizzo del Becco (Orobiche, alta Val Brembana - BG). Il primo raduno dei BAL (Bocia Alpinisti Lombardi) è avvenuto in condizioni meteorologiche non esattamente ottimali ma questo è stato un dettaglio, la passione per la montagna ha prevalso sul freddo ed il vento. L'obiettivo era avere la possibilità di arrampicare con nuovi compagni di cordata, e quale cosa migliore se non testare la tenuta della cordata con

una serie di spindrift a raffica?

Sei cordate per un totale di tredici alpinisti, con un'età media di circa 22 anni, di quattro province differenti (Milano, Lecco, Bergamo e Brescia), si sono avventurate sulle vie del Pizzo del Becco e Spallone del Becco, con la compagnia di tre esponenti del gruppo alpinistico femminile catalano.

Nel complesso le vie ripetute sono state: la Agazzi + Couloir dello zoccolo sul Pizzo del Becco, la Super Mario sullo Spallone del Becco, la Becche al Becco con una variante sullo Spallone del Becco e l'apertura di due nuove vie sullo Spallone del Becco.

Francesco Rigosa,
ventenne bresciano, scrive:

“B.A.L. - Primo raduno di giovani alpinisti lombardi.

Una novità, una nuova esperienza ed una indiscutibile possibilità di oltrepassare il provincialismo alpinistico e non solo!

Credo che con il termine nuova-esperienza si indichi la possibilità di vivere il nuovo, l'alternativo ed il diverso.

Così è valso per me in questa rivoluzionaria esperienza.

Condividere con dei ragazzi (miei coetanei) due giornate di scalata mi ha permesso di ampliare le vedute e sognare orizzonti più lontani.

Veniamo al concreto:

Il Tito ed il Saro mi propongono questa idea e subito la cosa mi appassiona e mi affascina.

L'idea di riunire i giovani scalatori lombardi può sembrare semplice e scontata tuttavia non è affatto così, nessuna istituzione ci aveva mai pensato prima!

Eppure per creare una prossima generazione di forti alpinisti non è forse necessario investire sui “bocia”? Se non sono le istituzioni ad ascoltarci saremo noi dunque a farci sentire!

Ne escono due giornate di misto intenso condito con del piacevole vento patagonico, risate, e nuovi progetti.

Il livello di molti è sicuramente alto, questo deve però essere un motivo di orgoglio e felicità per chi come me ha un'insaziabile sete di imparare ed apprendere il “nuovo”.

Conclusione:

Quando il prossimo?”

Michele Tapparello, ventenne bergamasco, scrive:

“In questo momento sono seduto in un’aula universitaria, a seguire una (peraltro pure interessante) lezione di termodinamica applicata. intorno a me una marea di gente. tutti sconosciuti coi quali ho davvero pochissimo in comune. nella mia testa è un continuo ripensare al week end appena trascorso e alle botte di adrenalina, alla gratificazione, ai momenti di fatica su per il pendio.

Due giorni fa a quest’ora avevo appena finito di allestire una comodissima sosta, ero lontano anni luce da tutta questa gente. eravamo rimasti solo in cinque temerari ad avventurarci in parete, dopo il freddo e il vento del giorno prima. iniziavo a recuperare i miei due compagni, conosciuti poche ore prima, ma coi quali già si era instaurato un legame forte, senza bisogno di tante parole o di tanto tempo. Semplicemente avevamo in comune gli

stessi sogni, come quello di essere lì, spersi in mezzo alla roccia alla neve e al ghiaccio, ad assaporare i panorami mozzafiato della montagna d’inverno; a divertirci ingaggiandoci su queste fantastiche linee immaginarie che solcavano questa parete rocciosa sporca di neve e incrostata di ghiaccio. non sapevamo quasi nulla gli uni degli altri, quando qualche ora prima avevamo attaccato la via. tiro dopo tiro, però, scoprivamo le storie gli uni degli altri, iniziavamo a conoscerci, tramite racconti e aneddoti, spesso interrotti dai comandi di cordata, così come osservando in silenzio il modo di muoversi sulla parete. alla fine abbiamo salito sei tiri gustosissimi, ero partito con l’idea di fare tutti da secondo, e invece ci siamo distribuiti alla perfezione, due tiri per ognuno. una bellissima goulottina, seguita da un bel canale con salti di misto portava in cima allo spallone, dove ci attendeva il primo sole dei due giorni e poi giù discutendo di progetti futuri, di

SPALLONE NORD Pizzo del Becco

PIZZO DEL BECCO 2507 m

SPALLONE NORD – parete N

Via “Fò di B.A.L.”Primi salitori:

Giulia Venturelli, Maurizio Tasca, Saro Costa, Alessandro Monaci, Paolo Grisa - 8 Dicembre 2012

Difficoltà: III - WI 2 - M5+

Dislivello: 250 m

Via “Beccati questa Goulotte”

Primi salitori: Saro Costa, Francesco Rigosa, Michele Tapparello - 9 Dicembre 2012

Difficoltà: II - WI 2 - M4

Dislivello: 250 m

Via “Bo”Primi salitori: Tito Arosio, Giulia Venturelli - 9 Dicembre 2012

Difficoltà: II - WI 2 - M4

Dislivello: 250 m

SPALLONE PIZZO DELBECCO (parete nord)

Blu – Becche al becco

da sx a dx : Fò di B.A.L.

(con variante d’attacco)

Beccati questa goulotteBo

Tratteggio rosso - SuperMario



Gruppo sotto il Becco

Scalinata della condotta
(foto arch. B.A.L.)



idee e di sogni, scaturiti dalla bellezza della roccia e di questi luoghi.

Ora me ne sto qua, su questa sedia che scricchiola, a pensare che vorrei essere da tutt'altra parte. Ripenso al week end: due giorni a mangiare un freddo cane, ravanando alla scoperta di linee su una parete nord nelle mie Orobiche. spettacolare. semplicemente meraviglioso.”

Saro Costa scrive nel suo Blog:

B.A.L. sta per bocia alpinisti lombardi.

Bocia ha un significato molto importante perché evidenzia il fatto che siamo giovani, un ritrovo di giovani organizzato da giovani per i giovani.

Bene, dopo alcune settimane passate ad organizzare tutto (mica facile pensare al necessario per una quindicina di persone!) ci troviamo sotto una gran nevicata a risalire la condotta di Carona!

Voglio subito ringraziare i guardiani della diga che ci hanno gentilmente offerto un ottimo “campo base” senza il quale il raduno sarebbe stato davvero duro...

La minestra già ribolle nel pentolone e il “gruppo” inizia a prendere vita. L'idea per

il giorno seguente è di creare cordate di estranei in modo che le conoscenze avvengano direttamente sul campo. Il Vallone di Sardegnana con il Pizzo del Becco e lo Spallone del Becco offrono tante vie di misto di media difficoltà e lunghezza dove giocare, l'ambiente e lo stile delle salite è decisamente alpinistico. Il gruppo parte e dopo un duro lavoro di battitura neve, inizia a distribuirsi sulle pareti e incominciano le “esperienze”. Alcuni ribattono subito, alcuni tentano, alcuni non mollano, alcuni si uniscono, alcuni arrivano in cima, alcuni aprono nuove linee poi, chi prima chi dopo, tutti tornano al campo base. È forse adesso, sorseggiando tè e sgranocchiando biscotti, il momento interessante, il momento in cui si ascoltano i racconti, i pareri e le critiche. Ognuno dice la sua (lo scopo del raduno sta avendo luogo), c'è chi torna a casa, chi si ferma per una porzione di ravioli e vino e poi scende, chi si trattiene e chi non vede l'ora di scalare ancora. La giornata è stata dura, il freddo e il vento tempestoso non hanno aiutato, le condizioni obbligavano ad una scalata non facile e spesso precaria ma ci siamo diver-

titi, è stata un'ottima giornata. Siamo riusciti a fare alpinismo. La seconda mattina siamo solo in cinque a lasciare il campo, risaliamo nuovamente verso le pareti e attacchiamo due linee nuove, anche oggi non ci conosciamo del tutto e ad ogni sosta la cordata prende sempre più forma. Torniamo giù, è ora di lasciare questo bellissimo posto. Passiamo per un caffè corretto dai guardiani, carichiamo i sacconi e via, chi con la frontale chi senza...

È stata un'esperienza umana dove persone simili (ma tutte diverse), accomunate dalla stessa passione, si sono ritrovate per fare quello che più gli piace, per fare quello che vogliono.

Per goderci a fondo la situazione e la nostra libertà decidiamo di continuare e il giorno seguente andiamo a Cornalba ad arrampicare!

Per l'organizzazione del raduno si ringraziano i guardiani della diga di Sardegnana per la disponibilità e la calda accoglienza e la “Grande Grimpe” per caldi berretti offerti e subito testati.

Orobie, terreno d'avventura

di Maurizio Panseri

Arriva il gelo, arriva la prima neve e le Orobie disvelano un terreno d'avventura inimmaginabile.

Nessun facile "Luna Park", nessuna pomposa dichiarazione, nessun rumore di rotore. Qui entrano in scena ben altri ingredienti: tanta voglia di faticare, tanta fantasia per esplorare, tanta incondizionata passione per giocare in verticale. Pareti dimenticate e valloni negletti, non sono più terreno esclusivo di camosci e stambecchi. Negli ultimi inverni altri animali, con discrezione e curiosità, si avventurano negli angoli più freddi ed ombrosi delle montagne bergamasche. Bipedi bizzari e apparentemente masochisti, ma con occhi curiosi ed attenti e tanta voglia di divertirsi "by fair means". Da queste pagine abbiamo già parlato di questo "nuovo" gioco, che in fondo nuovo non è, dove ghiaccio, roccia, erba... misto, si fondono ed in ogni caso si scala con piccozze e ramponi. Molti sono gli alpinisti bergamaschi che si sono cimentati su questo terreno di gioco, l'inossidabile Ennio Spiranelli, il fuoriclasse Yuri Parimbelli. La lista è lunga ed il gruppo numeroso. Le cordate si fanno e si disfano, i terreni verticali adatti si moltiplicano. Alcuni personaggi sono più visionari di altri. Fulvio Zanetti & C in questi inverni ha spaziato dal Pizzo Redorta, alla Cima Bacchetta sino ad approdare al Pizzo del Becco. Tito Arosio, più volte legato con Fulvio, è tornato al Pizzo del Becco con una nutrita banda di Bocia, come abbiamo letto nell'articolo precedente. Valentino Cividini, anche lui compagno di cordata di Fulvio, ha detto la sua esplorando altre pareti sui contrafforti del Pizzo dei Tre Signori. Nomi vecchi e nuovi tornano, le nuove linee spuntano in ogni dove. Non mi interessa sapere se qualcuno le ha già scese con gli sci o salite con le ciaspole, lasciamo queste disquisizioni al bancone del Bar Sport, dove tutti sono dei fenomeni. Ciò che mi interessa è fare emergere questo fenomeno, questo desiderio di lasciare una traccia nei luoghi più inospitali e nella stagione meno propizia, questa voglia di condividere le nuove scoperte. Quindi faccia-

mo anche in questo numero il punto della situazione, passiamo in rassegna lo stato dell'arte. Non voglio addentrarmi in disquisizioni su stili, gradi e terminologie, quindi lascio la parola agli artefici del nuovo gioco, che magari di parole scritte non ne hanno molte ma che hanno lasciato sulle pareti di casa, una loro creazione, espressione di una loro visione di questo modo di interpretare l'alpinismo invernale. Alpinismo che non è nulla di eclatante ma che è solo uno stimolante gioco per vivere consapevolmente e rispettosamente le nostre montagne d'inverno, lontani da mode, rumori ed elicotteri.

**Monte Pietra Quadra – parete nord
ALGIDA COME UN GELATO
Alessandro Monaci e A. Begnis
24 novembre 2012 –**

260 m 6 tiri - 3+, M4, III

Breve ma carina. La roccia, dopo una prima fascia di roccia più friabile, è un ottimo verrucano, solido e ricco di fessure e tacche nette che ben si prestano ad essere salite con picche e ramponi. Oltre a "Algida come un gelato" e alla Calegari sono possibili ancora numerose linee. A causa del lungo avvicinamento è consigliato avventurarsi dopo le prime nevicate in quota autunnali (con i sentieri quindi ancora puliti) o con neve molto portante.



Monte Pietra Quadra
(foto A. Monaci)



Goulotte Matita (foto B. Dossi)

**Pizzo Recastello – parete nord
GOULOTTE MATITA**

Bruno Dossi e Cristian Trovesi

25 novembre 2012 – 360 m – 3, III

"Fatti non parole" direbbe qualcuno, quindi ci accontentiamo dei fatti e di alcune foto. Una cosa è certa, questa nuova linea sul Recastello deve essere proprio carina e di soddisfazione, visto che conta già alcune ripetizioni e tutti concordano che si tratta di una bella via. Quindi complimenti a Bruno per averla scovata.



In azione su ANV
(foto V. Cividini)

**Pizzo dei tre Signori
bastionata nord-est –
GOULOTTE SFINGE**
Valentino Cividini e Giuseppe
Stefenetti – 24 dicembre 2012
230 m – 85°

Ecco il racconto che Vale ha pubblicato sul sito www.gsaltitude.it. “Partiamo quando è ancora buio con gli sci ai piedi da Ornica. La temperatura non è rigida ed infatti lungo la valle d’inferno la neve è già molle per effetto fhn. Giunti sotto la bastionata nord est del Pizzo Tre Signori il clima fortunatamente è freddo e ventilato. Questo luogo mi ha sempre affascinato fin dalla prima volta che ci sono stato. Questa linea è da un pò che la penso, dopo esserci passato sotto tante volte con gli sci. Poco importa se non è mai salito nessuno o se qualcuno è già salito, quello che più importa è valorizzare questo luogo che oltretutto è una fra le vette principali delle Orobie. Lasciati gli sci poco sotto la parete inizia la nostra piccola avventura senza informazioni senza sapere come sarà. Questa è una parete che credo abbia poco interesse salita in estate perchè caratterizzata da fasce erbose ripide e placche di Verrucano Lombardo non proprio di qualità. Però se affrontata in inverno con buone condizioni l’interesse aumenta e l’arrampicata si fa divertente. La più bella sorpresa è stata seguire una sottile linea di neve pressa e ghiaccio incrostato che sale infilandosi fra le rocce, regalandoci una salita entusiasmante. Solo sul primo tiro pianto un chiodo di sicurezza nel tratto chiave dove trovo una piccola fessura rivolta verso il basso e con molta fatica riesco a mettere il chiodo per tutta la sua

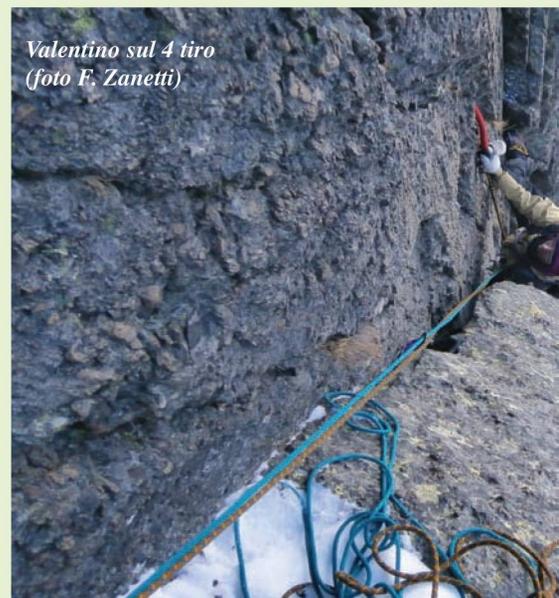
lunghezza(per fortuna mi sono portato il martello!!). L’allenamento mentale in questo genere di arrampicata non è al top e non riesco a trovare la sicurezza per superare il delicato passaggio. Proprio in fianco alla mia spalla vedo un fungo di ghiaccio, lo testo con un paio di pugni ed è bello solido. Rimetto la picca in un punto buono quindi alzo i piedi sul fungo ed è fatta. Ora si sale lungo la sottile lingua di neve pressa, con passaggi non difficili ma poco proteggibili. Bello e caratteristico anche l’ultimo tiro fra le rocce che ci consegna alla cima della Bastionata. Non ci resta che scendere felici a piedi fino agli sci poi rimesso in ordine il materiale, sciamo fino ad Ornica per chiudere questa splendida giornata.”

**Pizzo dei tre Signori
bastionata nord-est –
AMICI NEL VENTO**
Valentino Cividini, Giacomo Longhi
e Matteo Tagliabue – 28 dicembre 2012
200 m – 80° M5

Così scrive Giacomo nel suo Blog: “Su molte pareti sono arrivate finalmente le condizioni ideali per aprire una nuova via invernale di misto. L’amico Vale Cividini ci presenta il suo progetto di una nuova via lungo una goulotte sulla Bastionata N-E del Pizzo dei tre Signori, sottile linea che incide il lato sinistro della montagna, un diedro/camino tecnico che rimonta nell’ultimo tiro della Goulotte “Sfinge”. Ed eccoci partire all’alba da Ornica, sci ai

**Pizzo el Becco – Spallone nord
parete nord – CHIUDI IL BECCO**
Fulvio Zanetti e Valento Cividini
13 gennaio 2013 - 200 m

5 tiri di corda: M4+/M5, M3, D6, D7, M3
Così scrive Fulvio nel suo Blog: “Siamo in quattro, illuminati dalle luci delle frontali, ci incamminiamo sul sentiero che da Carona sale al lago di Sardegnana. fa piuttosto freddo, oggi danno lo zero termico a 1000 metri. Di buon passo, grazie alla poca neve, arriviamo al lago di Sardegnana, lo costeggiamo ed entriamo nel vallone. qui la neve aumenta notevolmente, siamo a circa 1800mt, a volte si sfonda anche fino al ginocchio. Fortunatamente siamo in quattro e alternandoci spesso a batter traccia,



Valentino sul 4 tiro
(foto F. Zanetti)

piedi, per esplorare questa nuova via”. Dal Blog di Matteo: “Da un’idea di Valentino che già una settimana prima aveva salito un’altra linea sulla stessa parete, approfittiamo delle ottime condizioni di neve pressa e ghiaccio incrostato alla roccia, condizioni che sicuramente non si trovano tutti i giorni. Si tratta di un ottimo abbinamento tra scialpinismo e via di misto. Il divertimento è assicurato in un posto molto bello e selvaggio non lontano da casa. Il nome della via ci è stato suggerito dal sibilo incessante del forte vento gelido che non ci ha dato tregua per tutta la salita, rendendola una bella sofferenza in alcuni momenti; ma alla fine siamo usciti vittoriosi dalla lotta contro il vento e lo spindrift!”

in due ore totali, arriviamo alla base della parete nord dello spallone della cima del Becco. Maurizio e Marco decidono di andare a fare «Camino Muschioso», mentre io e Vale, ci spostiamo al limite sinistro della parete, vogliamo provare a salire una nuova linea sperando che ne esca qualcosa di bello. Attacchiamo per una spaccatura sotto la verticale di una grossa fessura che incide la seconda metà della parete. L'arrampicata si fa subito interessante su difficoltà di M4+/M5 per un totale di 50mt. Arriviamo in una zona più appoggiata dove Valentino sale per altri 50mt zigzagando su brevi rampe nevose collegate tra loro da brevi salti rocciosi. ora siamo alla base della fessura verticale. Guardando in alto,



mi sembra più un'arrampicata da scarpette e mani nude, che da picozze e ramponi, però è inverno, fa freddo e mi tengo volentieri le moffole di lana. Le scarpette non le ho, quindi il mio problema è subito risolto! Si va avanti con picozze e ramponi. Parto per la fessura, è verticale ma offre dei buoni incastri per le picozze. Ne esce un tiro di 35mt con difficoltà D6 come sosta uso un grosso sasso incastrato all'interno della fessura stessa. Ora la fessura si allarga, sarà alta una ventina di mt ed è un po' fuori misura. Il friend più grosso che ho è un BD del 4. Troppo piccolo!. Parto, metto subito un friend appena sopra la sosta e a circa cinque mt da questo pianto anche un bel chiodo (l'unico messo e lasciato con tanto di cordino). L'arrampicata in total dry qui si fa più esigente, gli agganci sono spesso su piccole fessure. Anche per i ramponi (qui è fondamentale il monopunta), gli appoggi sono molto piccoli e non sempre netti. Con un traverso in placca a destra prendo una buona fessura dove piazzare altri due friends. Altri 10 mt più facili e poi faccio sosta. Come difficoltà, essendo salito sempre con le picozze penso sia D7. Un ultimo tiro abbastanza facile (M3) ci porta sulla piana dello Spallone dove, puntuali come un orologio svizzero, vediamo Maurizio e Marco, appena usciti da «Camino Muschioso» E' stata una bellissima giornata, in ottima compagnia e con un pizzico di avventura ancora sulle montagne dietro casa!"

**Pizzo del Becco – parete nord
ARCIGNO MACIGNO
Valentino Cividini e Marco Romelli
1 febbraio 2013 – 400m – 90° IV+**

Così scrive Marco nel sul Blog (www.romelli-marco-illustrazione.blogspot.it): "In una delle sue numerose incursioni al Becco, Valentino aveva notato un canalone che scende poco lontano dalla vetta e solo raramente tocca terra, con una goulotte sottile e molto ripida. Il canalone è reso inconfondibile dalla presenza di un enorme macigno incastrato nella sua parte alta. Valentino è attratto dalla bella goulotte iniziale, mentre il passaggio del macigno ci lascia entrambi dubbiosi: da lontano non si capisce se ai lati dell'enorme strapiombo formato dal

sasso si può passare oppure no. Arriviamo all'attacco e, dopo un primo zoccolo ghiacciato, entriamo nel vivo della goulotte. Valentino sale e io lo seguo. Dopo la

goulotte ci rilassiamo lungo il canalone nevoso che prosegue dritto verso il masso enorme, dall'aspetto indiscutibilmente arcigno, che lo sbarra. Fin sotto al macigno il passaggio non è evidente e la prospettiva di tornare giù ci infastidisce molto. Ma arrivati nella grotta strapiombante guardiamo a destra e con gioia troviamo una sorpresa: un bel camino fessurato separa il masso dalla parete laterale, offrendo un passaggio. All'inizio del camino, infisso in una placca, c'è un oggetto rugginoso: una specie di chiodo, anzi un piccolo fittone, dall'aria decrepita: qualcuno ha già tentato di scalare il macigno! Mi infilo con timore nel camino assicurato da Valentino, che fa comodamente sosta sotto un sasso più piccolo. Dopo dei bei passaggi di dry sbuco di nuovo all'aria aperta nel canale che si apre verso i pendii sommitali. Arrivati in cima ci aspetta una lunga e ripida ciaspolata fino al fondovalle. L'indomani Valentino, invece di riposare, non resiste alla curiosità e va a spulciare gli archivi del CAI di Bergamo per indagare sull'origine del fittone. Con grande piacere e meraviglia scopriamo che si tratta di un chiodo lasciato durante la prima salita della parete nord del Becco, nel luglio del 1924, opera di B. Sala, E. Luchsinger, F. Parolari e M. Bernasconi. I quattro sono saliti sulla destra orografica della nostra goulotte, che d'estate è un "ertissimo canalino", per poi proseguire nel canalone e superare il macigno per lo stesso camino dove mi sono incastrato io. E' emozionante pensare che lo stesso chiodo, novant'anni dopo, è servito da protezione per una salita del tutto diversa, con mezzi e scopi nettamente cambiati, ma sulla stessa montagna e lungo una linea in parte coincidente."

Sotto il Macigno
(foto V. Cividini)



Commissione TAM - Attività 2012

di Claudio Malanchini

La commissione ha lavorato con momenti “comunitari” oppure suddivisa in sottogruppi, o individualmente, a seconda dei progetti seguiti. Come da tradizione le riunioni sono avvenute il mercoledì, con cadenza settimanale o quindicinale. La presentazione delle attività annuali (che, nella più parte, hanno goduto anche del patrocinio della Commissione Culturale e, di conseguenza, di patrocini istituzionali) è avvenuta il 15 marzo.

Di seguito una sintesi dell'attività 2012

Escursioni

Delle previste 13 realizzate 7, per lo più per le condizioni meteo sfavorevoli; nel complesso, hanno movimentato 120 persone. Essendo il 2013 dichiarato dall'ONU “Anno internazionale delle Energie rinnovabili”, erano state scelte come mete a) la centrale idroelettrica, a pompaggio, di Edolo, b) il parco fotovoltaico di Cespedosio (comune di Camerate Cornello) e la Centrale idroelettrica di Moio de' Calvi, nonché il mulino di Baresi restaurato a cura del FAI. Il personale addetto agli impianti delle centrali e il sindaco di Camerata Cornello Lazzarini, sono stati guide competenti ed hanno sollecitato un confronto interessante sulla produzione energetica da fonti rinnovabili; partecipanti numerosi e motivati. Vivo successo ha riscosso ancora la gita per osservare il cielo, guidata dal personale della “Torre del sole”, in giugno al Monte di Nese.

Mantenendo una tradizione consolidata, abbiamo cercato di mantenere collaborazioni con Sezioni, Sottosezioni, Associazioni ad esempio partecipando a) alla festa al Bivacco Zamboni, b) accompagnando con il CAI Lissone una scuola all'Ecomuseo di Valtorta, accolti e guidati dal sindaco, c) percorrendo, a settembre, una delle salite in Città Alta secondo il program.

È stato steso e inviato al Consiglio un Regolamento delle escursioni, ma, ad oggi, non abbiamo ottenuto nessun riscontro.

Corso “Funghi: conoscerli, rispettarli, raccogliarli e gustarli”

Circa quaranta gli iscritti al corso, svoltosi,

da fine settembre a metà ottobre, in quattro serate gestite dalla micologa Manzoni dell'ASL Bergamo e dal tossicologo Bacis del Centro Antiveneni degli OORR Bergamo e dal geologo esperto in lichenologia Camerlenghi; importante anche l'intervento del responsabile di zona del Soccorso Alpino e Speleologico sugli incidenti da raccolta funghi. L'escursione micologica alla Malgalonga ha permesso di vedere sul campo, riconoscere il materiale trattato; Il tutto ha suscitato veramente molto interesse. Con richieste di prosecuzione di attività similari.

Mezzi motorizzati

Proseguendo le iniziative del 2011, molta attenzione è stata rivolta alla circolazione dei mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere, partecipando al tavolo di lavoro coordinato da Pelliccioli; è avvenuto un incontro con il comandante Cigliano ed una collaboratrice, responsabili del Corpo di Polizia provinciale, incontro che ha fornito informazioni, ma non l'esito sperato. È stato prodotto un documento sottoscritto dalle Sezioni della Provincia. La questione è tuttora in itinere.

Per quanto riguarda le motoslitte: il p.d.l. Parolini – Quatriani per il quale il GR Lombardia nonché la Sezione avevano presentato osservazioni critiche, è fermo in Regione.

Concorso fotografico “Giulio Ottolini”

L'anima del concorso è sempre Antonella Aponte, con la collaborazione di componenti TAM, del gruppo fotografico ed altri.

Quest'anno era stato previsto un contributo di 10 euro/partecipante; forse questo ha fatto diminuire un poco i concorrenti che sono stati 32 con un centinaio di foto, di alta qualità, Altra novità sono state la riduzione delle categorie e la ricomparsa dei temi “Gite sociali” e “Così no!”, con un numero discreto di opere, che documentano momenti di condivisione dell'andare in montagna e situazioni ambientali non apprezzate dagli autori; l'idea per il prossimo futuro è di mantenere queste due sezioni, poiché avevano motivato il concorso fotografico al suo nascere, e ruotare di anno in anno, le altre categorie.

Coinvolgimenti – Partecipazioni

- Incontro con Tino Palestra, rappresentante CAI nel ... nel Parco delle Orobie bergamasche.

- Claudio Malanchini partecipa al gruppo di lavoro del CC per la stesura e successiva rielaborazione del nuovo Bidecalogo.

- “Giornata per le famiglie e i giovani in montagna! 9/09 in Poieto: abbiamo partecipato con una postazione, offrendo la possibilità ai bimbi di realizzare piccoli lavori e mettendo a disposizione un microscopio binoculare per la visione dei cristalli.

- Fiera della montagna 12 -14/10: è stato esposto il banner, realizzato da poco dalla commissione.

“Molte fedi sotto lo stesso cielo” a settembre, al rifugio Madonna della neve: abbiamo partecipato.

- Sottosezione CAI Gazzaniga: ha presentato una piccola pubblicazione sulle “santelle” presenti a Gazzaniga e in comuni limitrofi; abbiamo concesso il patrocinio, un piccolo contributo e ne sono nate idee per escursioni guidate, a tema, nella zona.

- “Terre Alte”: alcuni seguono, a distanza, il progetto del CAI centrale: una serata a novembre, relatore Varotto, ha consentito di aggiornarci sugli obiettivi, i contenuti ed esempi di strategie del progetto, che pur essendo nel cuore di qualcuno, richiederebbe inventive, ma soprattutto energie per la realizzazione.

- “150x150°: il CAI e la tutela dell'ambiente montano – 150 casi fra eccellenza e criticità della montagna italiana” iniziativa della CCTAM in occasione del 150mo della fondazione del sodalizio. Partecipiamo con 3 segnalazioni e, come tutti gli altri, faremo un'escursione con data scelta fra le prime domeniche del mese da marzo a ottobre (v. calendario escursioni cTAM 2013).

Aggiornamenti

Fra i componenti: due, operatori nazionali, hanno partecipato in ottobre all'aggiornamento nazionale a Massafra, in Puglia, sul tema “Dall'ecologia all'economia: il valore economico delle aree naturali”; quattro, operatori regionali, in ottobre a Dongo, sul problema delle captazioni, soprattutto su piccoli corsi d'acqua, a scopo idroelettrico. Un componente è iscritto al corso per operatori naturalistici di 1° livello, organizzato dal comitato scientifico regionale.

InConTra Montanari e Cultura

MARZO

domenica 3 marzo

Visita guidata al maglio di Clanezzo.

A cura della Commissione TAM.

Viaggio con mezzi propri.

* iscrizioni sul sito www.caibergamo.it

venerdì 8 marzo

**Leggende e racconti delle Alpi
per descrivere i cambiamenti climatici.**

Conferenza di Marta Villa.

* ore 21 presso il Palamonti

venerdì 22 marzo

**140° Anniversario del CAI Bergamo -
150° Anniversario del CAI.**

La nascita del CAI di Bergamo
e il pionierismo sulle Orobie.

Conferenza di Stefano Morosini.

* ore 21 presso il Palamonti

da venerdì 22 marzo a venerdì 12 aprile

'Armonie della natura'

fotografie di Marco Andreola.

Mostra fotografica a cura della

Commissione Culturale.

*tutti i giorni durante l'orario di apertura
del Palamonti

APRILE

venerdì 5 aprile

**'Camoscio e Stambecco:
quale futuro sulle Alpi?'**

Conferenza del dott. Luca Pelliccioli.

Nel corso della serata sarà anche present-
tato il suo libro *'Camoscio e Stambecco:
biologia e sanità'*
di recente pubblicazione.

A cura della Commissione Culturale.

* ore 21 presso il Palamonti

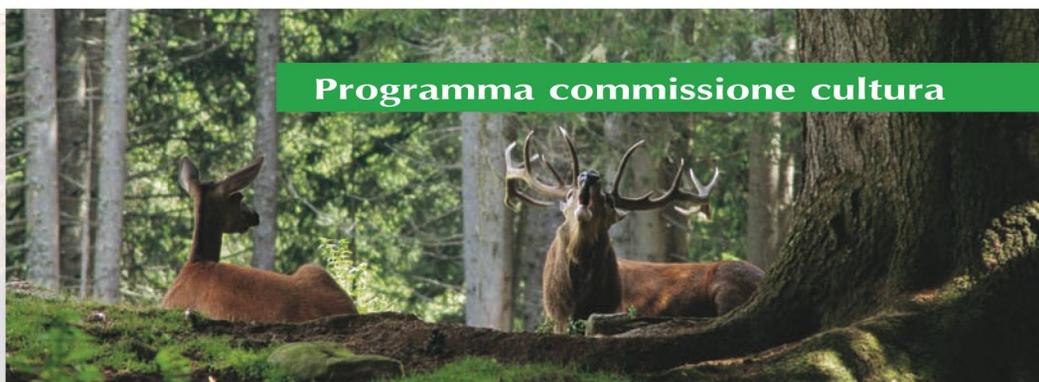
sabato 6 aprile

**Escursione da Ponteranica a Olera
con visita alle opere d'arte delle chiese
locali.**

Viaggio con mezzi pubblici.

A cura della Commissione TAM.

Iscrizioni nel sito www.caibergamo.it



Programma commissione cultura

a partire da mercoledì 10 aprile

**15° Stage di fotografia di montagna
- per fotografare insieme.**

Lezioni ed escursioni fotografiche.

A cura del Circolo di fotografia di monta-
gna

- Commissione Culturale.

* iscrizioni sul sito www.caibergamo.it

venerdì 12 aprile

**140° Anniversario del CAI Bergamo -
150° Anniversario del CAI.**

Tavola rotonda sull'Alpinismo bergama-
sco sulle Orobie,

sulle Alpi, nelle spedizione extraeuropee.

Moderatore: Emanuele Falchetti.

* ore 21 presso il Palamonti

venerdì 19 aprile

**Tour del Monte Rosa -
lungo il sentiero dei Walser.**

Serata con proiezioni di Giancelso

Agazzi.

A cura della Commissione Culturale.

* ore 21 presso il Palamonti

da venerdì 19 aprile a venerdì 10 maggio

**Tour del Monte Rosa -
lungo il sentiero dei Walser.**

fotografie di Giancelso Agazzi.

Mostra fotografica a cura della

Commissione Culturale

*tutti i giorni durante l'orario di apertura

del Palamonti

MAGGIO

domenica 5 maggio

**Visita all'area protetta
'La valle del freddo'.**

Organizzazione: Commissione TAM e
CAI Val Cavallina.

Viaggio con mezzi propri.

Iscrizioni sul sito www.caibergamo.it

sabato 18 e domenica 19 maggio

**Alle sorgenti dell'Adda -
Visita agli impianti idroelettrici
di Cancano e della Val Viola.**

A cura della Commissione TAM.

Viaggio con mezzi propri.

Iscrizioni sul sito www.caibergamo.it

mercoledì 22 maggio

'Morsi e punture' - aspetti medici.

Conferenza di Giancelso Agazzi.

A cura della Commissione Medica.

* ore 21 presso il Palamonti

venerdì 24 maggio

**140° Anniversario del CAI Bergamo -
150° Anniversario del CAI.**

Conferenza sull'evoluzione
dell'alpinismo e dell'arrampicata negli
ultimi decenni.

Moderatore Paolo Grisa.

* ore 21 presso il Palamonti

GIUGNO

domenica 2 giugno

**Escursione scientifica per visitare
'la Piegia dell'Albenza'.**

A cura della Commissione TAM.

Viaggio con mezzi propri.

Iscrizioni sul sito www.caibergamo.it

martedì 4 giugno

Presentazione dell'Annuario 2012.

A cura della Commissione Annuario.

* ore 21.00 presso il Palamonti

venerdì 7 giugno

**Proiezione di Film
del Festival di Trento 2013.**

A cura della Commissione Culturale

* ore 21.00 presso il Palamonti

LUGLIO

venerdì 7 luglio

**Cammina Orobie
- Camminiamo insieme
sui sentieri delle Orobie bergamasche.**

Manifestazione escursionistica

a cura del CAI Bergamasco e dell'ANA.

I dettagli saranno disponibili sul sito
www.caibergamo.it

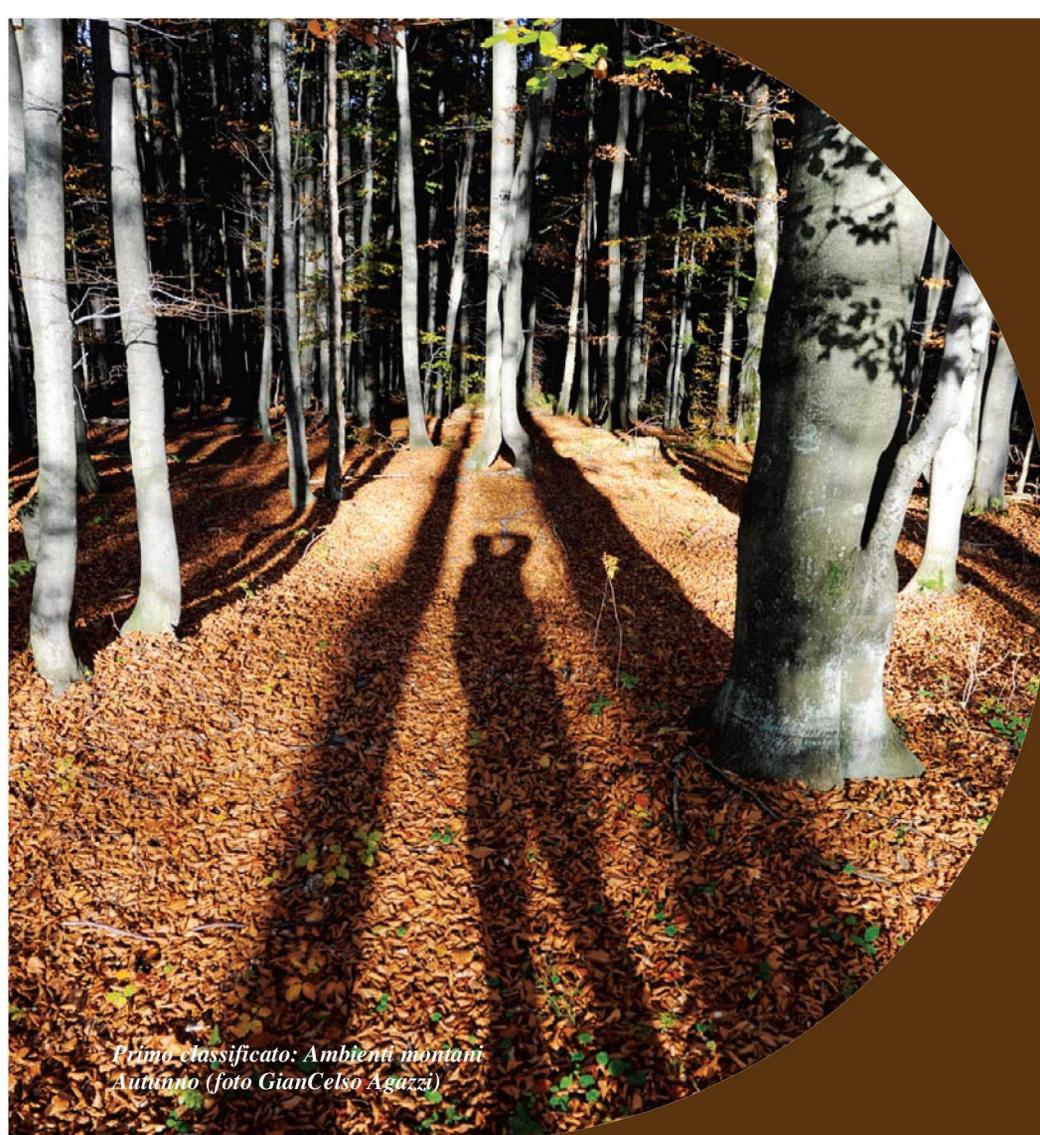
Premiazione del Concorso "Giulio Ottolini"

di Antonella Aponte

La cerimonia di premiazione del tradizionale concorso fotografico "Giulio Ottolini" edizione 2012 si è svolta sabato 12 gennaio 2013, alle ore 16, presso il Palamonti come sempre davanti ad un folto pubblico attento, partecipe e caloroso.

Il concorso, organizzato dalla Commissione TAM e dal Circolo fotografia di montagna del CAI di Bergamo, che ha come obiettivo quello di rendere omaggio alla montagna come patrimonio comune vissuto da tutti, soci e non soci, quest'anno ha visto la partecipazione di 33 appassionati di fotografia e amanti della montagna che ci hanno regalato un centinaio di splendide e suggestive immagini.

La novità e la sfida di questa edizione è stato l'inserimento della categoria "Così no!" che prevedeva sia foto singole che reportage fino a 5 fotografie che dovevano



*Primo classificato: Ambienti montani
Autunno (foto GianCelso Agazzi)*



*Secondo classificato: Escursioni sociali
In sicurezza con il sorriso dell'insegnante
(foto Armani Luca)*

Concorso fotografico

edizione 2012

documentare aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano. E la sfida è stata raccolta.

Le altre categorie riguardavano i seguenti temi: "Escursioni sociali", "Ambienti montani", "In bianco e nero".

Le opere sono state selezionate dalla Giuria tecnica di fotografi esperti e ormai storici quali Lucio Benedetti, Giancarlo Chiari, Franco Ciuffetta, alla quale si è aggiunto Marco Caccia, e la nostra cara Laura Baizini, della Commissione TAM.

La cerimonia di premiazione è stata aperta dal Presidente del CAI di Bergamo, Piermario Marcolin, che ha dedicato parole di elogio per la bellezza e l'elevata qualità delle fotografie e ha sottolineato l'importanza e il fascino di vivere la montagna personalmente e di raccontarla anche attraverso l'arte della fotografia. Erano presenti anche il Presidente della Commissione TAM, Maria Tacchini e il Presidente della Commissione Culturale Luciano Gilardi.

Sono stati premiati i primi due classificati di ogni categoria.

Grazie al lavoro paziente di Fabrizio Zanchi durante la cerimonia sono state proiettate le opere premiate, dando così la possibilità agli autori di commentarle e di regalare al pubblico i segreti che stanno dietro ogni scatto. La cerimonia di premiazione si è conclusa con il tradizionale rinfresco e con l'inaugurazione della splendida mostra fotografica delle opere pervenute che rappresentano la montagna in tutte le sue forme ed espressioni, dai paesaggi che cambiano colore ad ogni stagione, ai vari tipi di flora e fauna, alla sua gente, ai cieli e alle nuvole, alle acque e alla neve, e anche purtroppo negli aspetti e comportamenti negativi da parte dell'uomo nell'utilizzo del territorio montano, che ci hanno fatto riflettere. Splendide immagini, di alta qualità, che rendono il concorso sempre più interessante. Accanto a queste immagini abbiamo voluto proporre anche una sezione dedicata ad opere "fuori concorso" a cura del Circolo fotografia di montagna che ci hanno regalato forti emozioni e momenti di pura bellezza.

Anche quest'anno la Commissione TAM, il Circolo fotografia di montagna e tutti coloro che ogni anno decidano tempo e passione al concorso possono rallegrarsi per il successo.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, a chi ha preparato ed allestito la mostra, che ha rallegrato il Palamonti fino al 30 gennaio 2012.

Grazie Giulio per aver dato i natali a questa bella iniziativa che si



*Secondo classificato bianco e nero
Vecchie glorie (foto Mulliri Michele)*

è consolidata nel tempo ed è cresciuta fino a diventare un evento atteso e importante per la sezione e per molti amici.

Ed ora ecco i vincitori di ogni categoria:

Categoria "Escursioni sociali": 1° Antonio Robustelli Test – "Emozioni"; 2° Luca Armani – "In sicurezza con il sorriso dell'insegnante". Segnalati: - Livia Lecchi – "Fotografi in opera"; Claudio Rossi – "Io c'ero"; Federico Rota – "Crater Lake Al Ht Ruapehu".

Categoria "Ambienti montani": 1° Giancelso Agazzi – "Autunno 2"; 2° Patrizio Previtali – "Corno nero". Segnalati: Mauro Bertolini – "La danza delle stelle"; Gianrinaldo Ceresoli – "Dopo l'acquazzone, in Val Terzera"; Ivan Ghilardi – "Giudizio universale".

Categoria "In bianco e nero": 1° Donatella Redaelli – "Lo sguardo del pastore"; 2° Michele Mulliri – "Vecchie glorie". Segnalato: Ivan Ghilardi – "La sfida"

Categoria "Così no!" (fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano): 1° Federico Rota – "Traliccio in cemento anni '50 abbandonato nel bosco, tanto chi lo vede?"; 2° Fabio Ghisalberti – "Vendesi". Segnalato: Michel Mulliri – "Vuoti a perdere" e "Bosco tecnologico".

Presentazione del libro su Walter Bonatti

di G.C. Agazzi

Giovedì 15 novembre 2012 ha avuto luogo presso il Caffè Letterario in Via Moroni n° 53 a Bergamo la presentazione del libro "Walter Bonatti una vita libera, immagini, oggetti, memorie" realizzato da Rossana Podestà.

L'autrice è stata compagna di Walter Bonatti per più di trent'anni. Ha voluto così presentare agli appassionati della montagna bergamaschi il libro che ha scritto sulla vita del celebre alpinista e esploratore.

È stata una serata molto piacevole, alla presenza di un numeroso pubblico. Dopo l'introduzione di Piermario Marcolin, Presidente del CAI Bergamo, che ha parlato del personaggio Bonatti, Rossana Podestà ha parlato dell'uomo Bonatti. Infatti, non ha voluto parlare di Bonatti come alpinista, ma dell'uomo che in pochi conoscono. Della persona che lei ha conosciuto e con la quale è stata per molti anni. Ha parlato del credo religioso di Bonatti, che pensava che Dio fosse in ognuno di noi, e della teoria del libero arbitrio.

La gioventù di Bonatti è stata abbastanza dura. Fin dall'inizio della sua vita Bonatti è stato un uomo solo. Dapprima affidato a due zie zitelle che lo hanno costretto a un'educazione rigida. Bonatti è stato affidato, poi, alla nonna, severa, sempre vestita di nero. Ha vissuto molto solo, dimostrando un grande amore per la natura. Si rinchiudeva in un fienile e non usciva neppure per mangiare. Allora viveva in provincia di Cremona e amava recarsi sulle rive del Po. A soli dieci anni già sfidava la corrente del grande fiume attraversandolo a nuoto. Era attratto già allora dai grandi spazi. Non proveniva da una famiglia di alpinisti, ma le montagne che vedeva all'orizzonte verso nord lo incuriosivano. In seguito, l'alpinista si è trasferito a Monza, dove ha incominciato a frequentare la montagna. Andava in Grigna con alcuni amici milanesi. La prima salita sul Campanileto era stata realizzata con scar-



*Un momento della presentazione
(foto G.C. Agazzi)*

pe normali di due numeri superiori. Aveva raggiunto la cima della montagna da capo cordata, dimostrando fin dall'inizio il suo talento d'alpinista. Da quel momento ha incominciato a salire sulle grandi montagne. Tutte le salite sono state ugualmente importanti per lui, come tutte le sue spedizioni.

La madre è morta improvvisamente durante la cerimonia che il comune di Monza aveva organizzato per festeggiare una delle sue più celebri salite, la parete est del Grand Capucin. La salita della parete nord del Cervino ha segnato la tappa conclusiva della carriera alpinistica di Walter, ritenendo che tutto ciò che di alpinistico esisteva era stato fatto. Ha continuato ad andare in montagna, abbandonando l'alpinismo di punta.

Rossana Podestà ha, poi, parlato della lunga polemica sul K2 che ha ferito Walter in modo profondo. Ha parlato pure dell'amicizia di Walter con Carlo Mauri, con il quale amava molto arrampicare. Rossana ha raccontato di come ha conosciuto Walter a Roma nel corso di un incontro piuttosto complicato e informale. Attrice professionista, di origine ligure, Rossana non conosceva il mondo della montagna. Aveva trascorso i primi anni della sua vita nel Nord Africa, in Libia, dove il padre lavorava. Con lui ha avuto modo di conoscere un mondo nuovo. Ha vissuto con Walter tra l'Argentario, in una casa a picco sul mare, dalla quale era possibile raggiungere la spiaggia in corda

doppia, e la casa di Dubino, in Valtellina, posta in una posizione molto solare, con molte piante tra cui olivi, corbezzoli e mirti, trasportati dall'Argentario.

Rossana ha riportato con molta spontaneità anche alcuni aspetti personali della vita di Bonatti. È stato un uomo completo. Diceva che se fosse nato in Liguria, sicuramente sarebbe stato un navigatore solitario. Amava molto il mare oltre che la montagna. Rossana ha nove nipoti.

All'inizio Walter non amava molto stare con loro, ma, poi, ha incominciato a sentirli più vicini, divenendo un nonno perfetto. Gli ultimi anni sono stati molto sereni e felici. Rossana e Walter si sono dedicati a viaggi in regioni molto selvagge del pianeta. In particolare la Dancalia, la penisola di Kamchatka, la Libia, l'Egitto. Nel corso dell'ultimo viaggio Walter ha incominciato a non sentirsi bene. La malattia si è purtroppo manifestata in tutta la sua gravità. Rossana ha raccontato che non era più lo stesso, un po' più appannato del solito. Non ha voluto portare Walter a conoscenza della gravità del male che lo aveva colpito e così lui ha vissuto serenamente fino all'ultimo. Gli ultimi giorni sono stati tragici, ma Rossana gli è sempre stata molto vicina con tutti i nipoti. Molto struggente il racconto di Rossana degli ultimi momenti di vita di Walter. Il libro è un giusto e sincero tributo a un grande uomo, alpinista ed esploratore.

DueAmori. Storia di Renato Casarotto

di Davide Torri
per Gente di Montagna

*...alla base di tutto, di ogni azione
che l'uomo compie,
deve esserci sempre l'amore.*
(Renato Casarotto)

Renato Casarotto inizia il suo personalissimo modo di fare alpinismo da una stazione ferroviaria vicentina, non da un rifugio alpino, non da una cittadina innevata e nemmeno da una famiglia di miti dell'arrampicata: per questo che, negli anni '80 è stato per tanti di noi una figura familiare, in qualche modo raggiungibile, popolare e naif. E quando Renato decide di vivere alle porte di Bergamo, vicino al suo grande amico Mario Curnis, sembra quasi che l'aria bergamasca gli dia ancora più forza per affrontare le sfide impossibili che incontrerà sulle grandi montagne del mondo.

Da tempo, noi dell'Associazione Gente di Montagna, stavamo pensando a qualcosa di particolare che rendesse un poco più prezioso quello che stiamo facendo. E così, dalle amicizie costruite nel tempo, dai ricordi personali di alcuni e, non ultimo, dalla voglia di avvicinare alla montagna nuova gente su sentieri inusuali ecco che nasce uno spettacolo teatrale, anzi LO spettacolo teatrale dedicato alla vita di Renato Casarotto.

Una sera di alcuni anni fa, nel suo Rifugio davanti al Ghiacciaio del Miage, Renzino Cosson mi disse: "Parlare di Renato è come parlare di Goretta. Renato e Goretta furono sempre una sola cosa, dove c'era l'uno c'era anche l'altra" ed è così che LO spettacolo dedicato a Renato è, in effetti, dedicato a Goretta perché, per l'alpinista vicentino, la montagna e la sua donna furono sempre i suoi grandi, inseparabili due amori. E così LO spettacolo è un racconto di alpinismo e di amore, di amore per le montagne ma anche per la propria donna: perché per Renato era importante sapere

che a valle, al campo base, in una mal riscaldata baita e persino in vetta al GII ci fosse la sua compagna Goretta. Una donna che con lui ha sempre condiviso i lunghi e faticosi giorni spesi sulle pareti di roccia e ghiaccio. "Mi piacerebbe farmi piccola e stare in una tua tasca, così, solo per esserti vicina". Renato e Goretta sono sempre stati uniti, indistinguibili e amanti di un amore che si nutriva anche delle uniche, e non condivisibili con altri, avventure tra i picchi innevati delle montagne.

E così, dopo mesi di preparazione, scritture, riscritture, prove e ancora prove nasce DUE AMORI, STORIA DI RENATO CASAROTTO che va in scena -nei primi giorni di dicembre dello scorso anno come una specie di prova generale- al Teatro di Villa di Serio, il paese che accolse con simpatia la coppia. E anche questa volta Goretta c'era, seduta in prima fila, attenta ed emozionata nel vedere sul palco scorrere gli anni più belli del suo lungo rapporto con l'alpinista vicentino/bergamasco. Con lei, a rappresentare i tanti amici che Casarotto ha avuto, c'erano Mario Curnis, (sul palco la tenda con cui, assieme a Renato, fu sul Makalu nel 1980), Renzino Cosson e Aldo



DUEAMORI

Storia di RENATO CASAROTTO

Spettacolo teatrale da una idea di Davide Torri, di Massimo Nicoli da una scrittura di Nazareno Marinoni consulenza al testo Gianfranco Ialongo con Massimo Nicoli musiche di Francesco Maffei coordinamento tecnico Diego Bergamini oggetti di scena Mario Curnis regia di Umberto Zanoletti produzione: Associazione Gente di Montagna e Teatro Minimo Ardesio durata: 85'
<https://vimeo.com/58834812>

Anghileri, tre nomi che dicono, ognuno con il suo stile e la propria passione, di grandi montagne e grande alpinismo. Ma nel pubblico, assiepato in ogni posto possibile, scale e sedie di fortuna comprese, a riempire come non mai il Teatro Villese, anche alcuni tra quelli che hanno raccolto, modernizzando, la sua eredità: Marco Anghileri e i bergamaschi Matteo Piccardi e Emilio Previtali. A dare lustro alla serata anche Roberto De Martin, Presidente del Trento Film Festival, Piemario Marcolin, Presidente del CAI Bergamo e molti altri ancora del mondo dell'alpinismo.

DUE AMORI, STORIA DI RENATO CASAROTTO è uno spettacolo teatrale unico: racconta di montagne e di emozioni grandi come montagne, di un uomo ed una donna uniti da un destino che li costringe per lunghi periodi lontani uno dall'altra eppure li rende più forti di un amore che non conosce limiti. Sul palco Massimo Nicoli, attore di grande esperienza e solido autore teatrale, diretto con garbo dal premiato regista Umberto Zanoletti, esprime al meglio la crescita interiore dell'alpinista vicentino. Massimo, accompagnato dal maestro Francesco Maffei, ha incantato il pubblico con un lungo quanto inconsueto racconto dove le parole hanno sostituito immagini e video regalando emozioni, sorrisi e lacrime ai tantissimi presenti.

Un modo antico quanto nuovo, soprattutto per il mondo della montagna, di raccontare le storie dell'uomo, la Storia di Renato Casarotto. Uno spettacolo per chi ama la montagna ma anche per chi ama il teatro: in scena una storia che mette al centro di ogni spazio l'uomo con i suoi dubbi e con le sue forze, con le sue fragilità e con i suoi sentimenti più preziosi: l'amicizia e l'amore.

Ora DUE AMORI, STORIA DI RENATO CASAROTTO, affinato e forte dei consigli raccolti nella serata di Villa di Serio, inizia la sua avventura: vorrei vederlo rappresentato un sacco di volte, in tanti teatri perché DUE AMORI, STORIA DI RENATO CASAROTTO è veramente speciale.

La prima ufficiale è prevista per l'inizio di Maggio a Bolzano nell'ambito degli appuntamenti del 61.mo FilmFestival Internazionale della Montagna di Trento. In quell'occasione organizzeremo un autobus gratuito per chi, da Bergamo e dintorni, vorrà partecipare a questo nuovo piccolo peradam della storia dell'alpinismo.

Sulla via della Presolana - 1ª parte

di Nevio Oberti e Davide Sapienza

Durante l'estate del 2012 si è molto discusso sui media bergamaschi (ma non solo) del futuro delle nostre montagne. Un articolo in particolare, apparso sul Corriere della Sera nel mese di agosto, proponeva di attrezzare la via normale della Presolana, la nostra montagna-simbolo. Altre osservazioni facevano notare che oltre al futuro, era necessario pensare sia al presente che al nostro passato – un passato fatto anche di sentieri.

Tanti, spesso molto belli e altrettanto spesso molto sconosciuti sia a giornalisti e politici che propongono soluzioni fantasiose magari slegate dalla realtà, sia agli escursionisti che proprio in Presolana e alla sua “corte” conoscono soprattutto i sentieri diretti verso le quote più alte e la vetta; le creste o le cime più prossime a quella da tutti ambita. Ma “la Presolana”,

se escludiamo i versanti nord e ovest, nel suo universo meridionale e orientale è per tante persone una terra alta fatta di pendici facilmente percorribili e la cui presenza è ben evidente, oltre che sull'altopiano di Castione, anche in quello di Clusone e nei selvaggi mondi delle valli di Tede, Varro, Dadi, e tutte quelle zone poco conosciute che arrivano alle pendici del Monte Pora, già oggetto di studi nel corso degli anni e che attualmente fanno quasi tutte parte del nascente PLIS Monte Varro, un parco sovra comunale ideato circa dieci anni fa. E se aggiungiamo che lo sbocco naturale della Presolana di cui vi parleremo è la Valle Borlezza, allora immaginiamo di scendere anche verso il Lago di Lovere.

Tra le voci che si sono sollevate per ricordare a tutti che in questa meravigliosa conca esistono decine di sentieri ben tracciati, storici e pressoché sconosciuti ai più (visto che l'oggetto del contendere



*Le sette stalle di Parè
(foto D. Sapienza)*

*Le sette stalle di Parè e il castello
(foto D. Sapienza)*



era la valorizzazione turistica dell'escursionismo), c'è stata quella di Davide Sapienza, scrittore orobico già intervenuto sulle pagine di *Le Alpi Orobiche* grazie a un rapporto di amicizia che ci lega da tempo.

Lui vive dal 1990 sotto la Presolana, e ha camminato quasi tutti questi sentieri per curiosità e per ispirarsi. Lo abbiamo dunque invitato a venire con noi per raccontare insieme ai nostri soci e lettori cosa significa concatenare una rete sentieristica che in ogni comprensorio turistico montano dovrebbe essere la "banca centrale" dei sentieri e dunque dei progetti di "sviluppo turistico montano". Ma secondo noi, prima di tutto, di recupero dell'identità territoriale soprattutto delle generazioni più giovani, spesso invogliate ad attività più caotiche e distaccate dalla natura.

Con queste prime indicazioni generali, vorremmo iniziare a mettere a disposizione del territorio, della comunità e delle persone spinte dalla curiosità e dall'amore per la montagna, una possibilità di scoprire luoghi che vengono inspiegabilmente dimenticati o non conosciuti, magari

perché "sotto casa".

Sono invece luoghi importanti, dove la storia dell'uomo in montagna ha conosciuto epoche decisive e sicuramente ha molto più da raccontare delle "alte quote" dell'alpinismo o dell'escursionismo puramente ricreativo. Sono i luoghi di chi alla montagna affidava la propria vita, traendone sostentamento con fatica e ingegno, sviluppando l'immaginazione e creando sentieri meravigliosi perché "efficienti" e logici. Sono gli scorci che quelle genti hanno osservato e anche amato, chissà con quali pensieri.

Questi angoli del nostro territorio, per essere raggiunti e goduti non hanno bisogno di vedere grandi interventi, sradicamento di boschi, asfaltature di mulattiere, impianti di risalita o strade a doppia corsia. Non servono i fast food e le luci stroboscopiche.

Basta unire sentieri che già esistono, tracciati dalle nostre madri e dai nostri padri, dagli animali della montagna e dal clima. Tutte queste componenti della Comunità Terra, sapevano osservare, capire, ascoltare la montagna e dunque, pensare come la montagna. Proviamoci!

IL PRIMO ANELLO

Il primo anello che abbiamo individuato è costituito da un intreccio di percorsi che per comodità abbiamo fatto partire da Clusone, per arrivare sino al Passo della Presolana, attraverso Blum, Parè, Romentaregh, Biliardo, Malga Campo, Malga Presolana, Malga Cornetto, Malga Cassinelli, per poi cambiare versante e rientrare in senso orario discendente attraverso Castel Orsetto, Colle Vareno, Monte Pora, Valmezzana, Val di Frucc, Righenzuolo, Onore, Falecchio, Songavazzo, Cerete e nuovamente a Clusone. La particolarità di questo anello è che tutto il percorso (quaranta chilometri circa) si sviluppa a quote medie non superando mai i 1600 metri e consentendo di suddividere le tappe in alcuni giorni, proprio per avere accesso ai paesi, alle strutture di accoglienza, agli esercizi di ristorazione, per poi riprendere il cammino, magari anche valutando le tante varianti possibili.

È dunque un fantasioso sentiero già esistente, ma non individuato come tale perché suddiviso in tanti tronconi differenti – per segnaletica, manutenzione, tipologia e altre caratteristiche. Tutto ricade sotto

la giurisdizione dei comuni che compongono l'Unione dei Comuni della Presolana (Castione della Presolana, Cerete, Fino del Monte, Onore, Rovetta, Songavazzo ma non Clusone), della Comunità Montana Valle Seriana, e per alcune zone di cui parleremo nelle prossime puntate, di quella di Scalve e di ERSAF Breno. La segnaletica più diffusa, facilmente rintracciabile sulle mappe in circolazione oltre a quella che sta per essere pubblicata dalla Comunità Montana, è quella classica del CAI, oltre a numeri doppi che facevano parte della numerazione comunale di Castione, che per ragioni geografiche occupano gran parte del grande anello che chiameremo **“Sulla via della Presolana”**.

Questi dati tecnici ci servono solo per porre la domanda di fondo: come mai non si è mai discusso a livello istituzionale di un unico grande sentiero, unificato da un nome e dunque da una proposta che renda bene identificabile l'area e il percorso, come nel classico esempio del sentiero

delle Orobie Orientali da Valcanale alla Presolana?

Questo sentiero unico potrebbe diventare un'alternativa per chi comunque il sentiero delle Orobie non se la sente di affrontarlo, consentendo da un lato di avvicinare sia l'escursionista delle quote più alte che il turista, a luoghi che sono già meravigliosi, ma che visti da questi tracciati, assumono davvero una dimensione e un fascino inediti per la stragrande maggioranza delle persone. La nostra proposta non è quella di compiere questo anello nel minore tempo possibile. Al contrario, crediamo nel movimento ispirato, quello che consenta al viaggiatore di partire con una tappa in mente ma di concedersi anche metà della propria giornata per “deviazioni significative”, di lasciarsi ispirare e condurre dal sentiero stesso, dalla montagna con tutte le sue storie disseminate lungo il percorso. Insomma, uno slow walking fatto anche di soste, di “tempo perduto” per respirare e inalare profondamente le atmosfere che ogni luogo offre, se sappiamo riconoscerle e “sentirle”.

SULLA VIA DELLA PRESOLANA PRIMA PARTE

Da Clusone al Passo della Presolana.

Se si parte dal centro della rinomata piazza dell'Orologio di Clusone (650 m), in meno di mezz'ora si sale al Fontanino della Mamma (770 m), nei cui pressi parte il sentiero numero 317, il quale ci conduce sino alla quota della Cascina di Rasga (1178 m). Da qui si prosegue sino a Blum (1300 m) dove, pochi minuti dopo avere superato la cappelletta degli alpini, a sinistra il sentiero prosegue verso la Cima Parè, il Monte Valsacco e le Coste di Bares, mentre noi scendiamo su un sentiero NON segnato verso le stalle di Parè (1200 m). A circa 1270 m di quota, sovrastando le sette stalle, un bivio (senza indicazioni, ma con un segno CAI pochi passi in direzione NE) ci fa imboccare il sentiero sulla destra orografica in direzione Presolana, nella Località Roncada da dove si prosegue passando accanto la Corna dell'Orso, Romentaregh, e attraverso una leggera risalita, si giunge ai piedi del grande prato del Biliardo.



*La Presolana dalla pozza di Malga Campo
(foto D. Sapienza)*

Qui non si scende sulla strada cementata, ma si prosegue verso sinistra sovrastando la strada che sale da Rusio verso le Malghe Pozzetto, Malga Campo e Malga Presolana. Da dove svolta, il sentiero 317 prosegue sino ad incrociare un tornante della strada agrosilvopastorale a circa 1300 metri di quota. Proseguendo, da lì a poco si giunge, seguendo la strada, alla Malga Pozzetto (1400 m) e quindi in venti minuti alla Malga Campo (1528 m), da dove in circa un chilometro si giunge alla Malga Presolana (1538 m).

Proseguendo, in direzione Colle Presolana (1700 m), si passa sopra la Sorgente Mesclusa che percorre tutta la meravigliosa Valle dei Mulini sino a Rusio e poi giù, sino a Onore, Songavazzo, Cerete e quindi lungo la Valle Borlezza sino al Lago d'Iseo.

Da qui, il tracciato segnalato dal CAI prosegue sino al Colle Presolana, ma noi vi proponiamo una interessante variante, lungo il sentiero che si stacca in direzione sud/sudest, appena attraversata la valle, sulla sinistra orografica, per salire al Coren de Soc, da dove si scende verso la Malga Cornetto bassa, per proseguire sino alla Baita Cornetto, e quindi in direzione Passo della Presolana: a circa quota 1470 m si troverà l'indicazione per la Malga Cassinelli, in prossimità dell'indicazione Colle Presolana. Dunque chi decidesse, dopo la Mesclusa, di salire al Colle Presolana lo potrà fare, per poi ridiscendere a questo bivio. Una volta ai Cassinelli (1566 m), si può puntare al Passo Presolana dove si giunge in circa 40 minuti.

Le deviazioni: e che deviazioni!

(o "divagazioni")

Come sottolineato in apertura di servizio, le deviazioni possibili e interessanti, sono davvero numerose. Noi segnaliamo alcuni dei sentieri che ci hanno più colpito, uno o due per ogni paese ma vi esortiamo a trovare il "vostro" sentiero personale anche attraverso queste "uscite" dalla "via della Presolana".

Rovetta. Prima di arrivare alla Cappella di Blum, si scende dal tornante sul quale sbucca il sentiero che viene dalla Cascina



La via della Presolana I

di Rasga, si scende per circa quindici minuti e all'altezza di una recinzione verde sulla destra scende il Sentiero del Bot, che raggiunge la Località Zenier e poi Rovetta.

Fino del Monte. Giunti al bivio per la Roncada, invece di andare in direzione Presolana, si scende alle stalle di Paré e poi staccandosi dalla strada agro silvopastorale, di fronte alla prima cascina, si svolta a sinistra e si scende verso la Sorgente del Cop, quindi si segue il sentiero sino alla cappella degli alpini di Fino, in prossimità della Località Aprico. Da qui è possibile scendere nel bel bosco sotto la cappella verso Somas e quindi il centro del paese, oppure, dalla cappella, seguire il sentiero che scende a Masù e Pret e quindi verso il centro del paese.

Castione della Presolana.

Dalla Località Biliardo, sopra la Comunità Incontro, si scende verso Romentaregh e si prosegue sino alla strada asfaltata che conduce alla chiesa di Castione della Presolana.

Dal bivio al prato del Biliardo, si scende su strada verso Priona e poi Rusio. A Priona è però possibile deviare per San Peder e poi scendere nella parte terminale della Valle dei Mulini e giungere a

Rusio, da dove in un chilometro si arriva nel centro di Castione.

Dalla Malga Presolana, è possibile scendere in Valle dei Mulini e quindi a Rusio. Scendendo dalla Valle dei Mulini, dopo l'attraversamento della valle, dove si vede un orrendo tubo dell'acquedotto sospeso, c'è la deviazione verso la Galleria Presolana e la Valle del Papa. Da qui, si scende verso Denzil o anche verso la Località Crapù.

In entrambi i casi, è possibile poi dirigersi in venti minuti verso la chiesa di Bratto, in una zona di alberghi e B&B. Dalla Baita Cornetto è possibile scendere verso il Donico e la parte alta di Bratto.

Deviazioni quindi, o divagazioni, lungo un sentiero che respira con noi che ci camminiamo. Sentiero fantasioso perché vivo e quindi mutevole.

Sentiero che come segno ha da raccontare e se lo ascoltiamo scopriamo che le storie sono infinite e sono quelle della gente, degli animali, della montagna: sono quelle del cielo e della terra.

Non ci vuole molto, basta muovere il primo passo.



Val d'Ayas
(foto N. Oberti)

Il corso ciaspole 2013

di Nevio Oberti

E' bello scoprire che il Mondo esiste anche sotto la neve. È bello sapere che lo possiamo percorrere sempre e comunque.

Esiste per noi e abbiamo il diritto/dovere di curarcene in tutti i modi e uno di questi è andarci dentro, percorrendolo in lungo e largo, meravigliandoci di come anche giusto dietro l'angolo di casa vi siano luoghi che attendono solamente che noi ne scopriamo il senso e la bellezza.

E siccome il Mondo è quel tutto di cui più o meno consapevoli siamo parte, vuoi vedere che scopriamo qualcosa di interessante anche su di noi? Nelle peregrinazioni da un paesaggio all'altro, da un'anima all'altra, è bello scoprire che la montagna esiste anche sotto la neve, quella vera che cade dal cielo - sperando che ogni inverno arrivi a farci visita visto che oltre che bella è indubbiamente anche utile - non quella creata ad hoc per gli edulcorati ambienti del Circo del Divertiamoci a Tutti i Costi. E visto che la scoperta è stata fatta e che la montagna in ogni stagione è al suo posto, dato che c'è, visto che è là, perché non andarci? (Mallory insegna!)

Certo, la montagna è sempre la stessa ma il modo di affrontarla è diverso a seconda che ci sia la neve oppure no. Se è vero che in nessuna stagione è da affrontare con leggerezza, tanto più durante l'inverno quando la neve scende ad avvolgerla in un manto che la rende indubbiamente magica e suggestiva per le atmosfere e allo stesso tempo pericolosa per tutto quanto la copertura nevosa comporta: ogni anno ci ritroviamo infatti a leggere sui giornali o a vedere in televisione di incidenti dovuti alle valanghe, che coinvolgono sempre più persone, sia esperte che meno, anche perché negli ultimi anni vi è stato un deciso incremento delle persone che frequentano gli ambienti innevati. Bisogna essere allora un po' più preparati ad affrontare l'ambiente invernale rispetto a quello estivo per poter godere di quanto la natura ci offre nel modo più sicuro possibile e gustare appieno le bellezze dei boschi, delle valli, delle vette imbiancate.

È per questo motivo che ormai da qualche anno la Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini" organizza un Mini Corso Ciaspole, in modo da permettere a chi è interessato all'escursionismo invernale di

acquisire quel minimo di conoscenze che possono ritornare utili quando si va a pestar la neve, venendo così incontro ad una crescente domanda da parte delle sempre più numerose persone che intendono praticare questo meraviglioso aspetto dell'escursionismo che si va ad affiancare alle altre specialità quali lo sci alpino, nordico o alpinistico. Se ci si muove su una ben battuta pista da discesa o tracciato da fondo, non vi sono particolari pericoli legati all'ambiente in quanto, generalmente, ci si ritrova entro spazi predisposti appositamente per la pratica di tali sport, diversamente da quando ci si muove in un ambiente non "addomesticato", dove è necessaria una maggior consapevolezza e conoscenza di quello che ci circonda e delle tecniche e precauzioni necessarie per affrontarlo con la massima sicurezza possibile, in modo tale che una giornata sulla neve resti una bella giornata.

Quest'anno il corso ha visto la partecipazione di 22 iscritti, un po' meno dei precedenti anni a causa anche del difficile momento economico che stiamo attraversando.

La partecipazione è comunque segno che nelle persone che vanno in montagna sono presenti il bisogno e il desiderio di apprendere tecniche che aiutino ad ampliare le proprie capacità e conoscenze e poter così

avere a disposizione maggiori possibilità di muoversi in ambienti affascinanti in qualsiasi stagione. È un modo per conoscere la montagna in una veste diversa da quella dell'escursionismo estivo classico e dall'inflazionato turismo invernale per chiunque desiderasse qualcosa di diverso, per chiunque volesse avventurarsi nei silenzi di percorsi che offrono spettacoli inattesi ovunque il nostro sguardo vada a posarsi. Come lo sci alpinismo, andare con le ciaspole consente un contatto pieno con la natura e, di pari passo richiede particolari accorgimenti riguardo alla sicurezza che un corso come quello proposto dal Scuola "Ottolini" permette di acquisire in modo pratico e divertente.

Alle tre serate di incontro in aula al Palamonti con la presentazione degli argomenti teorici previsti dal programma del corso (conoscenza della tecnica, della neve, prevenzione valanghe, preparazione dell'iti-

nerario e gestione dell'escursione), sono seguite tre uscite pratiche: la prima in Val Roseg (Svizzera), la quale ci ha accolti, nonostante le previsioni meteo, con una splendida giornata a cornice di un ambiente altrettanto stupendo; la seconda in concomitanza con la Giornata Nazionale Sicuri sulla Neve avrebbe dovuto svolgersi il 20 gennaio ma a causa delle avverse condizioni meteo il CNSAS che la organizzava e gestiva, ha deciso di sospenderla e riprogrammarla per il giorno 10 di febbraio; infine l'escursione conclusiva in Val d' Ayas (Val d' Aosta).

Una novità in questo 2013 è stata che le due uscite in Val Roseg e in Val d' Ayas sono state aperte anche a persone non

iscritte al corso, in modo da poter proporre escursioni che hanno incontrato un ottimo numero di adesioni visti i luoghi di indubbio fascino.

Come ormai da consolidata tradizione – mai abbandonarle, le tradizioni! – l'uscita il Val d' Aosta, essendo l'ultima in programma, si è conclusa con un momento conviviale prima di risalire sul pullman che ci avrebbe riportati a casa. È stata un'occasione, oltre che per festeggiare i bei momenti passati insieme, anche per gettare uno sguardo sul prossimo futuro presentando il Corso di Escursionismo che a breve aprirà le iscrizioni. Diverse persone hanno chiesto notizie ed informazioni ed espresso il desiderio di iscriversi per poter continuare in estate il cammino iniziato il inverno.

Per chi volesse quindi non mi resta che salutare con un arrivederci al Corso estivo, le cui informazioni saranno a breve rese disponibili tramite mailing-list, sul sito istituzionale del CAI Bergamo, presso la segreteria del Palamonti e anche su Facebook alla pagina "Amici Escursionisti CAI BG".

Dopotutto una volta mosso il primo passo, siamo sempre in cammino.



Val Roseg (foto N. Oberti)

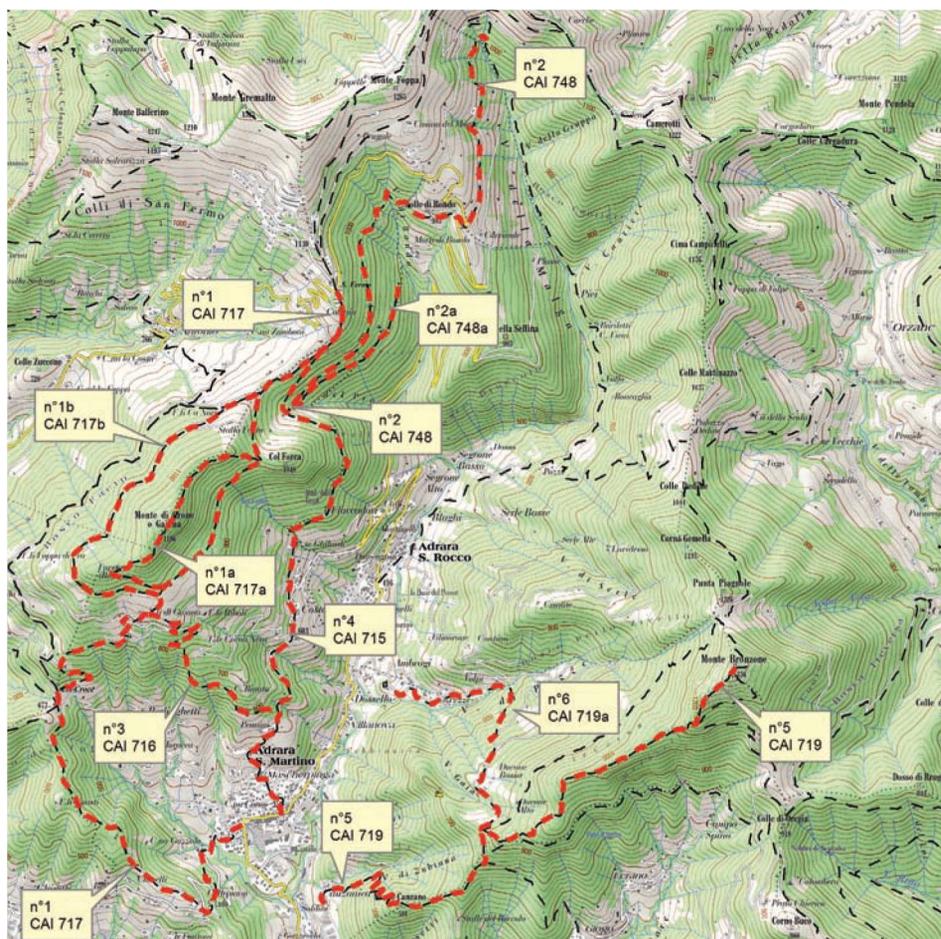
Notizie dalla Commissione Sentieri

di Riccardo Marengoni
e Emanuele Amoroso

Sarnico, adagiata sulle sponde del Lago di Iseo, è costeggiata dalle pendici boschive del Monte Faeto che conducono man mano al Monte Bronzone, cima di maggior elevazione della zona e d'ampio panorama. Vari sentieri, ben curati dal GES (Gruppo Escursionisti del Sebino), risalgono le pendici, con partenza dal paese di Sarnico. Il più frequentato è il n°701 che permette di seguire tutto il crinale, passando in prossimità della baita sociale Rifugio Pompiano (per le aperture contattare gesarnico@live.it). La vista si amplia sul lago, mentre sull'altro versante si alzano i crinali del Bronzone e spuntano, qua e là tra i pascoli, baite e piccole frazioni. Un ambiente, quindi, dove l'attività pastorale è ancora attiva e di conseguenza il territorio ben curato.

In collaborazione con il GES (gruppo escursionisti del Sebino) di Sarnico sta procedendo, oltre a segnare e mantenere puliti i sentieri, anche a modificare e migliorare i tracciati di quelli esistenti, in modo da render più logici e lineari percorsi che altrimenti sarebbero meno panoramici e più tortuosi. Percorribili in ogni stagione, sono consigliati soprattutto nei mesi autunnali, invernali e primaverili.

Durante la stagione fredda, per la Commissione Sentieri non sono realizzabili le uscite di manutenzione, ma le attività non si fermano! Importante è la collaborazione nata con il Gruppo sentieri del Comune di Adrara San Martino il quale, negli ultimi anni, ha recuperato, segnalato e pubblicizzato la propria rete di percorsi. Sono stati selezionati sei itinerari interessanti per l'escursionista, facilmente percorribili seguendo l'apposita segnaletica in legno, i quali permettono di esplorare in modo completo la valle. La numerazione va dal n°1 al n°6: attualmente diversa da quella ufficiale CAI, ma pur sempre chiara e funzionale. Si è comunque già stabili-



to, di comune accordo, di rinumerarli mediante una più razionale assegnazione dei segnavia CAI già esistenti in loco ma di fatto non più curati da tempo. Pertanto, ad oggi, chi volesse percorrerli troverà le tabelle segnavia poste dal Gruppo sentieri del Comune di Adrara San Martino, mentre è previsto che nel corso del 2013 sia posta anche la segnaletica orizzontale con i numeri CAI.

In breve il dettaglio:

- al sentiero n°1 (Adrara S. Martino - Collepiano - Colle Croce - Fienili di Gaiana - Fagiolo - Colle Furca - Colli di San Fermo) è stato assegnato il numero CAI 717.

Ai sentieri n°1a e 1b il 717a e 717b;

- al sentiero n°2 (Bione - Stallone - Fonti di Zandet - Colle de Dine - Gombo Alto) è stato assegnato il numero CAI 748. Al sentiero n°2a il 748°;

- al sentiero n°3 (Adrara S. Martino - Mascherpinga - Pennini Corna Nera - Fienili di Gaiana)

è stato assegnato il numero CAI 716;

- al sentiero n°4 (Adrara S. Martino - Mascherpinga - Pennini Costa - Ghilardi - Bione Colli di San Fermo) è stato assegnato il numero CAI 715;

- al sentiero n°5 (Canzanica - Fontana Giardino - Monte Canzano - Ca' della Betina - Monte Bronzone) è stato assegnato il numero CAI 719;
- al sentiero n°6 (Madonna del Monte Oliveto - Pezze - incrocio sentiero n°701) è stato assegnato il numero CAI 719a.

È importante sottolineare che la carta Turistico - Escursionistica della Provincia di Bergamo (scala 1:25.000) riporta ancora la numerazione precedente al riordino, mentre il Portale Geografico sentieri del CAI (geoportale.caibergamo.it) è stato aggiornato e riporta sia le mappe corrette che le schede descrittive per ciascun sentiero, tratte dal volumetto predisposto dalle Amministrazioni Comunali di Adrara San Martino e San Rocco nel 2011. Sul Portale Geografico sono stati inoltre aggiornati anche alcuni tratti del sentiero 701 nel tratto compreso tra Sarnico e il Monte Bronzone.

Un invito rivolto, quindi, a tutti gli escursionisti di percorrere e scoprire luoghi e spazi naturali accessibili tutto l'anno e per tutte le fasce d'età!

Orobie, arrivano le "APP"

di Marcello Cenati e Lucio Benedetti

“S e in un viaggio il divertimento può coincidere con la conoscenza del mondo in cui ci muoviamo, perché mai dovremmo affidarne la navigazione a un GPS? Per fortuna non dobbiamo scegliere fra sicurezza ed esperienza: ora possiamo scegliere il meglio di entrambe. Le nuove tecnologie ci permettono di guardare con più attenzione alle indicazioni fornite dalla natura, alla terra, al mare, al cielo o alla sensazione del vento sulla faccia senza lasciare a casa la strumentazione”.

L'antica arte di trovare la strada, o arte della navigazione naturale, di Tristan Gooley

Preannunciate, attese, anche se con anticipo sulla stagione propria, il 19 dicembre scorso al Palamonti sono state presentate le "app" (Applicazioni Digitali) relative ai nostri due grandi trekking, conosciuti come Sentiero delle Orobie Occidentali e Sentiero delle Orobie Centro-Orientali. Il mitico Giro dei Rifugi.

Le applicazioni per smartphone sviluppate per la rivista Orobie da MIDA Informatica - MidApp - le prime due pubblicate sono *Il sentiero delle Orobie* e *Con le ciaspole sulle Orobie* - in collaborazione con gli esperti del CAI, puntano a offrire strumenti fortemente innovativi e alla portata di tutti, per coltivare un'antica passione: le nostre montagne, appunto. Questa profonda e sincera integrazione tra nuove tecnologie e gusto del viaggio è in gran parte il frutto della consolidata filosofia di successo della rivista e dei contenuti curati dagli autori, Lucio Benedetti e Chiara Carisconi, contenuti che invitano spesso a guardarsi intorno, a godere del panorama che le nostre montagne sanno regalare in ogni stagione, e perché no, anche a sedersi a tavola negli accoglienti rifugi delle Orobie.

Le schede preparate dagli autori contengono tutte le indicazioni relative al percorso, alla difficoltà e durata, al dislivello, ai punti di interessi e di appoggio. Un elenco dei rifugi per Il sentiero delle

Orobie permette di conoscerne le caratteristiche e di contattarli direttamente con una telefonata o una mail per informazioni o prenotazioni.

Gli elementi di particolare qualità e innovazione tecnologica nella realizzazione di questa collana di "app" per dispositivi mobili non mancano di certo. A partire dalle mappe, create appositamente per le applicazioni a partire dalla enorme base dati messa a disposizione dal progetto denominato Open Street Map.

Chiunque può attingere a questi dati e, con un poco di buona volontà e di abitudine agli strumenti informatici, magari di ritorno da una escursione o da un viaggio, può decidere di partecipare alla crescita di queste informazioni. Per esempio aggiungendo una traccia, piuttosto che un bivio, una fonte d'acqua sul sentiero oppure una piazza o un palazzo in una città. Informazioni che resteranno a disposizione di tutti. Per chi volesse provare: www.openstreetmap.org

Le mappe, seppure derivino da dati pubblici, sono state create e "vestite" con una serie di accorgimenti grafici e "rendering" per ottenere la massima qualità e resa dell'immagine, sia nella versione estiva che in quella invernale per i ciaspolatori. Basta scaricare le due applicazioni per rendersene immediatamente conto.

Sulle mappe si trovano punti di interesse, cime, passi, laghi, rifugi, le tracce degli itinerari fornite dal CAI e tracciate dagli autori (per le ciaspole) e naturalmente la posizione corrente dell'escursionista, con una precisione fino a poche decine di metri, a seconda della visibilità dei satelliti e della potenza del GPS del dispositivo in uso.

Le linee di elevazione sono state disegnate sulle mappe a partire anche qui da dati "open", in questo caso pubblicati recentemente dal progetto ASTER GDEM sostenuto dall'ente spaziale americano e da quello giapponese, che con i loro satelliti hanno negli ultimi anni rilevato l'altimetria dell'intero globo.

Con questi stessi dati sono stati realizzati i profili altimetrici degli itinerari. Grazie alla possibilità di scorrere i profili sugli

schermi touch, è stato naturale distendere i "saliscendi" per rispettare le reali pendenze dei percorsi, cosa di solito impossibile per pubblicazioni su carta, costrette a schiacciare i grafici. Anche sui profili è segnalata la posizione corrente dell'escursionista, che può quindi orientarsi grazie alle indicazioni chilometriche rispetto al percorso fatto e a quello ancora da compiere.

Nell'"app" è presente anche la divertente funzione "trovamonti" che, grazie al GPS, alla bussola del dispositivo e a un database di oltre 500 montagne, permette di visualizzare le vette che ci circondano. La precisione della bussola del nostro smartphone a volte non ci soddisfa, ma una volta individuata una vetta conosciuta che fa da riferimento, cercare i nomi delle cime che abbiamo intorno diventa una scoperta interessante.

Le applicazioni pubblicate gratuitamente presentano un paio di itinerari di prova, completi, che permettono di provare tutte le funzionalità dell'"app". Se poi si desidera ottenere tutti gli itinerari è possibile sbloccare ogni "app" al costo di 2,69 euro.

Le "app" sono disponibili sia per Apple (iPhone, iPad) che per dispositivi Android. La ricerca è facile: basta digitare "orobie" nei rispettivi "store".

Naturalmente gli smartphone, nonostante la qualità delle tracce e la possibilità di posizionamento GPS piuttosto accurato, non costituiscono strumenti di sicurezza in montagna. Ci possono però supportare nel gustare al meglio la nostra personalissima e unica esperienza, sapendo bene che "gli strumenti non sono mai più importanti dei viaggi stessi"

Prossimi appuntamenti del Gruppo di Lettura

Venerdì 22 marzo 2013, ore 21

Autore: Marco Ferrazza
 Titolo: **Cattedrali della terra: John Ruskin sulle Alpi**
 Pubblicazione: Torino: CDA & Vivalda, 2008
 Descrizione fisica: 341 p., [16] c. di tav.: ill. ; 20 cm Collezione: I licheni; 89

John Ruskin (1819-1900) contribuì come pochi a definire l'immagine moderna della montagna. I suoi scritti, che influenzarono le idee fra XIX e XX secolo, ne fanno uno dei più rappresentativi ed eclettici intellettuali dell'Inghilterra vittoriana. Nel mondo dell'alpinismo è ricordato per poche frasi illuminanti: il Cervino, "il più nobile scoglio d'Europa", e le Alpi, "le cattedrali della terra", ma Ruskin scrisse molte importanti pagine sull'estetica e la bellezza delle montagne. Questo libro ricostruisce la "biografia alpina" di Ruskin, dai primi viaggi con i genitori, a quelli della giovinezza e della maturità insieme alla guida di Chamonix Joseph Couttet. Sullo sfondo scorrono le vicende personali: l'oppressivo ambiente familiare, la tormentata vita sentimentale, gli anni a Oxford, studente prima, illustre professore poi, fino alla vecchiaia con la malattia mentale nell'isolamento del suo cottage nel Lakes District.

Venerdì 19 aprile 2013, ore 21

Autore: Enrico Camanni
 Titolo: **Cieli di pietra: la vera storia di Amè Gorret**
 Pubblicazione: Torino: Vivalda, 1997
 Descrizione fisica: 184 p., [4] c. di tav.: fot.; 20 cm Collezione: licheni; 29

Tra i vari abati ottocenteschi che hanno divulgato la cultura in Valle d'Aosta, Amè Gorret è stato sicuramente il più osannato, il più odiato, il più scomodo, il più frainteso e anche il più raccontato, tanto che la sua figura ha rischiato di perdersi tra gli aneddoti degli agiografi e le leggende della gente. Questo libro restituisce a Gorret il suo volto di montanaro, povero in mezzo ai poveri, e racconta la vita di un prete ingombrante e generoso, lucido testimone della grande epopea alpina. Racconta la fatica di un pensatore sempre fuori dal coro, e di un alpinista "condannato" a errare tra i monti incantevoli della Vallée con il suo fardello di solitudine, alcool e passione. Chi ripercorrerà oggi il viaggio dell'abbè Gorret troverà molti spunti di riflessione sulle trasformazioni operate dal turismo e dal consumismo, e sui limiti di quel "vuoto figlio del troppo pieno" di cui Amè fu inascoltato profeta.

Venerdì 17 maggio 2013, ore 21

Autore: Mauro Corona
 Titolo: **Le voci del bosco**
 Pubblicazione: Milano: Mondadori, 2009
 Descrizione fisica: 120 p.: ill.; 20 cm

Dall'introduzione: "Le pagine che seguono questa breve introduzione, non contengono un trattato di botanica e nemmeno parole di assoluta verità. Ciò che in esse vi si potrà leggere sono "verità personali" suscitate da riflessioni indotte da oltre quarant'anni di vita nei boschi e dialoghi con le piante. Durante questo lungo tempo, ho capito che tutto, in natura, ha un proprio carattere, una personalità, un linguaggio, un destino. Osservando e ascoltando con attenzione il creato, è possibile udire la sua voce."

La Biblioteca della Montagna
 del Club Alpino Italiano di Bergamo

La *Biblioteca della Montagna*, collocata presso il PALAMONTI, è una biblioteca specializzata sulle tematiche della montagna: alpinismo, arrampicata, escursionismo, flora, fauna, fotografia, etnografia, sci, storia, letteratura...

Possiede un patrimonio librario significativo, un fondo cartografico, uno fotografico, un'emeroteca, una mediateca ed una sezione bambini e ragazzi. È inserita nel Sistema provinciale bibliotecario bergamasco ed aderisce al Coordinamento Nazionale delle Biblioteche del CAI. È aperta più di 16 ore settimanali e garantisce tutti i servizi di una normale biblioteca: consultazione, prestito, interprestito. È gestita unicamente da un gruppo di volontari, soci del Club Alpino Italiano, ma poiché i servizi aumentano e le forze diminuiscono cerca un aiuto. Se ti piacciono i libri, il mondo delle biblioteche e vorresti dedicare qualche ora alla settimana agli altri, bastano due - tre ore, ecco alcune delle attività che potresti svolgere:

CERCA VOLONTARI

affiancare un bibliotecario **nell'apertura serale** della Biblioteca, dalle 21.00 alle 23.00 o il **sabato pomeriggio** dalle 15.00 alle 18.30: spesso non si ha voglia di uscire la sera, soprattutto in inverno, ma è un servizio molto importante per consentire a tutti i lavoratori di usufruire del nostro patrimonio librario... e poi, se ti va, già che ci sei, potresti fare qualche tiro in palestra.

- collaborare alla catalogazione del **fondo fotografico**: due volontari sono già impegnati, ma le fotografie sono tantissime, oltre che, naturalmente, bellissime!
- avviare la catalogazione della **cartografia**, affinché anch'essa sia reperibile nel catalogo on line del patrimonio della biblioteca.
- organizzare una o più iniziative all'anno dedicate ai **bambini e alle famiglie**, con letture e animazioni, per avvicinare i giovani lettori al mondo della natura e della montagna.

Se una o più di queste attività ti interessano, scrivi a:
 elena.bigoni.it@gmail.com

Le Alpi e l'Unità d'Italia: lo spazio alpino e il processo di Unità di Bergamo, 22 ottobre 2011

a cura di Stefano Morosini
Bergamo: Tecnograph, 2012

Il libro contiene gli atti del convegno tenutosi a Bergamo il 22 ottobre 2011. I contributi a questo libro apportano nuovi dati e arricchiscono il quadro informativo sulla lettura del rapporto fra ambiente naturale e storia umana nello spazio alpino, con particolare riferimento a quello di pertinenza italiana nel secondo Ottocento. Ad un lettore più specialista sarà anche possibile riflettere sull'intreccio di punti di vista diversi che confluiscono nelle pagine che seguono: una storia delle Alpi che ha ridimensionato lo schema di uno scarto e di un dislivello marcato fra la montagna e la pianura; una storia dell'alpinismo che in tempi recenti ha conosciuto in Europa e in Italia un approccio meno impressionistico e più attrezzato nel padroneggiare gli strumenti del mestiere (quello storico, s'intende); una storia dell'innovazione tecnico-scientifica e delle reti della sciabilità borghese (e non solo tale) che trova nella montagna e in quanti a vario titolo ne percorrono ferrovie, strade, sentieri, pareti di roccia, ghiacciai un terreno d'applicazione convincente.

Club alpino italiano: Commissione nazionale scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera

Arrampicata su ghiaccio verticale

Milano: Club Alpino Italiano, Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera: Club Alpino Italiano, Commissione Centrale delle Pubblicazioni, 2012

L'ultimo nato della collana "I Manuali del Club Alpino Italiano" è dedicato all'arrampicata su cascate di ghiaccio e couloir. 367

pagine per spiegare attrezzatura, tecnica, sistemi di assicurazione, regole di sicurezza e ogni aspetto della disciplina.

L'evoluzione della tecnica e dei materiali nell'arrampicata su ghiaccio, a partire dalla fine degli anni '60, ha portato alla nascita e alla affermazione di una disciplina con caratteristiche proprie, il cui terreno di gioco è il ghiaccio molto ripido e verticale. L'arrampicata su cascate di ghiaccio è cresciuta molto in pochi decenni sia in termini di nuove aperture, esplorazioni, proliferazione degli itinerari, sia nel numero di praticanti. Dai primi passi dei pionieri negli anni '70 si è arrivati a percorrere strutture sempre più alte, difficili, esili. Fino ad inserire nel gioco tratti su roccia e grandi strapiombi per raggiungere colonne staccate, inventando così una nuova sotto-disciplina: il dry tooling detto anche "misto moderno".

A questo movimento il Club Alpino Italiano non è stato estraneo, prevedendo fin dagli anni '90 nell'ambito delle proprie attività, corsi di cascate di ghiaccio.

Il deposito di questa lunga esperienza sul campo, unito alla classica cultura alpinistica, ha prodotto questo Manuale, edito dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera, che affronta in maniera esaustiva ogni aspetto dell'arrampicata su ghiaccio verticale. L'opera è suddivisa in 12 capitoli e 367 pagine ed ha come autori e coordinatori editoriali due istruttori della Scuola Centrale di Alpinismo, Francesco Cappellari ed Emiliano Olivero; si avvale inoltre dei contributi e delle competenze di molti riconosciuti "esperti del ghiaccio". Nel volume sono sviluppati i seguenti argomenti:

- equipaggiamento ed attrezzatura
- tecnica individuale
- ancoraggi, soste e catena di assicurazione
- conformazione delle cascate e tipi di ghiaccio

- preparazione e condotta di una salita
- neve, valanghe, prevenzione e autosoccorso
- valutazione delle difficoltà
- preparazione atletica
- storia ed evoluzione dell'arrampicata su ghiaccio.

Si tratta di un'opera completa e aggiornata, freschissima di stampa, utile per conoscere "nuovi orizzonti che dimostrano che l'alpinismo è ben vivo e capace di affrontare ed adattarsi a nuovi ambienti e modi di frequentarli", come scrive il Presidente Generale del CAI Umberto Martini nella presentazione al Manuale.

Marco Romelli

Monte Bianco classico & plaisir

Piazzola sul Brenta: Idea montagna, 2012
Quello del Monte Bianco è il gruppo delle grandi ascensioni, dove si sono scritte pagine importanti della storia dell'alpinismo. Ma accanto alle "grande course" riservate a pochi vi sono itinerari che si aprono ad una maggiore frequentazione grazie alla bellezza dell'arrampicata ma soprattutto dell'ambiente circostante. Una guida per gustare il Monte Bianco senza l'assillo della grande prestazione. 67 relazioni di vie su roccia, ghiaccio e misto

Paul Ganitzer,

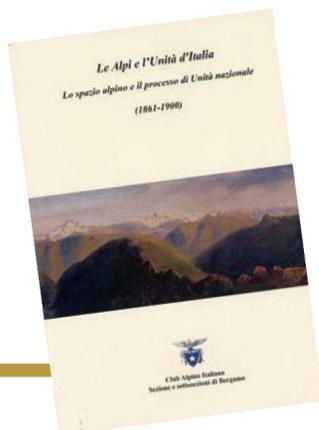
Christian Wutte, Robert Zink

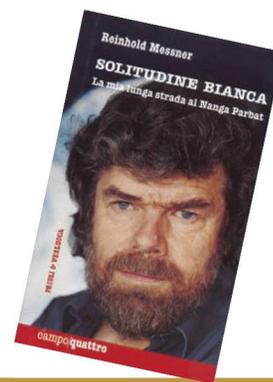
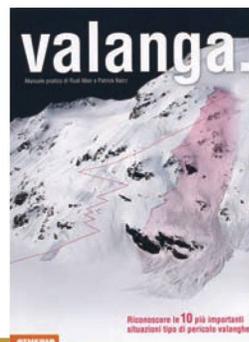
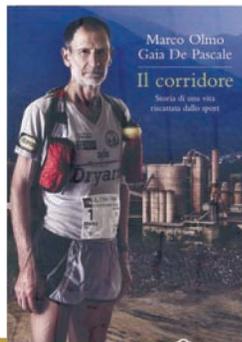
Scialpinismo

nelle Alpi Giulie Occidentali

100 itinerari tra Montasio, Jôf Fuart, Canin, Mangart
Milano: Edizioni Versante Sud, 2012

Meno di dieci anni fa, le Alpi Giulie erano una zona poco conosciuta e frequentata: chi l'avrebbe mai detto che questi monti a lungo appartati e nascosti sarebbero un giorno





diventati un vero paradiso per gli appassionati degli sport invernali? E così, dopo lunghi anni di scorribande ed escursioni invernali e non solo, gli Autori hanno deciso di pubblicare questa guida che descrive tutti i percorsi sciistici ragionevolmente fattibili nei quattro maggiori gruppi delle Alpi Giulie: il Montasio, il Jôf Fuart, il Canin e il Mangart, e di renderli accessibili a un pubblico più vasto. Per ogni itinerario sono state evidenziate le caratteristiche, secondo lo standard ormai collaudato delle precedenti guide della stessa collana, illustrando i parametri tecnici tramite una scala internazionale convenzionale, senza però dimenticare che quando si parla di sport di montagna spetta sempre all'alpinista, e a lui soltanto, valutare correttamente le proprie capacità e la propria motivazione, e adattare le proprie attività in base alle circostanze.

Cristiano Iurisci

Ghiaccio d'Appennino: salite scelte di goulottes, cascate di ghiaccio, creste nell'Appennino Centrale: Monti Sibillini, Monti della Laga, Gran Sasso, Monti Reatini, Monte Velino, Monte Sirente, Monti Simbruini-Ernici, Massiccio della Majella e del Morrone, Monte Genzana- Greco, Parco Nazionale d'Abruzzo-Lazio-Molise, Monti del Matese
Milano: Edizioni Versante Sud, 2012
La tradizione delle salite invernali in Appennino è di lunga data ma la sua conoscenza non è mai stata molto precisa e diffusa. Questo libro viene quindi a colmare un vuoto, in quanto descrive in maniera organica e completa le salite invernali che si possono compiere in un territorio vasto e alpinisticamente significativo dell'Appennino Centrale. Un territorio che si estende dalle Marche al confine campano-molisano, per una lunghezza di circa 250 km da nord a sud, e che rappresenta il vero cuore della catena. La superficie coperta dalla guida annovera tutti i più importanti massicci, dai Sibillini al Gran Sasso, dal Velino-Sirente ai

Monti della Marsica, tanto per citare i più significativi. Le creste, i canalini e i canaloni, le cascate ghiacciate, che caratterizzano i rilievi dell'Appennino sono salite che si distinguono da quelle effettuabili nell'arco alpino non certo per la bellezza o la difficoltà, ma per le caratteristiche del tutto peculiari della copertura e tipologia della neve. L'Autore, che ha percorso personalmente la maggior parte degli itinerari descritti, ha spinto la sua passione in avanti, fino a scavarne e salirne di nuovi, ponendosi così come uno dei massimi esperti dell'alpinismo invernale in Appennino.

Marco Olmo, Gaia De Pascale

Il corridore: storia di una vita riscattata dallo sport

Milano: Ponte alle Grazie, 2012
All'inizio di questo racconto c'è un uomo che si guarda allo specchio e si chiede: "Sono davvero io quel vecchio lì?" Il suo corpo non nasconde affatto il peso dei suoi sessantatré anni. Nessuno direbbe mai che ha la stoffa del campione. E non in uno sport qualunque, ma nell'ultra trail, una disciplina estrema che significa decine, centinaia di chilometri di corsa sui terreni e nei climi più impervi, sulle Alpi o nei deserti. Marco Olmo è stato boscaiolo e camionista, infine operaio per ventun anni in una grande cemeniteria della provincia piemontese. Poi, all'improvviso, è iniziata la sua straordinaria avventura di corridore. Apparentemente un po' tardi per la sua età. Ma Olmo viene dal "mondo dei vinti", dal mondo delle montagne sconfitto dalla civiltà industriale. La sua traiettoria è ben di più di un eccezionale exploit sportivo, è un'occasione di riscatto, una vittoria profondamente umana. È da lì che il corridore distilla, misura lentamente la sua forza. Marco Olmo si guarda allo specchio, si conta le rughe. "Quel vecchio lì", magro e capace di sopportare fatiche immmani, non ha intenzione di fermarsi, e immagina la prossima gara. "Conosco il mio corpo, so dove mi può portare. Lontano".

Rudi Mair, Patrick Nairz

Valanga: riconoscere le 10 più importanti situazioni tipo (ST.) di pericolo valanghe: manuale pratico

Bolzano: Athesia, 2012

«Com'è potuto succedere?»... è solitamente la prima domanda che sorge dopo un incidente causato da una valanga. Per la prima volta questo libro presenta, in base a concreti esempi d'incidente, 10 schemi di pericolo decisivi nel decorso tipico di un inverno. Quali sono le condizioni meteorologiche specifiche all'inizio, in pieno e tardo inverno o in primavera? Quali effetti esercitano sul manto nevoso? E, soprattutto, quali momenti di rischio ne derivano? - Con analisi di incidenti tipici realmente accaduti in montagna - Con schemi di pericolo sempre correnti - aiuta ad evitare decisioni sbagliate

Reinhold Messner

Solitudine bianca

La mia lunga strada al Nanga Parbat
Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2012
Nel 1970 Reinhold Messner ha realizzato la traversata del Nanga Parbat. Eppure insieme al successo ha vissuto anche la disfatta più terribile: il fratello Günther è rimasto sepolto sotto una valanga. Da allora Reinhold Messner ha continuato a ritornare alla «montagna nuda». Fino a quando nel 1978 ha portato a termine l'impresa sicuramente più ardita di tutta la sua carriera: la solitaria alla vetta di questo Ottomila. È solo sul Nanga Parbat che l'alpinista ha vissuto con la stessa intensità trionfo e tragedia. "Solitudine bianca" è un racconto sui temi della colpa e del destino, ma allo stesso tempo è la storia della montagna che ha fatto di Reinhold Messner ciò che egli è. Solo nella primavera del 2004, grazie all'analisi del DNA, è stato dimostrato che Günther Messner ha effettivamente perso la vita alla base della parete Diamir, al termine della traversata compiuta da entrambi i fratelli.

CAI NEMBRO

Riflessioni del Presidente uscente

Dopo cinque mandati come Presidente posso dire che, nello svolgimento di questo compito, mi sono sentito circondato da amici che mi hanno sempre sostenuto, lavorando insieme per il successo di tante iniziative. In me è forte la volontà di lasciare spazio ai giovani, linfa vitale e necessaria, incitando alla continuazione del percorso intrapreso con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo. La nostra Sottosezione ha raggiunto in questi anni un ruolo sociale di rilievo nel panorama socio culturale locale che ha visto anche un'intensa collaborazione con l'amministrazione comunale. Ciò è stato possibile grazie alla capacità di coinvolgimento collettivo della nostra Sottosezione, grazie alla collaborazione del Consiglio Direttivo e di tutti coloro che in questi anni hanno partecipato con costanza alla vita associativa sia tra le montagne, nelle escursioni previste e no da calendario, sia negli incontri presso la sede associativa.

Obiettivi del direttivo uscente sono stati molti, impegnati a realizzare le esigenze dei soci, seguire le sollecitazioni provenienti dal CAI di Bergamo, seguire i bisogni del territorio fino ad arrivare a gratificare l'essere umano, con uno scambio tra passato e presente, tra vecchio e giovane. Lasciatemi elencare alcune delle cose più significative di questo lungo periodo. Le molteplici attività programmate da: La Scuola di Alpinismo, Il Gruppo Snowboard, Il Gruppo STN, Il Gruppo Escargot. Abbiamo continuato con il massimo impegno seguendo l'attività della Scuola di Scialpinismo fino ad arrivare quest'anno al 36esimo corso. La nostra partecipazione attiva per l'organizzazione di manifestazioni e serate culturali e divulgative tra cui voglio ricordare: Una sera in viaggio con noi, Raccontarsi, il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa, Il Grande Sentiero. Infine cito con piacere l'inaugurazione della nuova sede, avvenuta il 26 ottobre 2008. Per rispondere alle aspettative di tanti soci abbiamo proposto in questi anni un calendario sempre molto ricco di gite, a

volte anche faticoso per chi si è assunto l'impegno di organizzarle e guidarle. Ho accennato alle nostre scuole di cui vorrei soprattutto sottolinearne la valenza: in esse operano i nostri istruttori nazionali e regionali che devo sensibilmente ringraziare per il massimo impegno.

Si è trattato per me di una occasione importante per dare il mio contributo alla crescita della Sottosezione, alla quale credo di aver dedicato una parte rilevante del mio tempo, penso comunque che il cambiamento sia necessario in quanto porta nuove idee, nuove iniziative, nuove realizzazioni.

Quindi grazie a tutti ancora.

*Il Presidente uscente
Giovanni Cugini*

C.A.I. NEMBRO: UN CONSIGLIO CHE SI RINNOVA

L'esito delle votazioni che hanno coinvolto i 700 soci della storica Sottosezione (fondata nel 1964) ha permesso di rinnovare il Consiglio Direttivo che decide il nuovo presidente. La scelta ha premiato Ugo Spiranelli (commerciante e "Nem-



*Giovanni Cugini,
il Presidente uscente*



*Ugo Spiranelli,
il neo Presidente*

brese DOC") socio dal 1978 che sarà coadiuvato da Giovanni Cugini in veste di Vice e Tesoriere e da Carlo Pezzini come Segretario. Spiranelli è "relativamente" giovane (51anni) come molti nuovi consiglieri che senza "rottamare" i vecchi, rinnovano le forze in campo con l'auspicio di nuove idee coinvolgenti tutte le fasce d'età.

Contemporaneamente è pronto il nuovo programma 2013 (www.cainembro.it) che prevede gite: scialpinistiche, escursionistiche e con MTB oltre ai vari eventi distribuiti nell'arco dell'anno.

Encomiabili infine, le proposte della commissione "Gruppo Escargot" che presenta ben 50 escursioni invernali/estive e 30 di MTB in giornate infrasettimanali.

Ecco i nominativi del nuovo consiglio:

Presidente: *Ugo Spiranelli*

VicePresidente: *Giovanni Cugini*

Segretario: *G. Carlo Pezzini*

Consiglieri: *Bruno Barcella, Ferruccio Barcella, Nadia Bergamelli, Maurizio Berizzi, Claudio Bonassoli, Gianni Carrara, Ugo Carrara, Roberto Ferrari, Franco Maestrini, Emilia Mora, Fulvio Pezzotta, Roberto Salvi.*

CAI PONTE S. PIETRO

IL CAI DELL'ISOLA BERGAMASCA
AVVISO A TUTTI I SOCI
"ASSEMBLEA ORDINARIA"

Vi informiamo che con delibera del 10 dicembre 2012 il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea dei Soci, a norma dell'art. 13 dello Statuto della Sottosezione, per venerdì 22 marzo 2013 ore 20 in prima convocazione e per

venerdì 22 marzo 2013 - ore 21

in seconda convocazione presso il Centro Polifunzionale (ex UFO) - via Legionari di Polonia - Ponte San Pietro (BG) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea, di tre Scrutatori e dei tre Componenti la Commissione Elettorale;
2. Relazione Morale e finanziaria 2012 del Consiglio Direttivo;
3. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2012;
4. Relazione del Revisore dei Conti;
5. Elezione di 11 Consiglieri e 1 Revisore dei Conti.

5. Varie ed eventuali.

*Il Presidente
Gian Mario Natali*

Soci che si sono resi disponibili
per l'elezione a Consigliere

Mario Ennio ALBORGHETTI
Fabrizio LOCATELLI
Andrea BESANA
Fiorenzo PARIS
Serenella BREMBILLA
Stefano PREZZATI
Flavio CISANA
Eligio ROSSI
Luciano CORNA
Maurizio SOZZI
Luisa COLLEONI
Vito VARI
Giampietro GHERARDI

Socio che si è reso disponibile
per la nomina a Revisore dei Conti

Filippo UBIALI

COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE

Escursioni Naturalistico
Ambientali ed altro ...

Il 2013 è stato proclamato in ambito ONU "Anno internazionale per la cooperazione idrica". Questi i principali punti del programma 2013 della TAM.

Presentazione
del programma di attività

♦ 20 febbraio, mercoledì
Palamonti ore 20.45

Serata di presentazione
del programma
delle attività 2013

Escursioni ed altro;
con l'occasione distribuzione
del calendarietto gite e del
regolamento gite TAM.

Calendario escursioni

Il programma prevede 11 uscite a tema sempre ispirate al principio del "camminare nella natura, camminare lento e con il motto "camminare per conoscere e tutelare", camminare come attività non competitiva: la filosofia del camminare..." Di queste 3 rientrano nelle manifestazioni per il 140° della Sezione nonché per il 150° del CAI in adesione al progetto nazionale TAM 150 per il 150° (segnalazione di almeno 150 luoghi ed ambiti in tutta Italia, meritevoli di particolare tutela, conoscenza e valorizzazione)

♦ 3 marzo, domenica

Il maglio di Clanezzo

In auto; gita 150 per il 150°
Difficoltà: T
Direzione: Elena e Claudio

♦ 6 aprile, sabato

Ponteranica - Olera

Con mezzi pubblici
Difficoltà: E
Direzione: Maria e Claudio

♦ 5 maggio, domenica

Valle del Freddo - T Auto

In auto;
con gli amici del Cai Trescore
Difficoltà: T
Direzione: Claudio

♦ 18-19 maggio,
sabato e domenica

Sorgenti dell'Adda Val Viola

In auto; visita impianti
e diga di Cancano
Difficoltà: E
Direzione: Laura,
Maria e Romano

♦ 2 giugno, domenica

La piega dell'Albenza

In auto; gita 150 per il 150°
Difficoltà: E
Direzione: Itala e Alberto

♦ 22-23 giugno,
sabato e domenica

Val Biandino

In auto e pernottamento
in rifugio
Difficoltà: E
Direzione: Claudio e Marcello

♦ 7 luglio, domenica

Area umida di Valtorta

In auto; gita 150 per il 150°
Difficoltà: T
Direzione: Itala e Elena



Francesco nuota
nella polvere
(foto M. Panseri)

NTE MONTANO

♦ 21 luglio, domenica
Mezzoldo Ponte dell'Acqua

In auto; Terre Alte
Energia "verde" -
Con gli amici del CAI AVB
Difficoltà: E
Direzione: Claudio e Dino

♦ 6 settembre, venerdì
Serata sotto le Stelle

In auto; con gli amici
della Torre del Sole
Difficoltà: T
Direzione: Laura e Pino

♦ 28 settembre, sabato
**In Val Grande per ascoltare
i bramiti dei cervi**

In auto; si parte venerdì 27 sera
per essere all'alba in loco.
Pernottamento in rifugio
Difficoltà: E
Direzione: Luca

♦ 27 ottobre, domenica
Festa di chiusura a sorpresa

Direzione: Laura

**Corso a tema su
"Semi - Frutti ed Erbe"**

Settembre - ottobre
In collaborazione con l'Orto
Botanico di Bergamo

CAI BERGAMO - GRUPPO SENIORES "E. BOTTAZZI"

Programma 2013

♦ 26 febbraio, martedì

**Assemblea del
Gruppo Seniores CAI BG**
Palamonti

♦ Da sabato 2 a sabato 9 marzo
**Settimana Bianca
a Campitello di Fassa (TN)**

In auto
Direzione: L. Piccinelli
L. Marchesi

♦ 16 marzo, sabato
**Anello Cenate Sotto-
Monte Misma (BG)**

In auto
Direzione: R. Mismara -
R. Panseri

♦ 23 marzo, sabato
**Assemblea della Sezione
del CAI di Bergamo**
Palamonti

♦ 1 aprile, lunedì di Pasqua
**Sentiero Viandante: Varenna-
Bellano-Dervio (LC)**

In treno
Direzione: A. Gamba
A. Mandelli

♦ Da giovedì 11
a domenica 14 aprile
**Trekking nella terra
degli Etruschi (VT)**

Sui sentieri della storia
a scoprire antiche civiltà
In pullman
Direzione: S. Signorelli
M.G. Borella

♦ 21 aprile, domenica
**Rifugio F.lli Calvi (BG) -
Trofeo Parravicini**
In auto

♦ 25 aprile, giovedì
**Traversata Como - Brunate -
Torno (CO)**
In pullman
Direzione: R. Arnoldi
M.T. Zappa

♦ 4 maggio, sabato
**Camogli - San Fruttuoso
Camogli (GE)**
In pullman e traghetto
Direzione: A. Mandelli
N. Mandelli

♦ 18 maggio, sabato
**San Liberale
Monte Grappa (VI)**
In pullman
Direzione: R. Santini
G. Bindelli

♦ 29 maggio, mercoledì
**Raduno Regionale
Gruppi Seniores**
Località da stabilire
In pullman
Direzione: R. Arnoldi
A. Gamba

♦ 8 giugno, sabato
Cirano - Malga Longa (BG)
In collaborazione
con la Commissione
Regionale Lombarda
In pullman
Direzione: R. Panseri
G. Bindelli

♦ 15 giugno, sabato
**Chiareggio - Rifugio Lago
Palù - Lago Palù (SO)**
In pullman
Direzione: R. Arnoldi

M.G. Borella

♦ 29 giugno, sabato
**Pian delle Fugazze
Monte Pasubio (VI)**
In pullman e navetta
Direzione: R. Santini
A. Mandelli

♦ 6 luglio, sabato
**Zambla - Capanna 2000 -
Sentiero dei fiori (BG)**
In collaborazione con
la Commissione Regionale
Lombarda
In auto
Direzione: C. Benaglia
G.B. Acerboni

♦ 20 luglio, sabato
**Traversata
Passo Lucomagno
Acquacalda (Svizzera)**
In pullman
Direzione: R. Arnoldi
S. Signorelli

♦ Da mercoledì 31 luglio
a venerdì 2 agosto
**Trekking nella zona
del Barbellino (BG)**
Sui sentieri dell'ambiente
più alpinistico delle Orobie
In auto
Direzione: C. Benaglia
G. Zanotti

♦ 31 agosto, sabato
**Passo del Tonale
Monte Presena (BS)**
In pullman
Direzione: G. Zanotti
R. Santini

♦ 7 settembre, sabato
Schilpario - Passo Campelli
In collaborazione con la Com-
missione Regionale Lombarda
In pullman
Direzione: A. Gamba G. Vitali

♦ Da domenica 15
a domenica 22 settembre
Settimana mare e monti



**presso Zara (Croazia)
Trekking ai Laghi di Plitvice
e dintorni**

L'incanto della natura in uno dei famosi parchi d'Europa
In pullman
Direzione: A. Mandelli
R. Mismara

♦ 28 settembre, sabato

**Monte Campione
Passo Maniva (BS)**

In pullman
Direzione: R. Santini
M. Duzioni

♦ 5 ottobre, sabato

**Consiglio allargato Sezione
di Bergamo - Val Imagna**

In auto

♦ 12 ottobre, sabato

**Vicenza-Cittadella
Bassano-Marostica (VI)**

Gita turistica in pullman
Direzione: M.G. Borella
S. Signorelli

♦ 26 ottobre, sabato

**Castagnata in località
da stabilire (BG)**

In auto
Direzione: A. Gamba
G. Vitali

♦ 9 novembre, sabato

**Traversata Passo Penice
Passo Crocette (PC)**

In pullman
Direzione: S. Signorelli
R. Arnoldi

♦ 16 novembre, sabato

**Pranzo Sociale in località
da stabilire (BG)**

In pullman
Direzione: S. Signorelli
M.G. Borella

♦ 23 novembre, sabato

**Traversata Costa-
Valcava-Roncola (BG)**

In auto
Direzione: M. Duzioni
G. Vitali

♦ 7 dicembre, sabato

**Quattro passi sui Colli
e Scalette di Bergamo**

Con mezzi pubblici
Direzione: G. Bugada
S. Locatelli

♦ 12 dicembre, giovedì

**Incontro augurale
Natalizio Seniores
Palamonti**

**NOVITÀ
dal "GRUPPO SENIORES"**

Messe a calendario anche le uscite del mercoledì.

Considerato il buon numero di Soci dediti all'escursionismo infrasettimanale, a partire dal 2013 si è deciso, in via sperimentale, di formulare un apposito calendario per tale attività. Per motivi assicurativi, vi possono partecipare esclusivamente gli escursionisti regolarmente iscritti al CAI. I trasferimenti si effettueranno con auto private e il rimborso del trasporto avverrà direttamente al proprietario dell'auto. Il ritrovo è fissato alle **ore 8** al piazzale antistante lo stadio di Bergamo, lato edicola, dove si effettuerà il raggruppamento. In caso di maltempo, l'escursione prevista potrà subire modifiche o l'annullamento. Inoltre, non è richiesta l'iscrizione alla Segreteria del CAI, per segnalare la presenza o per informazioni contattare direttamente i coordinatori:

Santini Renzo

cell.3490852859

Mandelli Pierachille

cell.3286745951

Benaglia Carlo

cell.3452169263

Mismara Roberto

cell.3388352224



♦ 9 gennaio, mercoledì

**Monasterolo -
Endine e ritorno (pranzo)**

Difficoltà: T
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 16 gennaio, mercoledì

**Ponteranica -
Castello-Maresana (pranzo)**

Dislivello: 350 m
Difficoltà: T
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 23 gennaio, mercoledì

**Pregaroldi -
Monte Spino (pranzo)**

Dislivello: 300 m
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 30 gennaio, mercoledì

**Valtorta - Piani di Bobbio -
Rifugio Lecco (pranzo)**

Dislivello: 360
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 3

♦ 6 febbraio, mercoledì

**Lonno - Podone -Salmezza
(pranzo)**

Dislivello: 550
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 13 febbraio, mercoledì

**Sovere - Santuario
Malga Longa (pranzo)**

Dislivello: 830
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 6

♦ 20 febbraio, mercoledì

**Casnigo- SS.Trinita'- Pizzo
Formico- Parafulmine)**

Dislivello: 800
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 5,5

♦ 27 febbraio, mercoledì

**Reggetto -
Piani d'Artavaggio (pranzo)**

Dislivello: 700
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 6 marzo, mercoledì

**Monte di Nese -
Passata (pranzo)**

Dislivello: 550
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 5

♦ 13 marzo, mercoledì

**Cepino - Cornabusa -
Costa Imagna**

Dislivello: 600
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 4,5

♦ 20 marzo, mercoledì

**Colle Vareno - Monte Pora -
Rifugio Magnolini**

Dislivello: 600

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO



Aurora sulle creste Secco-Pegherolo-Cavallo
(foto M. Panseri)

Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 27 marzo, mercoledì
Zambla Alta - Monte Grem
Dislivello: 800
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 5

♦ 3 aprile, mercoledì
Rancio (LC) - Rifugio San Martino (Medale)
Dislivello: 880
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 6

♦ 10 aprile, mercoledì
Rovetta - Blum - Cima Parè
Dislivello 950:
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 6

♦ 17 aprile, mercoledì
Pradalunga - Monte Misma
Dislivello: 500
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 4

♦ 24 aprile, mercoledì
Passo Presolana - Scanapa' - Colle Vareno
Dislivello: 800
Difficoltà: E
Tempo percorrenza: A/R ore 5

Sottosezione Leone Pelliccioli
Carlo Nembrini
Via Ronchetti, 25
24027 Nembro (BG)
aperto il martedì e il venerdì
dalle 20.30 alle 22.30
www.cainembro.it
infocai@cainembro.it

♦ 24 febbraio, domenica
Scialpinismo
Gara Sociale di scialpinismo e snowboard

Tradizionale gara di scialpinismo e snowboard aperta a tutti i soci della Sottosezione, agli allievi del corso di scialpinismo e di snowboard 2012-2013. Al termine l'immane pranzo per concludere la giornata in allegria.

♦ 26 febbraio, martedì
Raccontarsi
Sahara e Namibia, l'altra Africa.

A cura di Giordano Santini
Ore 21 presso sede CAI

♦ 10 marzo, domenica
Scialpinismo
Gita in Rosa - Monte Frerone 2673 m

Una classica che parte dal Rifugio Bazena, 1799 m raggiungibile percorrendo la SP del Crocedomini.

Dislivello: 900 m
Difficoltà: BSA
Esposizione: in salita e discesa sud
Orario indicativo di percorrenza: 3 ore
Direzione: Francesca Alberti, Gian Carla Poli, Sonia Caldara

♦ 12 marzo, martedì
Raccontarsi
Respiro la montagna
Presentazione libro fotografico, con audiovisivo, a cura di Dario Ferrandi
Ore 21 presso sede CAI

♦ 17 marzo, domenica
Scialpinismo

Cima Monticello (3177 m)
Si risale la lunga Val Canè in direzione Casere Valzaròten, la discesa è a dir poco fantastica.
Dislivello: 1700 m.
Difficoltà: BSA
Direzione: Ferruccio Barcella, Bonassoli

♦ 24 marzo, domenica
Scialpinismo

Punta del Rebbio 3193 m
Itinerario: eccezionale con partenza da Berisal - strada del Sempione verso Briga 1524 m.
Quota arrivo 3193 m
Dislivello: 1670 m
Difficoltà: OSA
Esposizione: in salita e discesa ovest

Attrezzatura: piccozza e ramponi e una corda
Direzione: Roby Leone, Francesca Alberti

♦ 26 marzo, martedì
Raccontarsi

Mongol Rally
A cura di Maurizio Battaglia, Federico Confortini, Carlo Doneda
Ore 21 presso sede CAI

♦ Da sabato 30 marzo a lunedì 1 aprile
Scialpinismo

Pasqua sugli sci
Gite scialpinistiche con il Gruppo Valcalepio
Direzione: Sonia Caldara, Giovanni Cugini

♦ 2 aprile, martedì
Raccontarsi

Trekking: Etna 2010, Isola di Tenerife 2012
Ore 21 presso sede CAI

♦ 8 aprile, domenica
Scialpinismo

Monte Ormelune 3278 m
Partenza da Bonne; è una delle

gite super classiche della Valgrisenche; gita di discreto impegno sia per la ripidezza dei pendii, sia per la parte finale per raggiungere la vetta.
Dislivello: 1378 m
Difficoltà: BSA
Tempo di percorrenza in salita: circa 4.30
Direzione: Ugo Carrara, Giacomo Bonadei

♦ 13 e 14 aprile, sabato e domenica

Gita scialpinistica di fine corsi della Scuola Sandro Fassi

♦ 21 aprile, domenica
Scialpinismo

Gita scialpinistica da definire

♦ 24 e 25 aprile, mercoledì e giovedì
Scialpinismo

Val Formazza
1° Giorno- Salita al Rifugio Eugenio Margaroli al Vannino e salita alla Punta del Forno 2919 m
2° Giorno - Salita alla Punta d'Arbola 3235 m
Difficoltà: BSA
Attrezzatura: corda, piccozza, ramponi
Direzione: Roberto Ferrari, Sergio Carrara

♦ Da domenica 28 aprile a mercoledì 1 maggio
Scialpinismo

La Valsavarenche
Domenica da Pont al Rifugio Citta di Chivasso salendo il Piano del Nivolet.
Lunedì: dal rifugio discesa verso il Lago Serru e salita alla Cima del Carro 3109 m e ritorno al rifugio.
Martedì dal rifugio salita alla Punta Basei 3338 m e ritorno al rifugio.
Mercoledì dal rifugio si sale alla Punta Foura 3411 m, discesa al

Colle Grand Etret per il vallone di Seiva con arrivo a Pont.

Difficoltà: BSA

Attrezzatura: corda, ramponi

Direzione: Franco Maestrini, Luca Giudici

♦ 5 e 12 maggio, domenica
Scialpinismo

Gite domenicali da fissare in base all'innevamento.

♦ 18 e 19 maggio, sabato e domenica
Cicloescursionismo

2° Raduno Regionale/ Interregionale

Cai Bergamo

Per sabato 18 maggio è prevista un'escursione con partenza da Sottochiesa in Val Taleggio e per Domenica 19 maggio sarà effettuato un giro dei colli e dintorni.

Referente: Cesare Adobati (Commissione Escursionismo)

GRUPPO ESCARGOT

♦ 24 febbraio, domenica
Scialpinismo e Ciaspole

Raduno Passo delle Marmotte (Val Breguzzo)

Chiesa alpina - Malga d'Arnò - Passo delle Marmotte - Rifugio Trivena - Ponte Pianone

♦ 28 febbraio, giovedì

Escursione

Pizzo di Spino (958m) - Corna Pedezzina (962m)

Val Brembana

Pregalleno di San Pellegrino (350 m) - Contrada Tessi (528 m) - 1° - 2° (848 m) - 3° Traliccio (873 m) - Pizzo di Spino (958 m) - Colle al Tabiot del Molinari - Baita Valcava (980 m) - Pregalleno (350 m).

due passi in più: Salita alla Corna Pedezzina (962 m) A/R prima della Baita Valcava.

♦ 3 marzo, domenica

Scialpinismo e Ciaspole

XXVI° Raduno del Mortirolo - Valcamonica

Monno - Albergo San Giacomo - Malga Andrina - Monno

♦ 7 marzo, giovedì

Escursione

Monte Barzena (1380 m) - Val Seriana

Gandino (582 m) - Cima Peia - Monticelli (1110 m) - Monte Sparavera (1369 m) - Pozza dei Sette Termini (1309 m) - Monte Barzena (1380 m) - Fontana Bari (690m) - Gandino (582 m)

♦ 14 marzo, giovedì

Escursione

Zucco di Sileggio (1373 m) - Lario Orientale

Sonvico (386 m) - Chiesa di Santa Maria (664 m) - Prà Vescovin (994 m) - Bocchetta di Verdascia (1257 m) - Zucco di Sileggio (1373 m) - Bocchetta di Verdascia (1257 m) - Galgano - Sentiero Viandante - Sonvico.

per farla breve: dalla Bocchetta di Verdascia direttamente a Galgano, senza salire allo Zucco di Sileggio

ferrata:... Chiesa di Santa Maria (664 m) - Attacco ferrata - Zucco di Tura (1051 m) - Zucco di Morterolo (1157 m) - Zucco di Sileggio (1373 m) - Bivacco Sforza (1350 m) - Bocchetta di Verdascia (1257 m)

♦ 21 marzo, giovedì

Escursione

Croce di Varenò (1472 m) - Val Camonica

Angolo Terme, Località Poia (480 m) - Baita Ortighera (684 m) - Baita Frassine (900 m) - Colle Varenò (1372 m) - Pascolo dei Glisuner - Croce di Varenò (1472 m) A/R

Per farla breve: l'escursione A/R può concludersi a Colle Varenò (1372 m) od anche prima.

Due passi in più: Croce di Varenò - Fontana Vecchia - Belvidi - Demia - Cima Poia - Angolo Terme

♦ 28 marzo, giovedì

Escursione

Capanna Remedio (1446 m) - Val Trompia

Graticelle (705 m) - Bongio - Mughe (1021 m) - Malga Bozzoline Sotto (1234 m) e Sopra (1430 m) - Capanna Remedio (1446 m) - Malghe Bozzoline - Ponte di Rango - Caprile - Graticelle.

♦ 2 aprile, martedì

Cicloturismo

Periplo del Monte Canto -

Tra santuari e monasteri

Nembro - Bergamo - Ponte

Briolo - Ambivere - Mapello - Sotto il Monte - Villa d'Adda - Odiago - Pontida - Palazzago - Barzana - Sombreno - Bergamo - Nembro

♦ 4 aprile, giovedì

Escursione

Laghi del Cardeto (1708 m) (1798 m) - (1862 m)

Val Seriana

Valgoglio (929 m) - Bortolotti (1142 m) - Baita Monte Agnone Bassa (1697 m) e Alta (1768 m) - Lago di Cardeto Basso (1708 m) - Baita Nedulo (1487 m) - Chiesa S.S. Trinità (1052 m) - Valgoglio (929 m).

Due passi in più:... Lago di Cardeto Basso (1708 m) - di Mezzo (1798 m) e Alto (1862 m) - Baita di Monte Cardeto



ONE DI NEMBRO

Bassa (1716 m) - Baita Nedulo (1478 m)...

♦ 9 aprile, martedì
Cicloturismo

Dai Gonzaga lungo**Il Mincio... Poi c'e' il Po...**

Peschiera del Garda - Borghetto di Valeggio - Mantova - A / R

♦ 11 aprile, giovedì
Escursione

Rifugio Buzzoni (1580 m) Valsassina

Introbio (588 m) - Baite La Piazza (843 m) - Località Corno (859 m) - Baite Serra (1028 m) - Faggio monumentale "Fo de Te" (1360 m) - Alpe Tee (1383 m) - Rifugio Buzzoni (1580 m) - Rudere Baita Piancagianni (983 m) - Introbio (588 m)

♦ Dal 15 aprile
al 13 maggio
tutti i lunedì

Escursionismo a tutto campo

Escursionismo esplorativo, culturale, conviviale, micologico, sopralluoghi, ecc.

Uscite non ufficiali organizzate attraverso il passaparola.

♦ 16 aprile, martedì
Cicloturismo

Le 4 valli di ponente: Seriana-

Imagna-Brembilla-Brembana Nembro - Bergamo - Almenno - Ponte Giurino - Berbenno - Brembilla - Clanezzo - Bergamo - Nembro

♦ 18 aprile, giovedì
Escursione

Cima Nara (1376 m) - Monte

Guil (1322 m) - Lago di Garda Pregasina (532 m) - Bocca di Lè (800 m) - Cittadella militare (1100 m) - Cima Al Bal (1260 m) - Cima Nara (1376 m) - Passo Chiz (1208 m) - Monte Guil (1322 m) - Prati di Guil (1240 m) - Passo della Rocchetta (1158 m) - Malga Palaer (946 m) - Bocca dei Larici (881 m) - Pregasina (532 m)

Per farla breve: si può evitare Cima Nara aggirando il tratto impegnativo che conduce alla cima

Due passi in più: Bocca dei Larici (881 m) - Malga Larici (887 m) - Punta Larici (908 m) A/R

♦ 23 aprile, martedì
Cicloturismo

A Milano Piazza Duomo - Adda + Martesana

Crespi d'Adda - Gropello - Melzo - Vimodrone - Milano - Piazza del Duomo - A/R

♦ 25 aprile, giovedì
Escursione

Adamone (1640/1810 m) -

Garzeto (2088 m) - Elto (2148 m) - Val Camonica

Pescarzo (638 m) - Racol (710 m) - Lungoprato (825 m) - Zù (875 m) - Carbuni (965 m) - Cristo delle Nevi (1210 m) - Malga Adamone (1458 m) - Monte Adamone (1640 m) - Testata valle (1810 m) - Il Dosso (1450 m) - Bait da Valdìstù (1290 m) - Valiganega (1000 m) - Valserta (871 m) - Pescarzo

Due passi in più: dalla quota 1810 m, al Pizzo Garzeto (2088 m) ed al Monte Elto (2148 m) A/R

♦ 30 aprile, martedì
Cicloturismo

Le 4 valli di levante: Seriana-**Borlezza-Cavallina-Vallerossa**

Nembro - Clusone - Sovere - Palate - Fanovo - Endine - Ranzanico - Vallerossa - Cene - Nembro

♦ 2 maggio, giovedì
Escursione

Monte Sasna (2229 m) Val Seriana

Lizzola (1258 m) - Baita Asta Bassa (1426 m) - Passo Manina (1799 m) - Croce Anticima (2180 m) - Monte Sasna (2229 m) - Passo Sasna (2139 m) - Baita di Sasna (1961 m) - Lizzola (1258 m)

♦ 7 maggio, martedì
Cicloturismo

Ciclabile delle città' murate... e dei 4 parchi fluviali

Soncino - Genivolta - Soresina - Cappella Cantone - San Bassano - Formigara - Pizzighettone - A / R

♦ 9 maggio, giovedì
Escursione

Monte Sodadura (2010 m) - Val Taleggio

Culmine di San Pietro (1258 m) - Zucco di Maesimo (1680 m) -

Bocchetta e Casera di Maesimo (1550 m) - Piani di Artavaggio (1650 m) - Rifugio Nicola (1900 m) - Monte Sodadura (2010 m) - Casera di Maesimo - Baita Corna (1341 m) - Roncaiola (1235 m) - Culmine di San Pietro (1258 m).

per farla breve: si può arrivare solo ai Piani di Artavaggio oppure al Rifugio Nicola

♦ 14 maggio, martedì
Cicloturismo

Sul balcone del Santo**Uno sguardo sulla Valcaleprio**

Nembro - Tribulina - Trescore Balneario - Zandobbio - San Giovanni delle Formiche - Entratico - Zandobbio - Gorlago - Costa Mezzate - Bagnatica - Brusaporto - Albano - Nembro Per farla breve: sosta a Zandobbio in attesa del 2° passaggio dei big, evitando l'ascesa a San Giovanni

♦ 16 maggio, giovedì
Escursione

Monte Tamaro (1968 m) - Monte Lema (1619 m) - Laghi Verbano/Ceresio

Ovovia all'Alpe Foppa (1530 m) od Alpe Neggia (1395 m) - Monte Tamaro (1968 m) - Monte Gradiccioli (1936 m) - Monte Polà (1742 m) - Passo (1556 m) e Alpe Agario (1496 m) - Monte Magno (1636 m) - Poncione di Breno (1654 m) - Monte Lema (1619 m) - Rifugio Campiglio (1184 m) o Migliégli in funivia.

GRUPPO STN

♦ Da aprile ad ottobre

Arrampicata in falesia

Uscite di arrampicata nelle più belle falesie della bergamasca e non solo, da organizzarsi in sede.



Daniele in azione
a Cambrembo
(foto M. Panseri)

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

ALPINISMO A1

Scuola di Alpinismo
Ferruccio Carrara

Finalità del corso

Fornire ai partecipanti quelle informazioni tecniche e comportamentali indispensabili per fare escursionismo, ferrate, alpinismo classico ad un livello di difficoltà medio bassa su roccia e ghiaccio con l'utilizzo di tecniche, materiali e comportamenti più idonei per il tipo di terreno che si intende affrontare.

Regolamento

L'iscrizione al corso è aperta a tutti coloro che abbiamo compiuto il quindicesimo anno di età, i minori di anni diciotto devono presentare domanda vistata dai genitori o da chi ne fa le veci.

La domanda di iscrizione deve essere corredata da un certificato medico di sana e robusta costituzione.

La direzione del corso si riserva di accettare le iscrizioni e di escludere quegli elementi che risultassero non idonei o indisciplinati.

La direzione adotta ogni precauzione dettata dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi ma declina ogni responsabilità per incidenti che dovessero accadere durante lo svolgimento del corso.

La quota di iscrizione è di 150,00 Euro.

La quota è comprensiva dell'uso dei materiali comuni della scuola. Sono a carico dei partecipanti le spese di pensione e di viaggio.

Programma lezioni

♦ 9 maggio

Teorica - Presentazione corso - materiali

♦ 14 maggio

Teorica - Regolazione materiali ed equipaggiamento

♦ 16 maggio

Teorica - Nodi cordata e imbracatura

♦ 19 maggio

Pratica - Nodi, ancoraggi, movimenti e progressione

♦ 23 maggio

Teorica - Allenamento e preparazione fisica

♦ 25-26 maggio

Pratica - Via ferrata - Salita in ambiente

♦ 30 maggio

Teorica - Catena di Assicurazione

♦ 1-2 giugno

Pratica - Piccozza e ramponi - Salita in ambiente

♦ 6 giugno

Teorica - Guide - Relazioni ed orientamento

♦ 8-9 giugno

Pratica - Orientamento - Salita in ambiente

♦ 13 giugno

Teorica - Soccorso Alpino -

Preparazione gita

♦ 15-16 giugno

Pratica - Alta montagna - Tecnica di ghiaccio - Salita in ambiente

Equipaggiamento

Qualora non si disponesse di parte dell'attrezzatura di cui all'elenco sottostante all'apertura del corso verranno forniti chiarimenti e consigli per l'acquisto. Sono comunque necessari:

- zaino
- pedule con suola Vibram o scarponi rigidi
- imbraco basso
- ramponi e piccozza per le lezioni su ghiaccio
- n°1 cordino in kevlar lungo 1,5 m
- n°1 cordino in kevlar lungo 3 m
- n°1 cordino in dynema lungo 1,2 m
- n°1 anello di fettuccia in dynema lungo 1,2 m
- n°3 moschettoni base larga

con ghiera

- n°2 moschettoni trapezoidali con ghiera
- n°2 moschettoni ovali con ghiera
- n°1 piastrina Gi-Gi
- n°1 kit da ferrata

Iscrizioni

È richiesta l'iscrizione al CAI che garantisce la copertura assicurativa in caso di intervento del soccorso alpino. Le iscrizioni, corredate da domanda di ammissione debitamente compilata e da un certificato medico di idoneità. Le iscrizioni saranno accettate sino al raggiungimento di un numero massimo di dodici allievi. Maggiori informazioni, oltre ai moduli di iscrizione saranno fornite in sede nei giorni e orari di apertura.

Sede del CAI Nembro - Via Ronchetti, 25 (martedì e venerdì 20.30 - 22.30)

Apertura iscrizioni venerdì 12 aprile, sino al 9 maggio.

SOTTOSEZIONE DI LEFFE

Programma attività 2013

♦ 3 marzo

Monte Toro (2524 m)

Scialpinistica da Foppolo e discesa dalla Valle del Pioder
Dislivello: 900 m
Tempo di percorrenza: 4 ore
Difficoltà: BSA

♦ 10 marzo

Piz Pesciora (3120 m)

Sci alpinistica da Ronco (CH)
Tempo di percorrenza: 5 ore
Difficoltà: BSA

♦ 24 marzo

Piz Platta (3392 m)

Da Mulegnes bella gita sci alpinistica nei Grigioni

Dislivello: 1900 m

Tempo di percorrenza: 7 ore

Difficoltà: OSA

♦ Marzo 2013

Gita di 2 giorni per discesisti, fondisti e sci alpinisti
Luogo da definire.

♦ 7 aprile

Cima Vioz (3645 m)

Da Pejo con l'utilizzo della funivia fino al Rifugio Dos dei Cembri (2313 m) punto di partenza per la salita al Rifugio Mantova e quindi in vetta discesa per lo stesso itinerario di salita

Tempo di percorrenza: 5 ore
Difficoltà: BSA

♦ 14 aprile

Becca di Luseny (3502 m)

Gita sci alpinistica per i più allenati, da La Ferrer (Val Pelline) salita alla vetta
Dislivello: 2000 m
Tempo di percorrenza: 7/8 ore
Difficoltà: OSA

♦ Aprile 2013

2/3 giorni di scialpinismo nel ponte del 25 aprile
Luogo da definire.

P.S. Per i più tenaci altre eventuali gite di fine stagione verranno decise in sede, per informazioni telefonare il venerdì sera (035/72.70.84).

SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA

Via Magenta 15
aperta il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 22,30
Telefono e Fax 029094202
Info@caivaprio.it
www.caivaprio.it

MANIFESTAZIONI 50° 1963-2013

♦ *Sabato 13 aprile*

Cinema Eden -

**Serata con l'amico e
alpinista Maurizio Giordani**

♦ *Domenica 26 maggio*

Presso la nostra Baita -
**Concerto del Corpo musicale
Vapriese**

Dall'8 al 15 giugno

Mostra fotografica

"50 anni di CAI a Vaprio"

Domenica 16 giugno

Cima Presena (3069 m)

A ricordo della targa posta
sulla cima nell'anno di fonda-
zione

♦ *Sabato 21 settembre*

**Pranzo sociale in Baita
e Santa Messa**

a suffragio dei defunti

♦ *Sabato 12 ottobre*

Cinema Eden -

coro ANA Milano

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOTTOSEZIONE

♦ *Venerdì 15 marzo ore 21*

L'assemblea si terrà presso
l'Auditorium delle scuole ele-
mentari in via Don Moletta

Il Consiglio Direttivo seziona-
le invita tutti i soci ad una par-
tecipazione convinta all'As-
semblea Ordinaria della sezio-
ne quale momento privilegiato
di confronto ed arricchimento
per tutti noi.

GRUPPO VECCHIO SCARPONE

Escursioni

♦ *13 marzo, mercoledì*

Sentiero Rotary -

Percorso Manzoni

Da Versasio (618 m) - (funivia

Piani d'Erna) a Somasca (280
m)

♦ *27 marzo, mercoledì*

Valle della Guerna

Da Adrara San Rocco (431 m)

♦ *10 aprile, mercoledì*

In giro per Montisola

(Lago d'Iseo)

♦ *24 aprile, mercoledì*

Nel parco Spina Verde

(Como)

Da Piazza Camerlata (300 m)

♦ *8 maggio, mercoledì*

Il Sentiero del Viandante

Da Dervio a Colico

♦ *22 maggio, mercoledì*

Alpe Giumello (1531 m) -

Monte Muggio (1799 m)

Da Mornico (975 m)

♦ *29 maggio, mercoledì*

Raduno Regionale Gruppi

Senior Lombardia

♦ *da domenica 2*

a domenica 9 giugno

Trekking lungo la Costa

Amalfitana, Monti Lattari

♦ *19 giugno, mercoledì*

**Gita al mare - Monte Beigua
(1287 m)**

Da Varazze - Frazione Faie
(490 m)

CICLOTURISMO

♦ *15 maggio, mercoledì*

La ciclabile dell'Oglio

TURISMO E CULTURA

♦ *16 giugno, sabato*

In battello sul Brenta/

Le ville Venete

♦ *18 aprile, mercoledì*

Il mondo del lavoro

**La Miniera di talco della
Valmalenco. Museo tematico
della Bagnada**

ATTIVITÀ SOCIALE TREKKING

♦ *da sabato 4 maggio*

a martedì 14 maggio

Trekking nelle isole di Capo-

**verde (Sao Vincente - Santo
Antao)**

In collaborazione con sottose-
zione CAI di Trezzo sull'Adda
Difficoltà: E

SCI ESCURSIONISMO

Saranno programmate da feb-
braio gite di sci escursionismo
in collaborazione con la
Sezione CAI SEM.Milano e la
Sottosezione Edelweiss/CAI
Milano. Informazioni:
www.scuolasfeadda.it

SCI ALPINO

♦ *3 marzo, domenica*

Courmayeur

Gara circuito Sci Club

♦ *24 marzo, domenica*

Via Lattea

(località da definire)

Trofeo Number One

♦ *7 aprile, domenica*

Cervinia

Gara circuito Sci Club

♦ *da lunedì 25 febbraio*

a domenica 3 marzo

Località Campitello (Trento)

Settimana bianca

SCI ALPINISMO

♦ *13 - 14 aprile,
sabato e domenica*

**Raduno Intersezionale orga-
nizzato dal CAI Cassano
d'Adda**

**Cima Saldura (3340 m) - (Val
Mazia Senales)**

ATTIVITÀ MTB

In collaborazione con CAI
Trezzo sull'Adda e Ciclo-
natura verranno organizzate
uscite in MTB.

Informazioni sul sito Web
della sezione.

ATTIVITÀ ESCURSIONI- STICA GIOVANILE

♦ *14 aprile, domenica*

**Escursione in Val Vertova
(Valle Seriana - BG)**

♦ *28 aprile, domenica*

**Monte Cornagera -
Monte Poieto (1352 m)**

♦ *5 maggio, domenica*

**Conca del Farno -Rifugio
Parafulmine (1536 m)**

ESCURSIONISMO SOCIALE

♦ *domenica 19 maggio*

Festa di Primavera in baita

Corsa in Montagna a coppie
San Giovanni Bianco-Pianca
(manifestazione assolutamente
non competitiva)

Possibilità di escursione a
piedi sul medesimo itinerario
Spaghetata per tutti in Baita.

GRUPPO FOTOAMATORI CAI VAPRIO

Sul sito web della Sottosezione
troverete informazioni aggiornate
sulle attività del gruppo.

BAITA CONFINO

Località Confinio San Giovanni
Bianco (Valle Brembana)

La nostra accogliente baita (16
posti letto) è a disposizione di
tutti i soci.

BIBLIOTECA

Nella nostra nutrita biblioteca
potete trovare numerosi libri di
narrativa, cartine e guide alpi-
nistiche escursionistiche per
organizzarvi le vostre gite, fre-
quentate la sede e frequentate
anche la nostra biblioteca. Di
volta in volta saranno pubbli-
cate sul sito web notizie e
aggiornamenti dettagliati ri-
guardo alle nostre attività.

TI ASPETTIAMO !

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA A TUTTI I SOCI

Vi informiamo che con delibera del 29 gennaio 2013
il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea annuale dei Soci,
a norma dell'art. 14 dello Statuto sezionale,
in prima convocazione alle ore 14.30 di venerdì 22 marzo 2012
ed in seconda convocazione per il giorno

**sabato 23 marzo 2013 alle ore 14.30
presso il PALAMONTI
in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo**

per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea,
di tre Scrutatori e dei Componenti il seggio elettorale;

Relazione Morale e finanziaria 2012 del Consiglio Direttivo (Rel. P. Marcolin e M. Maffi);

Relazione dei Revisori dei Conti sul rendiconto al 31 dicembre 2012 (Rel. S. Bassoli);

Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2012;

I 150 anni del Club Alpino Italiano (S. Morosini);

I 140 anni della Sezione di Bergamo: programma eventi e manifestazioni

Ostello del Barbellino: stato avanzamento lavori, contabilità lavori e pagamenti
(P. Belloni – N. Poloni)

Il CAI e l'ambiente: il nuovo Bidecalogo (C. Malanchini)

Le Alpi Orobie: proposte (M. Panseri)

Determinazione della quota d'ammissione e della quota associativa per l'anno 2014, per la parte
eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati (Rel. A. Diani);

Elezione di 4 Consiglieri, 1 Revisore dei Conti e 20 Delegati all'Assemblea nazionale e regionale.

A PARTIRE DALLE 17.30 CIRCA

**Premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti;
Varie e eventuali.**

In attesa di incontrarci inviamo i nostri più cordiali saluti.

Bergamo, 30 gennaio 2013

Il Consiglio Direttivo Sezionale

